

DIARIO DELLA GRANDE GUERRA

di

PRIMO ODORIZZI



Primo Odorizzi

Sanzenone di Tassullo, 26/12/1877 - Cles, 22/04/1942.

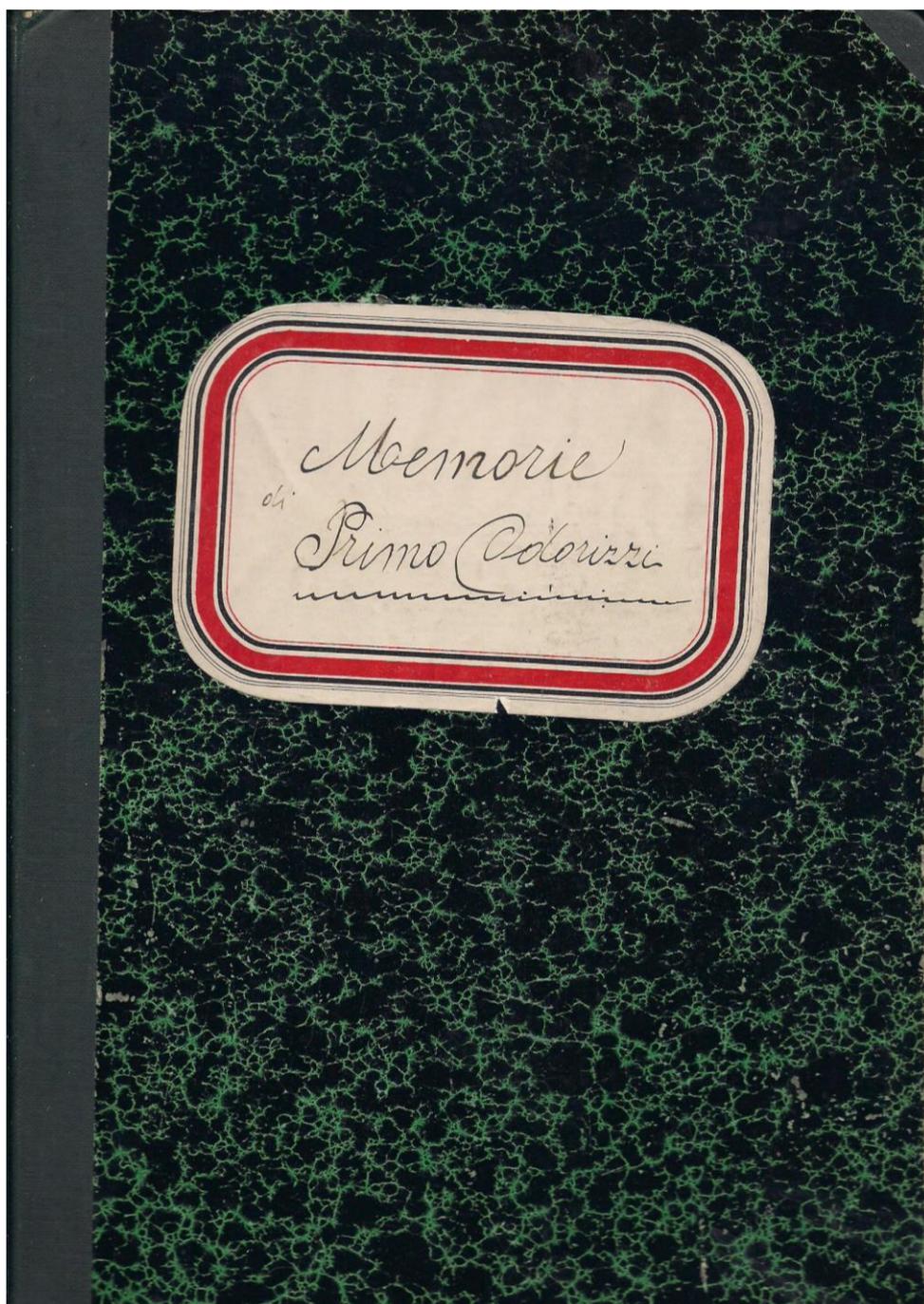
PRESENTAZIONE

a cura di

PAOLO ODORIZZI

Non ho conosciuto mio nonno, morto nel 1942 cioè 12 anni prima che nascessi, ma di lui ho sempre sentito parlare un gran bene e molti lo ricordano con ammirazione ancor oggi solo per sentito dire. Ma chi era?

Lascio la presentazione di sé e della famiglia alle sue parole, pubblicando le prime pagine delle sue memorie, incompiute, scritte nel 1934, che sono cosa diversa del Diario di Guerra oggetto della presente pubblicazione.



Io sottoscritto Primo Odorizzi fu
Bortolo sono nato a Sanzenone frazione
del comune di Cassuolo il giorno 26 di
cembre 1877.

Mio padre si chiamava Bortolo ed
ero nato pure a Sanzenone ai 20 marzo
1841. Suo padre si chiamava Carlo fu
Francesco, ed aveva tre ^{uole} fratelli che avevano
il nome di Francesco, Giovanni e Giuseppe.

Sua madre si chiamava Maria
Odorizzi fu ^{Batolo} Giovanni detto flechet pure
di Sanzenone. Non aveva fratelli diretti,
aveva solo una sorella di nome Maria
che si maritò a 16 anni con Natale Licolini
di Poallo, ed un fratellastro di nome Giuseppe.

Il mio Nonno è morto senza te-
stamento, e perciò tanto Lui come la so-
rella ereditarono in parti eguali.

Quando è morto mio Nonno, mio
padre aveva circa 2/2ue/anni, perciò
venne messo quale tutore di Lui suo
Zio Giuseppe (che sposò poi la cognata,
la madre di mio padre) cosichè oltre
a tutore e Zio divenne anche padrino.

Mi diceva Lui che alla morte di
suo padre avevano una bella sostanza,
ma che durante l'amministrazione della
sua minore età, e precisamente primo an-
cora che compisse i 15 anni, fu l'assegno
della parte alla sua sorella Maria, e quella

che vendettero per pagare i debiti venne dilapidata
cosichè a 20 anni a Lui non rimase che la
casa attuale in Lorenzone civ. 410 - composta della
stalla attuale e portico attinguo a piano terra (allora
era una stalletta a merrogiorno, un'arsetto in metà³
ed uno cantina in fondo, in tutto 3 locali), due
locali e l'aia al 1° piano e 3 locali al secondo
tutti maellandati, e come stabili gli rimasero:
1°) metà del Biolo e Vigenoto vicino alla casa
luogo detto a Poenuil, ^{porzione di sopra} ed il posto attuale luogo detto
al Greco (in mappa alla strada) e nell'altro,
gravati anche questi stabili di un debito di
fiorini Austriachi 500 a favore della di
Lui madre (mia nonna) Maria Odourri.

Abi raccontava sempre: che a nove anno
lo mandarono in Italia sulla Bresciano
a Peschiera a fare lo sparracchino, e con-
tinuo tale lavoro fino a 19 anni, poi andò
per il mondo sui lavori la maggior parte a
Genova ove lavorava sulle ferrovie in galle-
ria. D'estate delle volte veniva a casa e vive-
va da solo.

Ai 27 di aprile dell'anno 1867 si sposò
con Caterina Bergamo fu Pietro da Portolo
e della fu Maria Giaroli di Reson Val di Sole.

Abi madre non aveva fratelli, ne
parenti di 1° grado, cosichè a Portolo non ab-
biamo parentela alcuna altro che alla lunga
Abi madre aveva solo due sorelle; una
di nome Orsola ora Suor Claudia Bergamo

che vive tuttora e si trova nell'Istituto della Misericordia in Verona; ed uno di nome Serafina che si sposò nell'anno 1885 a Ernesto Inama di Dervulo.

Dopo il matrimonio cominciò la sua nuova era, lavoravano ambedue, risparmiavano più che potevano pur di accumulare un po' di sostanza e la fortuna le arrise.

I miei genitori rimasero oltre 10 anni senza figli, ed avevano già perso le speranze quando ai 26 di dicembre dell'anno 1877- nacqui io, che mi diedero il nome di Primo.

Successivamente nacquero i seguenti miei fratelli:

- a) ai 4 maggio 1879 mia sorella Carlotta che andò suora a 17 anni e che morì a Corino nell'anno 1918.
- b) ai 21 dicembre 1882 mia sorella Maria maritata a Bicolini Riccardo fu natale di Poallo. (matrimonio fra vicini cugini!)
- c) ai 30 novembre 1886 mio fratello Giulio che si trova ora nel Ohio - Nord America ammogliato con Rosa Fanti; ha un figlio di nome Primo e tre figlie.

Dall'epoca del suo matrimonio fino alla sua morte mio padre ingrandì il suo patrimonio, acquistando oltre alla eredità paterna i seguenti stabili:

- 1) Nell'anno 1870 comprò da suo zio

Queste sue “memorie” si interrompono all’anno 1910 con la descrizione della sua elezione a Capocomune di Tassullo che all’epoca avveniva in seno al consiglio comunale. Fu poi il primo Sindaco del primo dopo guerra, Regno d’Italia, e infine Podestà durante il fascismo.

Oltre a continuare la tradizionale attività di contadino, avviò una cantina vini, dapprima in società con Luigi Busetti, originario di Sanzenone ma abitante a Mezzolombardo, poi rilevandola del tutto nel 1910 e che toccò, nella divisione tra i figli alla sua morte, a mio zio Luigi.

Nel 1904 iniziò anche il commercio frutta, mele e pere, azienda che assunse mio padre. All’altro figlio Giulio, il primogenito, fu assegnata la campagna e la casa avita di Sanzenone la cui origine risale alla fondazione di Sanzenone, fine 1200, e che la mia famiglia possiede ininterrottamente da allora, dapprima come feudo e così fino al 1918, essendo una diramazione dei fondatori: i nobili *de Rallo* (vedi la mia pubblicazione internet “*La Val di Non e i suoi misteri*”, vol. I).

Nel 1929 si trasferì con tutta la famiglia a Cles andando ad abitare all’ex Grand Hotel che aveva comperato poco prima. Qui morì il 22 aprile 1942 d’infarto.

La foto sottostante, scattata nel maggio 1940, lo ritrae assieme alla famiglia nel giardino di casa a Cles.



Da destra a sinistra: Giulio, primogenito, il nonno Primo, Luigi, la moglie Adele Zenoniani e mio padre Dante.

La foto seguente è stata scattata nel 1928 nel brolio di Sanzenone quando ancora vi abitava.



Da sinistra a destra: il nonno Primo, Giulio, sua madre Catterina Bergamo, la nonna Adele Zenoniani, moglie del nonno Primo che tiene per mano mio padre Dante. Lo zio Luigi non era ancora nato.

Sullo sfondo a destra si intravede la parrocchiale di Santa Maria di Tassullo.

Questo lavoro di trascrizione è stato eseguito nel mese di aprile 2020, profittando del *lockdown* causato dall'epidemia di *Coronavirus - Covid 19*. Le tante polemiche che si agitano in questi giorni al proposito mi offrono il destro per pubblicare il seguente documento, probabilmente del 1914 come si desume dal titolo "*La difesa contro l'importazione di malattie in tempo di guerra*", che il nonno aveva conservato in uno dei notes contenenti il diario di guerra.

Si noti bene la parte finale: "*Dieci comandamenti contro le epidemie*", ed in particolare il decimo!

Paolo Odorizzi

Ronzone, 30 aprile 2020

COMMISSIONE CENTRALE
DELLE
CASSE PER AMMALATI IN AUSTRIA

LA DIFESA CONTRO L'IMPORTAZIONE DI MALATTIE in tempo di guerra.

Il pericolo dell'importazione di epidemie e di malattie contagiose in tempo di guerra è sempre grande. Questo pericolo si può combattere però con una serie di provvedimenti abbastanza semplici. La loro adozione è di immensa importanza non solo per il bene dell'individuo, ma per quello della popolazione intera.

I. VAIUOLO.

C'è un mezzo infallibile premunirsi contro il vaiuolo: la vaccinazione.

Quanto più diffusa la vaccinazione, tanto più difficile la diffusione di questo morbo, quando anche singoli casi fossero già stati importati. La vaccinazione è assolutamente *innocua* e dà alla persona vaccinata una immunità pressochè assoluta contro il vaiuolo. Questa immunità dura circa

sei anni. *Coloro che negli ultimi sei anni non furono vaccinati o rivaccinati, devono farsi tosto vaccinare.*

Le autorità hanno provveduto che ad ognuno sia data la possibilità di farsi vaccinare d'urgenza.

La vaccinazione è gratuita. Anche le Casse hanno provveduto acchè i propri medici eseguiscono le vaccinazioni richieste dagli affiliati.

II. DISSENTERIA.

La dissenteria è una malattia contagiosa dell'intestino. Viene originata dalla penetrazione dei germi della dissenteria nell'intestino mediante i cibi e dalla conseguente insorgenza di processi infiammatori.

1. *Sintomi.* La dissenteria comincia con crampi al ventre, premiti e forte diarrea. Le scariche contengono molto muco catarrale e spesso sangue.

2. *Trasmissione della malattia.* Il germe della malattia è il *bacillo dissenterico*, il quale viene emesso in grandi quantità *colle scàriche* e si trova quindi sopra tutti gli oggetti che sia direttamente, sia indirettamente, ne furono inquinati (mani, biancheria, lavandini, stoviglie, pitali, cessi ecc. ecc.) Le *mosche*, che si posano sulle feci, portano i germi non solo sugli oggetti d'uso; ma anche *sui cibi*. Mediante dita sudicie, stoviglie

o cibi, i germi penetrano nel tubo digerente dei sani e determinano la malattia. Non ha luogo invece un contagio attraverso l'aria.

3. **Misure profilattiche.** Ecco con quali mezzi si può preservarsi dal male:

a) astenersi dall'ingerire cibi o bevande che possano essere state infette. Dunque: astenersi dal mangiare **frutta non sgusciate**, dal mangiare **cetriuoli ed insalate crude**, non bere **latte crudo**; evitare possibilmente **vivande non cotte**.

b) scrupolosa **pulizia dei cessi ed orinatoi**,

c) **lavarsi le mani** tosto usciti dal cesso e prima d'ogni pasto.

d) al manifestarsi di sintomi sospetti (diarrea, vomiti, coliche) **avvertire immediatamente il medico.**

III. COLÈRA.

Il colèra è pure una malattia contagiosa dell'intestino. Nasce dalla penetrazione dei *bacilli del colèra* nell'intestino coi cibi. I sintomi sono anzitutto continue scariche diarroiche, dall'aspetto acquoso (dell'acqua di riso).

Colle deiezioni dell'ammalato (vomito e feci) vengono eliminati i germi, questi infettano gli oggetti (mani, biancheria, vestiti, stoviglie, oggetti d'uso, cibi) e trasmettono così la malattia ai sani.

Per prevenire la diffusione del colèra oc-

corre anzitutto *un'acqua potabile ineccepibile*. In quei luoghi dove la bontà dell'acqua è dubbia, si raccomanda di **far bollire l'acqua** prima di berne. Si raccomanda anche di aggiungervi un po' di **succo di limone**, poichè gli acidi uccidono i germi colerosi.

Ogni disturbo della digestione predispone alla contrazione del morbo. Perciò **astenersi da cibi indigesti** in genere e soprattutto **da abusi nel mangiare e nel bere**.

IV. TIFO ADDOMINALE.

Anche il tifo è malattia contagiosa. Sorge in seguito alla penetrazione dei bacilli tifosi nell'intestino e dall'intestino nel sangue. I bacilli vengono eliminati dall'ammalato colle feci e colle urine e possono così infettare i sani.

Le misure preventive contro la dissenteria premuniscono anche contro il colèra e il tifo. Chi le osserva scrupolosamente, si preserva da tutte e tre le malattie.

V. TIFO PETECCHIALE o ESANTEMATICO.

Questa malattia è del tutto diversa dal tifo addominale, malgrado il nome somigliante. È una malattia contagiosa febbrile, nella quale si manifesta un esantema della pelle (cioè un'espulsione).

La trasmissione avviene esclusivamente col

tramite *d'insetti* (pidocchi, cimici) e indirettamente mediante vestiti ed effetti degli ammalati. **Scrupolosa pulizia del corpo** preserva in modo sicuro dal tifo petecchiale.

Ogni caso di malattia contagiosa **deve** essere tosto notificato dal medico all'autorità sanitaria. È dovere di ognuno di *aiutare* i medici e le autorità nelle misure profilattiche che adottano, e di *contribuire* all'immediato isolamento d'ogni malato contagioso.

Dieci comandamenti contro le epidemie:

1. Tienti netto, fa frequenti bagni, lavati spesso le mani col sapone.

2. Fa entrare luce ed aria nella tua abitazione; fa che la tua casa, la tua camera, il tuo cortile siano pulitissimi e distruggi le mosche e gli altri insetti.

3. Sii moderato nel mangiare e bere.

4. Non mangiare verdure crude, nè frutta immature, nè frutta col guscio. Non bere latte crudo.

5. Bevi solo acqua assolutamente ineccepibile.

6. Non fare visite superflue ad ammalati, nè visite di condoglianza. Astienti dal mangiare e dal bere nella stanza dell'ammalato.

7. Quando l'ammalato chiama subito il medico.

8. Non ti opporre all'internamento d'un ammalato all'ospedale, quando il medico lo consiglia. Egli troverà ivi una cura più razionale ed efficace che a casa, dove un buon isolamento è spesso impossibile.

9. Fatti vaccinare, che l'utilità della vaccinazione è indiscutibile.

10. Osserva scrupolosamente gli ordini dell'autorità. Se ognuno si adopera nei modi suddetti, la diffusione delle epidemie può essere oggi sicuramente evitata od arrestata.

IL DIARIO DELLA GRANDE GUERRA

Trascrivo di seguito il suo Diario di Guerra che, ripeto, è cosa diversa dalle “Memorie” scritte nel 1934. È costituito da 5 notes, di cm 15 x 10, di cui riproduco la pagina iniziale di ciascuno collocandola all’inizio del testo relativo ad ognuno di essi.

Qui il nonno narra le sue vicende: dalla mobilitazione generale dell’esercito dell’impero austro-ungarico, 1 agosto 1914, fino al novembre 1917, quando fu esonerato a seguito di invalidità insorta per le ferite riportate sul campo di battaglia. Militò come geniere e bersagliere nel VI Corpo d’Armata *Bethmann-Hollweg*.

All’inizio era molto reticente nell’andare oltre la semplice descrizione delle tappe dei frenetici spostamenti dell’esercito in quanto, ammiratore dell’Italia, temeva che i suoi sentimenti per essa lo potessero compromettere qualora il diario fosse pervenuto nelle mani dei superiori.

Man mano che la guerra proseguiva questo timore andò scemando di pari passo che cresceva in lui l’odio per questa e per i suoi fautori a tal punto da insultarli per iscritto senza remora alcuna e scrivere pagine intrise di patriottismo auspicante il Tirolo congiunto all’Italia come si evince in una poesia composta nel 1917, dove la definisce profeticamente “patria liberatrice” pur senza espressamente nominarla. A definitiva dimostrazione di questa ammirazione trasformatasi ormai in amore, in seguito chiamò uno dei suoi figli, mio padre, Dante!

A partire dall’anno 1915 le pagine del diario si fanno così sempre più avvincenti poiché incomincia a descrivere i suoi sentimenti fino a quel momento “serbati esclusivamente nella sua memoria” come ebbe a confessare. Emerge quindi il suo animo sensibile per la sorte umana, per la natura e soprattutto il profondo affetto nei confronti di sua madre e dei luoghi natali. Vi sono inoltre sagaci appunti geopolitici ed etnografici spesso conditi da schietto umorismo che abbonda nella descrizione di qualche serata di baldoria con i compaesani commilitoni.

Non mancano le pagine drammatiche scritte sotto un uragano di bombe al fronte in Galizia (oggi regione dell’Ucraina) contro i russi. Ci stette però poco perché pochi giorni bastavano per morire o essere ferito. Gran parte della guerra la passò infatti tra un ospedale e l’altro: dapprima per malattia, contratta per gli strapazzi nel rigido inverno galiziano immerso fino al petto nelle acque del fiume Sava a costruire un ponte, e due volte per ferite. In uno di questi ospedali ebbe il tempo di leggere anche dei libri, che migliorarono sensibilmente il suo stile narrativo, limare il diario - i primi due notes sono ricopiati per intero - e comporre poesie nonché un pregevole poemetto sulle cause e le prime fasi della guerra che pubblico a parte.

Devo avvisare che vi sono molte parole in gergo militare scritte in un dialetto tedesco o ungherese non sempre comprensibile e che metto in *corsivo*; di alcune ho trovato la traduzione in un mini-vocabolario che lui stesso compose e che riproduco subito sotto, altre le ho comprese personalmente, ma non tutte: per cui ho messo tra parentesi quadra quanto è stato possibile tradurre o spiegare. Invece le parole tra parentesi rotonda sono nel testo originale. Metto pure in *corsivo* i nomi di persona e di luogo, spesso storpiati o scritti in una forma arcaica che ne rendono talvolta impossibile l’identificazione sulle odierne carte geografiche; sempre in *corsivo* metto le parole in dialetto nonché le sgrammaticature, per lo

più raddoppio di consonanti o viceversa, che costituiscono i tipici errori di quei Trentini che, come il nonno, avevano effettuato solo la scuola popolare obbligatoria di otto anni (dal 1869) e cioè dai sei anni di età ai 14.

Si trovano anche alcune parole o intere frasi in *Tarón*, il gergo degli spazzacamini di Tuenno e dintorni, appreso da suo padre Bortolo che aveva fatto questo mestiere da ragazzino. Ho cercato di tradurle in nota avvalendomi della pubblicazione di Remo Menapace “*Il Tarón degli spazzacamini*”, Aldo Francisci Editore, 2019 e in particolare della raccolta lessicale che, per quanto ricca e ben esplicita, si è rivelata purtroppo insufficiente. Tuttavia, anche con l’aiuto dello stesso prof. Menapace che ringrazio, sono riuscito a venirne a capo benché permanga qualche dubbio. Ho il sospetto che il ricorso a questo gergo, impiegato sempre in contesto ospedaliero, non sempre sia una forma per sdrammatizzare la sua situazione clinica, come appare evidente da quello tradotto con certezza, ma che volesse anche muovere critiche al sistema senza correre rischi come mi pare si possa rilevare in un paio di punti incerti la cui traduzione è quindi in forma dubitativa.

Dalla lettura si comprende che il diario non veniva tenuto giornalmente anzi, come ho accennato, i primi due notes sono stati ricopiati e probabilmente emendati durante la prima degenza. In ogni caso appuntava i ricordi quando ne aveva la possibilità. Solo raramente infatti si trova il tempo presente, ancor più raramente l’imperfetto e mai il passato prossimo. Le azioni sono praticamente sempre raccontate usando il passato remoto. Invece le annotazioni “in diretta” che aggiornano o completano descrizioni di fatti già in corso da giorni provocano talvolta delle incongruenze con la *consecutio temporum* che, in qualche caso, ho dovuto sistemare.

Per il resto ho trascritto il testo fedelmente aggiustando soltanto la punteggiatura che, comunque, si dimostra nettamente più corretta e completa di come in genere veniva impiegata in quell’epoca. Anche i capoversi sono sistemati secondo la logica delle date. Il nonno infatti risparmiava la carta all’inverosimile!

Paolo Odorizzi

Ronzone, 28 aprile 2020

Mini-vocabolario presente nelle pagine del III notes del diario di guerra.

15		Nome dei comandi in	
Brot-fässer	3/1	Tedesco-e	Ungherese (add. 9/8)
Gallarini Giulio		-Abtchab-	Vi-gar
Bertagnoli Cesare		-Pont-	Piány
Gregori - Abase-		Fopelraien Post	Kedősrendes jobbraid
Bortolotti Lorenz-		" Lind-	" balraid
Weyer - Mitternperger	erech-	" Lind-	" at arid.
Flaim - Polardi - Benedetti -	Stauen rec	" Lind-	Rendek jobbraid
Cicolini - Martini -		" Lind-	" balraid
Zucker - Decarli		Zio Olb-Lind	Muzsáris fel. Pab.
Joch-schar	Tedesco	Gradauer	Egyenes
Lapoz - Ungheres		Zio Olb - Döcker	Muzsáris fel job
		Kunit	Dere

Indi-balan	Lulyba.	Zug. Svoronlinee	Sakara rajvonal
Sul-ter	vábra	attestelle	Dárvolaté 3 bibés
Nider	Fegyűt.	staut drei scard	Tűkédvünöcs
Auf	Föl	Zuer ain	Egyorsan Tűkédvünöcs
Tainfur	Libhoz.	stelle	gyors Tűk
Ston mitge	Egy a kor ladiok	Selam schütten	Menet
tere fertich	to buskával kör	smel fuer	szakoz Tündüf
Leadet	Földeni	Marsieren	" Alj
Leadet	Földet	soe mars	Tűkemenet
Aufmarsieren	Örhöbelvös	allt.	Lefujt
Züge aclar	Ledern	Schick-floren	Tudolévös
ghei-reo forlo		Sauscheut	
		Therotate ogg	
		da mi e da Josef	
		Vendler (ungherese)	

Marsieren - Mbenet	Battalion - Szax loaly.
Aufstechen - Trentocorn	Korps. - Szaxad.
ansitzen - Sarcos	Zug - Szakan
Salutier - Fistelec.	Korron - Raj.
<u>Nomi</u>	
Aufman - (Boherr) ^{Ubayra}	Korps - Hadtest
Oberlainand - (Szaxator)	Brigade - Dandár
Lainand - Szaxnagjúr	Division - Hadondály.
Fennich - Szaxlosúr	Regiment - Ered.
Cadet. - Hadapradár	Sto ferms - Nemore
Oberzeijher - Örmester úr	terta alta - Alla-fe
Zugfiere - Szakanwez edúr	un passo - Ecc-leper
Caporal - Fizedes ur	Schioppo - Puscha
Frater - Brwez edúr	Kossovo li 15-4-1916
	Primo Odorisi

I. numeri sono -			<u>Italiano - Tedesco - Ungherese</u>		
Uno	-	Anz	-	Ecc	
due	-	svai	-	Kette	
tre	-	drai	-	aron	
quattro	-	fier	-	nec	
cinqne	-	ginf	-	öt	
sei	-	rech	-	hat	
sette	-	zim	-	het	
otto	-	oct.	-	nyolc	
nove	-	nain	-	Rilona	
Dieci	-	zenn	-	tíz	
undici	-	elf	-	tizeneg.	
dodici	-	sbely.	-	tizenkét	
<u>Squadre</u>					
<u>Italiano</u>			<u>Tedesco</u>		
<u>Ungherese</u>			<u>Italiano</u>		
Prima squadra	-	erte zug	-	Elso Szakan	
				Masotik	
Seconda squadra	-	svait zug	-		
Tercia squadra	-	svite zug	-	Harmadik	
Quarta squadra	-	svite zug	-	negyedik	
Prenotato oggi 15 aprile 1916					
Primo Odorisi					
			<u>Tedesco - Ungherese - Italiano</u>		
binieren			-	Sarcos	-
svorolinei			-	Szuragm	-
					Putti in una
Fornova			-	tellore	-
					Avanti
Zürich			-	20-4-16	-
					Indrio
Fregateron			-	Soracoko	-
					Reunione
Abbeten			-	Orsoi	-
					Scioglietev
Pepel del			-	lehi monta	-
					chi ha ordinato
Lo			-	Sghen	-
					si
Nairo			-	Nim	-
					no
svornit			-	21-4-16	-
					Non so niente.
svid profet			-	lehi monta	-
					chi lo detto
onel			-	ubosgar	-
					presto.
urria			-	Preaita	-
					Savvia

Nelle due pagine seguenti sono riportati i nomi dei suoi comandanti, per lo più ungheresi, in ordine gerarchico crescente. Si ricava inoltre che era inserito nel VI Corpo d'Armata Bethmann-Hollweg, Divisione 38, Brigata 75, Reggimento 22, Battaglione 3, Compagnia 9, Squadra 2, Fila 1.

Zugführer ^{senior command} <u>Mate Dines</u>	VI <u>Corpo - Commandant</u>
Zug Command. <u>Weizpergher Torne</u>	<u>Bethmann Hollweg</u>
Comp: <u>Peterfi Bela. Oberst</u>	<u>stab. Sergeant - altro Sergeant</u>
<u>Stefanek. Modoros Giulio</u>	<u>Carlo - Sranto</u>
Battalion Command: <u>Szarloj</u>	Questi nomi furono da
<u>Suzman. Robert. Matthias</u>	me scritti oggi 14 mag-
<u>Reeg Command: <u>Errent</u></u>	gio 1916. In fede
<u>Barontan Charal (22 reg)</u>	<u>Odorica</u>
Brigadier Commandant. <u>Sondra</u>	AP -
<u>Gombos Michael</u>	Corpo - VI
Division Command. <u>Hotorradh Dines: - 38</u>	Batt - 3 - 3° Batt
<u>Becheri Granadi Fugias. Brig - 75</u>	Comp. - 9
<u>Onog meldoraga. Reg - 22</u>	Zug. - 2
	Squadra - 1

INIZIA IL DIARIO DI GUERRA

Amnotazioni
Guerra Austro-Russa
1914-15
~~~~~

Al 1<sup>o</sup> Agosto 1914 venne  
chiamato la mobilitazione  
generale dell'esercito, cosicché  
che dovetti partire subito dal  
mio luogo di destinazione;

Bolzano  
~~~~~

Partii la sera alle 3 pom.
a 1/2 Tram assieme al mio
famiglio Giulio Torresani
contando ci siammo recati
alla Stazione, ignoranti
che eravamo pensavamo di
andare a passeggio.

ANNOTAZIONI
GUERRA AUSTRO-RUSSA
1914 e 1915

Al 1° Agosto 1914 veniva chiamata la mobilitazione generale dell'esercito; cosicché dovetti partire subito pel mio luogo di destinazione:

BOLZANO

Partii la sera alle 3 pomeridiane a mezzo Tram assieme al mio famiglio *Giulio Torresani*; cantando ci siamo recati alla Stazione, ignoranti che eravamo pensavamo di andare a passeggio.

Arrivato a *Bolzano* la sera verso le 7 sono andato a consegnarmi nella *Scul-Caserme* ma non c'era posto. Girondolando per città passo due giorni cosicché ci siamo consegnati lunedì 3 agosto nella piazza della caserma, io, il *Chiaro* [Odorizzi], *el Nando*, *el Vigili*. Verso le 2 pom. mi condurono a *Gries* nella caserma ovvero sul convento dei prelati; osservo che c'era anche il *Bramo* [Inama di Dermulo].

Là siamo stati una settimana sempre vestiti in civile facendo la vita del *l'ofer* da un'osteria all'altra.

La domenica 9 corrente agosto verso le 5 pom. mi vestirono e mi condussero ancor la sera alla Stazione ove partimmo per la *Galizia* alle 10 di sera.

La mattina siamo arrivati a *Innsbruch* e abbiamo ricevuta da mangiare e da bere; alla stazione tanto a *Bolzano* che a *Innsbruch* c'era una folla enorme che mi acclamava e sventolava i fazzoletti, mi davano da bere e *zigaretti*.

Partimmo verso le 12 mattina per *Willa*, *Kufstein* ecc. La mattina del giorno 12 arrivammo a *Salisburgo*; qui m'attendeva la banda ed una grande folla, mi davano di tutto. Vi era là la moglie *dell'arciduca Federico* che diede ad ognuno una medaglia che conservai.

Partiti da *Salisburgo* arrivammo la sera a *Lainbhar*; là il treno fermò e noi siamo smontati cantando "il porto per Tripoli"; cantavamo bene ed una folla di Signore e Signorine mi acclamavano portandomi birra ecc. ecc. ma sul più bello si presentò il primo tenente *Ottone Salvadori* urlando e bestemmiando "*ruich, ruich sacra...*" colla spada in mano; io credevo che mi ammazzasse, poi rivolto a me disse: "*ha sete?*" ed io gli dissi di sì; allora disse: "*vadi a prendere la birra!*" Io andai e ne bevetti due o tre poi ritornai dicendo fra me "*che bel castigo!*"

Partimmo e la mattina verso le 2 eravamo a *Linz*; qua mangiammo e bevemmo, poi partimmo per *Vienna* ove arrivammo verso le 10 antimeridiane circa. Qua ricevuto il rangio fermammo 4 ore circa guardando questa immensa Città. La sera partimmo e arrivammo il giorno dopo alle 11 ant. a *Presburgo (Ungheria)* e verso l'una, arrivati in una stazione di campagna, passò davanti al treno una comitiva di circa 15 *Zigaineri* suonando una bella musica a corda; avevano anche l'arpa.

Due stazioni sotto vidi un'altra comitiva di *Zigaineri*; il capostazione ed i suoi aiutanti per disperderli li bastonavano con un nervo *da bo'*; tutti partirono fuori che un piccolo di 3 o 4 anni circa, nudo per intero, che si divertiva colla polvere. Venne però di ritorno a prenderlo una giovine *zingana*, si chinò a terra ed il ragazzino si arrampicò su per la schiena di essa con l'agilità di uno scoiattolo: abbiamo fatto una risata!

La mattina del giorno 14 arrivammo a *Buda-Pest*. Qui, dopo aver mangiato e bevuto, partimmo traverso quella gran pianura ove si vedeva campi grandiosi di barbabietole, patate, *zaldo (e sesla)* ecc. (vigne) ecc. In molti campi vidi che voltavano questi con molte paia di buoi con corna lunghe oltre un metro. Continuando la notte sui *monti Carpazi*, indi per la *Galizia*, verso l'una pom. del giorno 15 Agosto arrivammo a *Spas* in *Galizia* ove smontammo e ci fermammo.

Qua siamo stati acuartierati in una stanza a piano terra; restammo lì fino ai 23. Qui avevamo buon tempo, si trovava di tutto. Noi pei primi giorni lavorammo poco ma io gli ultimi tre giorni dovetti lavorare a fare un passaggio in un fiume lì vicino [*Dnestr*]; dovevo andare nell'acqua fino sopra la cintura; dissi fra me: "*comincia la brutta vita*". Verso le 9 di mattina del giorno 23 Agosto partimmo per *Sumburg*, una cittadella di circa 20 mila abitanti. Qui arrivammo verso le 4 pom. Qui abbiamo lavorato sulla Stazione a caricare e scaricare merci, cavalli e cariaggi. Restammo qui fermi 7 giorni. Ai 30 partimmo e la sera verso le 6, dopo 35 Km di marcia, stracchi, siamo arrivati a *Mudiy*. Appena arrivati mi mandarono fuori di vedetta tutta la notte, era freddo.

Il giorno dietro (31 Agosto) la nostra compagnia fucilò 13 civilisti per spionaggio; la sera si incendiò una casa e cominciò a sentirsi il rombo del cannone. V'era una frettolosa ritirata dei nostri provenienti da *Leopoli*.

Ai 3 Settembre partimmo per *Moschisea* ove arrivammo dopo due giorni di marcia; la notte dormimmo in un campo e *piovviginava*; dormii lì per terra assieme al *Mino da Tuen*. I miei paesani non c'erano perché erano partiti per *Schemis* a condurvi 19 civilisti arrestati per spionaggio.

Ai 5 Settembre verso le 12 e mezza pom. siamo arrivati a *Morischa*. Appena arrivati, famati come eravamo (due giorni senza rangio) mi mandarono con il *Mino* di guardia nel centro della città, assieme ad altri sei, a osservare che non vadino fuori soldati senza speciale permesso verso *Lehemis*. Pareva la fine del mondo: una folla enorme di militari, cariaggi, cavalli, automobili ecc. che non vidi mai in vita mia. Se non si era cauti si restava stritolati.

La sera alle 7 mi portarono o il rangio e poi mi diedero il cambio. Mi acquarterai in una capanna che mi pareva quella di Betlemme.

Siamo stati qui fino ai 7 e poi partimmo per *Suvodavisnia* 22 chilometri verso *Leopoli*. Arrivati la sera mi acquarterarono in una baracca su poca paglia. Lavoravamo dietro le strade.

Ai 12 arrivarono i miei colleghi di ritorno in uno stato che facevano compassione.

Anche qui venivano i Russi e ai 15 siamo partiti alla volta di *Lehemis* dove arrivammo dopo due giorni. Questa è una bella Città di circa 30 mila abitanti ben *frabbricata* e pulita e una fortezza proprio di primo ordine ben fortificata. Qui i nostri tagliarono i boschi e fecero trincee. Noi però partimmo ai 18 Settembre in ferrovia per *Crocieco* e arrivammo dopo 10 ore di treno. Qui fermammo fino ai 23 lavorando a fare una rampa di scalo merci sulla stazione giorno e notte. Pioveva sempre. Eravamo di quartiere in uno *stabel* che era come essere in piazza. La sera dei 22 una batteria di ulani mi cacciò dal quartiere col revolver in mano.

Ai 23 partimmo in ferrovia per *Sannoch* ove arrivammo verso le ore una di notte. Eravamo però montati su vagoni aperti e io mi pigliai un forte raffreddore che non potevo nemmeno parlare; mi annunciai ammalato ma non mi passarono. Qui restammo un giorno e poi partimmo alla volta di *Nai Sandez* traversando le Città di *Krosno - Jaslo - ecc.* In quest'ultima su di un ponte un capitano chiamò "alt" ad uno di cavalleria e perché non si fermò subito gli tirò una revolverata: bestialità.

Dopo 5 giorni di marcia giorno e notte, affamati come cani poiché in 3 giorni mangiai un torso e poche patate crude, verso le 10 del giorno 28 Settembre arrivammo a *Nova Sander*. Qui le vidi dare 25 [staffilate] sul cul al *Armani di Trento*. Qui abbiamo fermato 16 giorni. Si stava bene, lavoravamo poco, solo qualche giorno nella stazione a caricare e scaricare merci, farina, pagnocche, monture ecc. Qui comperai uno specchio ed un coltello.

Ai 14 Ottobre partimmo in ferrovia per *Gribövv* ove arrivammo ancora la sera verso le 9. Qui fermarono solo due compagnie e dopo tre giorni partirono tutti tranne la nostra squadra. A nostro comandante avevamo il Caporale *Francesco*

Weber da *Mezzocorona* ed il Caporale di cancelleria *Cuberca* da *Cortaccia*. Qua abbiamo avuto buon tempo: si lavorava sulla stazione di guardia ogni 24 ore e le altre 24 franche. È stato dove abbiamo avuto più buon tempo, si trovava di tutto e senza disciplina. Qui comperai una macchina “*turra bottiglie*” che spedii a casa.

Ai 30 Ottobre partimmo per *Jaslo* in ferrovia ove arrivammo la sera stessa.

Il giorno dei Santi ero di guardia sulla Stazione, ma ai 3 di Novembre siamo partiti di nuovo in ferrovia per *Sannoch* ove arrivammo ancora la sera. Da qui partimmo subito a piedi per *Olucz*; indi proseguimmo per *Lipa* ove arrivammo verso le 11 e mezza ant. del giorno 5 Novembre. Qua c’era tutta la compagnia. Qui non abbiamo ricevuto neanche il rangio e abbiamo dovuto ritornare di ritorno ancora la sera a tarda ora a *Olucz* ove dormimmo.

La mattina del giorno 6 partimmo verso *Krosno* e dopo due giorni di cammino abbiamo dormito in una fattoria e poi abbiamo cambiato strada. Invece di andare a *Krosno* siamo andati verso *Rimanouv* ove arrivammo sotto l’acqua verso le 5 di sera del giorno 8 Novembre. (Qui comperai 26 Corone di cioccolato). La mattina, affamati come cani, mi mandarono a far *decom* [buche per sepoltura oppure di ricovero personale]; io ed il *Vigili* siamo restati indietro a terminarne uno per gli ufficiali; perdemmo la compagnia. Affamati come cani la sera partimmo verso l’Ungheria viaggiando fino alle 12 di notte in sei soli; pioveva, fioccava e vento. Alle 12 vedemmo una *lavrata* e ci siamo recati e, sfondata la porta, abbiamo cotto le patate. Senza lavarle e senza pelarle le mangiammo. La mattina partimmo *abonare* [di buon passo] per *Liscovica* ove trovammo la compagnia (ai 10 di Novembre).

Qui siamo restati fino ai 28 Novembre, ma in questo frattempo siamo andati tre volte in Ungheria facendo il *passo Uszoch*. Qui abbiamo visto di tutto quanto si può immaginare: freddo, fame, sonno, lavorare giorno e notte, fioccava e vento sempre, insomma non so come si abbia potuto resistere. Scoppiavano vicino pure le bombe!

Finalmente ai 28 di mattina partimmo ancora per il *passo Uszoch* e dopo un giorno arrivammo in un paesello ungherese che non so come si chiamasse. Qui vidi il *lisi dodo da Tuen*.

Dopo un giorno partimmo di nuovo per l’Ungheria e dopo due giorni e due notti di marcia, affamati come lupi, arrivammo al 1 Dicembre a *Stroppol*. Qua abbiamo trovato da comperare pane, cioccolato, Rum ecc. ecc. insomma ci siamo sfamati. Qui in Ungheria mi ghiacciai un poco le gambe.

Ma ai tre abbiamo dovuto partire di nuovo per *Lischa* ritornando ancora verso la *Galizia*. Qui fame e freddo; siamo restati tre giorni e poi ritirammo a

Stroppol ed il giorno dopo arrivammo a *Kopi (Ungheria)* ad ore 3 pom. del giorno 7 Dicembre. Qua era più bello; non c'era neve ed era caldo. Qua perdetti un notes che avevo prenotato tutto quanto avevo visto e provato giorno per giorno.

Ancor la sera partii per *Fuliran* circa 6 km distante. Qui ci siamo fermati fino ai 13. Abbiamo lavorato a fare *decom, taliar* boschi ecc. Qui abbiamo cominciato a ricevere da mangiare carne a sufficienza.

Ai 14 Dicembre partimmo per *Kopi* di nuovo ove era unito tutto il *battalione*. Dormimmo su una *altana* e poi ai 15 partimmo per *Eperies* ove arrivammo ancora la sera. Questa è una bella Città con le vie principali lastricate. Qui comperai la *ferflos*, mi costa 3 Corone. Qui mi fecero l'albero di Natale.

La mattina del giorno 16 Dicembre partimmo per *Orlò* in ferrovia ove arrivammo dopo dodici ore di treno. Qui abbiamo lavorato a comodare strade e poi al 27 partimmo per un paesello vicino ove lavoravo a fare un ponte su di un fiume [*Sava*]. Qui era bello; c'era un altro paesello vicino e si trovava di tutto da bere e da mangiare. Tiravamo *en tel Martin a bater* le pile del ponte cantando, io, *el Nando; el Chiaro* faceva il *ferrar* e il *Vigili el borar*.

Il giorno 4 Gennaio [1915] verso le 2 pom. venne l'ordine di partire subito per *Muscina Galizia* 10 km avanti ove arrivammo alle 9 di sera sotto l'acqua e vento freddo. Qui siamo stati tre giorni senza lavorare, li unici fin qui.

Il giorno 6 Epifania abbiamo ricevuto dalla compagnia pane, Rum, vino ecc. Si trovava di tutto ed abbiamo fatto baldoria. La sera è *venuto* i tre magi colla stella e le maschere. C'era poca neve. Il giorno dopo abbiamo lavorato a comodar strade continuando fino ai 16 Gennaio.

Ai 16 montati in treno partimmo per *Kassa* Città. Credevo di restare alcuni giorni. Abbiamo dormito in una baracca fuori di città. La mattina, andati ancora alla Stazione, partimmo in ferrovia per *Hoinona - Mezzolobo* - la stazione più vicina alla vecchia valle della miseria. Osservo che su questo notes notai solo ove sono stato e non descrissi le miserie ed i dolori, la fame, il freddo ed i maltrattamenti sofferti.

Dopo due giorni di ferrovia e due notti arrivammo in un paesello fra *Mezzolobo* e *Ielomona*; appena arrivati cominciammo a lavorare dietro le strade. Fioccava e pioveva sempre, vento e freddo; neve però ce n'era poca.

Ai 22 Gennaio mi ammalai di forti reumatismi alla schiena; il Dottore mi passò, ma per un giorno solo. Il giorno dietro andai al lavoro ma non potevo reggermi; dovetti venire al quartiere. Quando ero quasi a posto incontrai il medico ed il tenente della I^a Comp. e mi disse. "*cosa ha?*" Io gli risposi: "*non posso più, ho*

male alla schiena” ed egli mi disse: “*all’ospitale, all’ospitale e poi sulla faerlinee!*” Bella consolazione!

Stetti là a terra come un cane 4 giorni con poca paglia e non potevo muovermi: che vita bestiale! Sola la sera all’arrivo dei miei compagni mi sollevavo.

Ai 27 di Gennaio con un carro mi condussero alla stazione e venne con me il compagno *Vigilio*. Dopo tre ore circa arrivò il treno; presi commiato dal mio compagno il quale pianse al vedermi partire così. Montato in treno assieme con uno della sanità, mi accompagnò fino a *Ielomona* nell’Ospitale. Qui a *Ielomona* la sera alle 7 smontai dal treno; si avvicinò subito il Colonnello e mi chiese ove ho male. Io glielo dissi. Mi fece entrare in Stazione e mi fece dare da mangiare e da bere. Due ore dopo venne uno della sanità e mi disse che nell’Ospitale non c’era posto, ma che dovevo partire col primo treno per l’*Ungheria*. Difatti poco dopo venne un treno, montai di nuovo (era un treno Croce-Rossa a letto) e dopo 30 ore circa arrivai a *Losancz Ungheria*. Qui il treno fermò e mi fecero uscire, mi collocarono quindi su di una portantina e mi portarono o all’Ospitale che si chiamava: *K. H. Res. Spit. II Abtylung in Losancz*.

Appena arrivato mi fecero fare un bagno spogliato di tutto, poi mi fecero andare a letto. La mattina del giorno 29 venne il medico e mi chiese ove ho male. Io gli dissi: “*reumatismi alla schiena e alle gambe, e sordo da un orecchio*”. Mi diede polveri e mi fece far fregagioni per reumatismi.

Il giorno dopo mi fece andare sull’ambulatorio e mi visitò l’orecchio; mi andava su pei buchi del naso con una cannella torta e mi premeva su aria. Mi trattavano bene; erano tutti ungheresi e slavi. *Taliani* non ce n’era mica perciò non potevo mai parlare. Stetti qua 11 giorni.

Nel dopo pranzo del giorno 8 Febbraio, montato in ferrovia, dopo 30 ore di treno arrivai a *Bruch am M.* nel *K. H. Riserve Spit. Abtly I*. Appena arrivato mi condussero con un’automobile nel suddetto ospedale e mi fecero subito andare a letto.

La mattina del giorno 10 venne a far la visita il Dottore chiedendomi ove ho male; gli dissi: “*reumatismi e sordo da un orecchio*”. Subito pei reumi mi prescrisse *polverette* ma pel l’orecchio non mi visitò, mi fece solo gettar dentro gocce due volte.

Qui si stava molto bene: vi erano le suore che venivano di sovente e nel dopo pranzo venivano molte signore e signorine eleganti e belle; mi portavano caffè, latte, cioccolata, dolci, *zigarette* ecc. ecc. insomma non mi mancava niente.

Qui feci conoscenza con *Giulio Betti da Levico* che trovai nel venire in questo ospedale.

Dopo una permanenza di 17 giorni mi venne l'ordine di partire per *Tirolo - Ospitale Croce Rossa - Cles*.

Partii il giorno 26 alle 3 pom. con treno celere per la via: *Leoben - St. Michael - Niftenfeld - St Vert am Ylan - Vilacch - Franzenfeste - Bozen - St Michel - Cles*.

Arrivai il giorno 27 Febbraio a *St. Giustina* col treno dalle 5 ½, smontai e andai a casa. Il giorno dopo con un cavallo mi feci condurre a *Cles* ove mi consegnai nell'Ospitale verso le ore 4 pom.

Arrivato qui trovai i miei paesani *Carletto tonelon, Ricardo minal, Nadalin moidel, el Minieo pangrazo*. Qui si sta bene: saremo circa 80, tutti *Nonesi* e *Solandri*. Si giuoca alle carte e si ciarla ecc. ecc.: insomma passa il tempo benissimo. Il Direttore è il *Dott. Scarperi* i. r. medico dist. e medico curante il *Prof. e Dott. Ivo Silvestri*. Direttrice la Signorina *Franceschini* e aiutante la signorina *Ottavia Visintainer* di *Cles* ed il Sigr. *Martini Antonio* sudditi Italiani.

Osservo ancora che su questa mia piccola descrizione della vita passata durante questi 8 mesi circa di vita militare ho omesso tutto quanto provai, vidi e soffrii poiché ne serbo solo io perenne memoria. Osservo solo che avevamo, quando ero alla compagnia, un comandante bestiale che percuoteva per niente o castigava per niente con due ore di colonna o *25 stafilate sul cul*. Mi faceva lavorare sempre, soffrire fame, freddo e sonno, sporchi come i porci e pieni di *pioci*: insomma una vita bestiale che non so come abbia potuto tener duro 6 mesi circa dal nove agosto 1914 fino ai 27 gennaio 1915. Il medico era ancora peggiore, era addirittura una bestia. Quando invece mi ammalai, appena che partii dalla compagnia e che mi consegnai alla sanità, fu come scampare dagli artigli di una fiera e ritornare in braccio a sua madre. Mi trattavano per tutti tre gli Ospitali bene e con una maniera ammirabile.

Cles, 21 Marzo 1915
Primo Odorizzi

ANNOTAZIONE

Avevo un notes sul quale avevo notato tutto quanto mi passò, vidi e soffrii. Lo persi ai 6/12-914 a *Kopi Ungheria*, e quello che ho notato qui lo avevo notato su di un altro strazetto.

COSTUMI GALIZIANI

In questo paese in genere regna grande miseria, la popolazione è divisa in tre Classi cioè sonvi i grandi possessori, gli Ebrei, ed i poveri. Pochi appartengono alla I^a categoria, ma invece posseggono questi molta campagna; sono, si può dire, i proprietari delle campagne fruttuose e le fanno lavorare dal basso popolo.

Invece sonvi molti Ebrei. Questi sono quasi tutti negozianti, e se si osserva in tutti quei paesi i negozianti sono tutti Ebrei. Sono gli strozzini del basso popolo. Posseggono anche campagne le quali le fanno lavorare da quei poveri ed incolti contadini per poco o nulla, e quel poco che gli danno lo ricevono di ritorno col suo defraudamento commerciale.

La classe 3^a cioè il basso popolo è molto abbondante; questa possiede poco, vive molto male, peggio che le bestie; veste male. Gli uomini portano la camicia sopra le braghe, *sporci* e luridi; hanno però *i* stivali lunghi.

Le donne sono peggio: hanno sola la vesta ed una camicia. Si può dire quasi nude si mettono nelle strade ad allattare i loro bambini.

I ragazzi e le ragazze fino che non hanno almeno 10 anni sono, si può dire, nudi! Le loro case sono a piano terra, coperte di paglia; hanno in genere solo la cucina ed in questa fanno da mangiare; sonvi pure entro anche i maiali e le galline, insomma una *sporcaria* ed una povertà indescrivibile.

Quegli appartenenti alla prima categoria vestono e vivono presso a poco come noi.

Gli Ebrei vestono come i profeti ed i patriarchi del vecchio testamento. Portano tutti la barba ed un ricciolo di capelli lunghi vicini agli orecchi [e] una telara nera, come i putti. Le donne vestono pure mediocrementemente.

Le religioni sono tre: Greco-ortodossa cui appartengono parte della classe povera, Rutena cui appartiene l'altra parte dei poveri coi Signori, ed Ebreica cui appartengono gli Ebrei.

Vi sono le chiese nelle due prime Classi con un formato differente dalle nostre ed anche al vederli funzionare [ufficiare, celebrare] fanno ridere; questi vanno in chiesa tutti uomini e donne. Gli Ebrei invece hanno le moschee; queste vengono frequentate solo dagli uomini; le donne non le vedi mai pregare, esse vanno nella loro moschea, si gettano sù una pezzuola sul capo, si mettono un pezzetto di legno sulla fronte legato con una cintura di cuoio e si legano le mani, poi spingono in giro un *zeranno*. Pregano, predicano e fanno versi che paiono matte: insomma farebbero ridere i sassi.

BESTIAME

Il bestiame bovino è di quello come vi è nella *Croazia* e speciale sonvi molti cavalli (specie di bardotti), come sonvi molti maiali, pegore, oche. anitre, galline ecc.ecc.

Per attiraglio adoperano quasi tutti cavalli, hanno però guarniture e *cavaggi* di poco valore.

Nella Galizia sonvi molte miniere di petrolio in special modo nei pressi di *Jaslo* e *S. Zelima*; sono però le più tante in mani di società francesi.

Inni del ritorno dalla Galizia verso il Tirolo compilati dal sottoscritto a Gribövv mentre ero di guardia sulla stazione nell'Ottobre 1914.

I°

Vengo in Tirolo angelo mio
Tutto il mio cuore sarà per te.
Per la mia patria ho già pugnato.
Mi han licenziato da bersagliere.
Mi sento felice il cor
Poiché più non soffri per me.
Ora ritorno vincitor
E sarò sempre accanto a te.
Ma se un giorno vicino dovrò
Seduto al tuo fianco venir
Il primo anelito e sospir
Il primo bacio angelo mio sarà per te.
Quando coi Russi facea la guerra
Su quella terra senza un fior
Tu eri l'angelo venù dal mare
Per far cessare i miei dolor.
Adesso non più sospirar
Non più soffrire per me
Ch'io fra deserti monti e mare
Sarò sempre accanto a te.
Ma se un giorno vicino dovrò ecc. ecc.
Il treno parte angelo mio

Per la mia patria il bel Tirol.
E quando risorgere l'alba vedrai
Vicino assai sarò a te.
Sempre mi diceva il cor
Che un giorno al tuo fianco sarò
E fra la gioia e il canto allò
Al mio sen ti stringerò.
Ma se un giorno vicini dovrò ecc. ecc.

17 Ottobre 1914

II°

Oh giorni infelici
Di morte e di pianto
Di sangue perduto e versato sul campo
Di strazio e dolore che abbiamo sofferto.
Qua fuor sul campo ove romba il canon
In mezzo alla mischia vi sono soldati
Che già da anni si sono ammogliati
E nel Tirolo hanno lasciati
La moglie e i figli con grande dolor.
Se poi si pensa che qua fra i soldati
Vi son di quelli che han la morosa
E l'han dovuta lasciare lì sola
Tra i più struggenti tormenti d'amor.
Oh vago fanciullo; oh angelo mio
Riposa i tuoi sogni dorati d'amore
Che un giorno forse verrò vincitore.
Allora per sempre al tuo fianco sarò.
Se invece dovessi morire sul campo
Da palle nemiche e quivi sepolto
Allora sta scritto nel nostro destino
Che un giorno mia sposa sarai su nel ciel.

Bruch am M. 22 -2-915

III°

Dimmelo mamma, dimmelo,
Dimmelo mamma cara,
Dimmi se sei contenta

Che vado via alla guerra?
Questo non posso ben dirtelo
Perché non ho il coraggio
Vederti a soffrire.
Saluta i tuoi compagni
E anche quei paesi.
Vien qua fra i Tirolesi
in braccio alla tua mamma.
Addio Galizia, addio,
io parto pel Tirolo,
poiché da lungi duolo
l'averlo abbandonato.
Montati in treno merci,
sdraiati lì per terra,
discorrerem di guerra
di notte e anche di giorno.
Traverso le pianure
dell'Ungheria spaziosa
arrivammo a Vienna,
la nostra capitale
e qui ricevemmo
da bere e da mangiare.
Montati ancora in treno
proseguimmo con fretta
per quella lunga retta
che va verso il Tirolo.
Appena che con occhio
noi scorgerem quei monti
acclamerem con gioia
la nostra cara patria;
la nostra cara patria
perché figli suoi siam.
Seduti al finestrino del treno accelerato
arrivam a Innsbruck, la nostra capitale,
e qui ricevemmo da bere e da mangiare.
Saliti ancora in treno
noi salirem il Brenner,
poi scenderem con fretta

giù da quell'alta vetta,
giù da quell'alta vetta
laggiù fino a Bolzan.
Quando siamo arrivati
in quella grande Stazione
col nostro comandante
sortimmo dal vagone.
Uniti in doppia fila
dal nostro comandante,
prendendo tutto in mano,
siamo entrati in Bolzano.
Appena che entreremo
in quella gran caserma
consegnerem fucile
ed anche la montura,
ci vestiremo in fretta
colla civil montura.
Siam corsi diffilato
dal nostro comandante
a prendere il biglietto
e prendere il congè.
Preso che abbiám commiato
subito andremo via,
e andremo in fretta
presso la ferrovia.
Al primo tren che parte,
noi monteremo dentro;
il treno parte e s'incammina
per la Stazione di S. Giustina.
Appena che in stazione
noi saremo arrivati,
le nostre madri e spose
ivi ci attenderanno,
ci copriran di baci
e ci stenderem la mano.
Accompagnati quindi
dai nostri cari amati,
fra gioie e canti andremo

alle nostre case ancor.
Appena che in famiglia
noi saremo arrivati,
racconteremo un poco
come l'abbiam passata,
e beberem del vino
poiché la è terminata.

Gribövv 23/10-915

Canzoni quando che batteven el Martin dal I° dell'an 1915 a far el pon sulla
Sava a Orlò Ungheria

I°

Armolauf, armondrauf.
Maledetta la Galizia e con tutti i suoi paesi
lè la rovina dei Tirolesi
colla Russia a guerregiar.
La Galizia è disperata,
manca il pane e manca il vino,
non c'è nulla da mangiare,
vi è una fame da morir.

II°

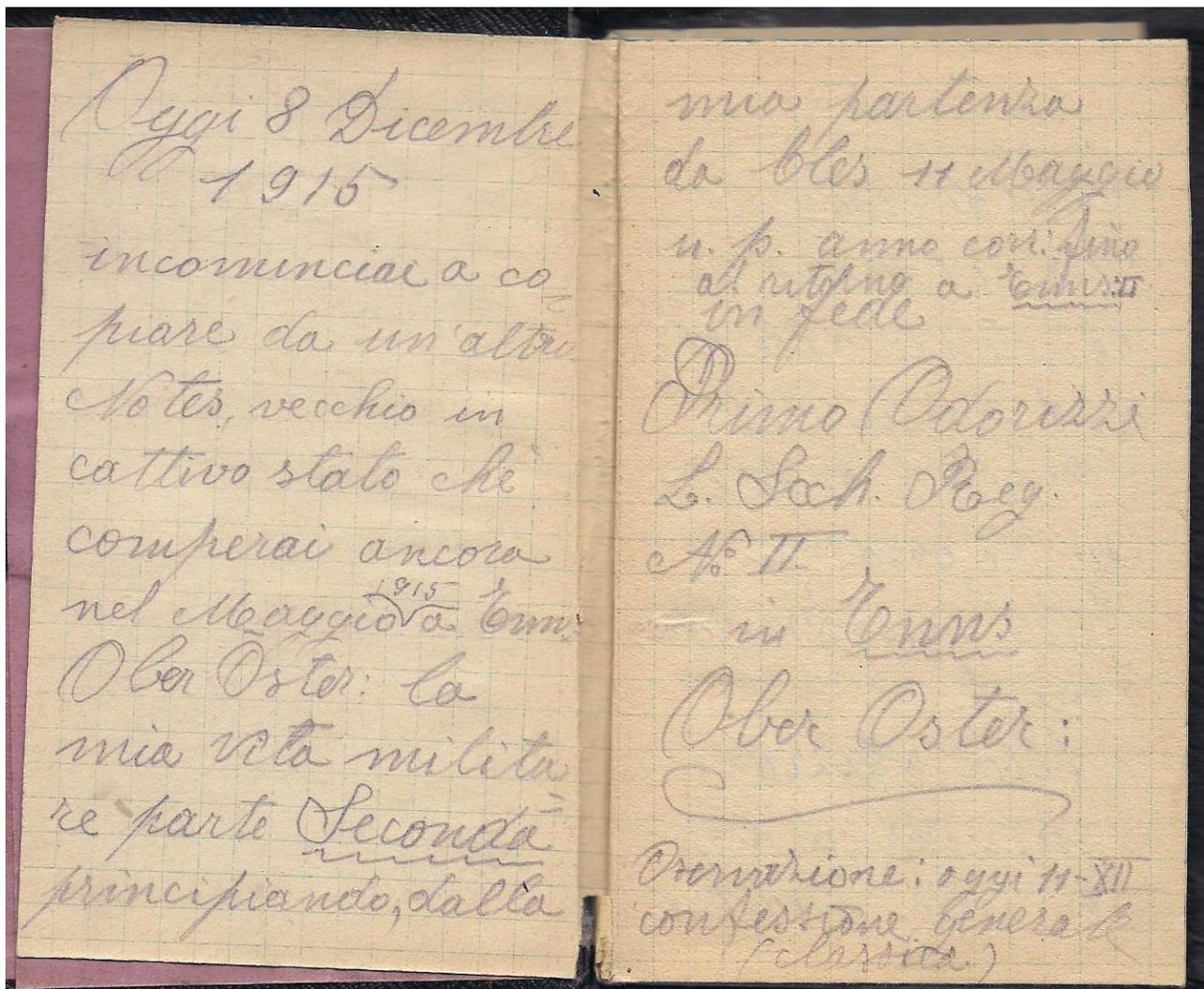
Armolauf, armondrauf.
Guarda là quella Signora
che bel popo che la gh'ha,
se per caso el ghe morisse
la ghe n'ha n'altro preparà.
Sei piccola ma bella,
consolami a far la mor:
Naizzenauf e svanzich no.

III°

Me sorella Catterina,
la g'aveva un giardinetto,
no la voleva che niun galletto
andasse dentro a pascolar.
Tendi, tendi, Catterina,

le diceva il suo vicino,
il mio galletto è birichino
e vuol nar dentro a sbecolar.
Una sera Catterina
la era tanto enfancendata,
la si era dimenticata
la porta da serar
ecc. ecc.

Primo Odorizzi



Oggi 8 Dicembre
1915

incominciai a copiare da un altro Notes, vecchio e in cattivo stato che comperai ancora nel Maggio 1915 a *Enns Ober Oster*, la mia vita militare parte Seconda principiando dalla mia partenza da Cles, 11 Maggio u. p. anno corr. fino al ritorno a *Enns*; in fede

Primo Odorizzi
L. Scch, Reg. N° II
in Enns
Ober Oster.

Osservazione: oggi 11 -XII confessione generale (classica).

II^a Parte

Ai 11 di Maggio 1915 col Tram discendente alle 11 1/2 ant. partii dall'Ospitale della Croce-Rossa in Cles verso *Innsbruck*.

Alla stazione a salutarmi vi era mia madre, *Noni* e molti amici da Cles fra i quali: *Pozzati, Taddei, Italo Dal Rì* ecc., vi era pure il *Dott. Scarperi* e molti altri. Là bevemmo un bicchiere assieme e *Cirillo* mi regalò una bottiglia di Cognac.

Devo premettere che il giorno avanti sono stato a casa a regolare i miei affari e salutare i miei amici, vidi pure il *Mino da Tuenno* che era stato a casa in permesso; e verso le 10 ant. partii per *Cles*.

Alle 11 ½ ant. circa giunse il treno, salimmo tutti in presenza del *Dott. Scarperi* che era venuto *a posta*; montarono o pure con noi le Signorine della Croce-Rossa *Franceschini Elvira direttrice* e *Ottavia Visintainer di Cles*. Con me nel medesimo scompartimento montò fino a *S. Giustina* anche mia madre.

Il treno fischiò e partì, salutammo nuovamente dagli sportelli gli amici lasciando *Cles*.

Nel tratto *Cles - S. Giustina* parlai nuovamente con mia madre degli affari di famiglia, la consolai *incoraggiandola* a non prendersi troppo fastidio per me dicendole che spero in bene. Arrivati alla stazione di *S. Giustina* la salutai caramente e le diedi affettuosi baci. Il treno fermò; salutai dallo sportello *Beppi* e mia madre nuovamente mentre il treno si avviava.

Separato così per la seconda volta dalla mia cara mamma, che lasciai immersa nel dolore, col cuore straziato attraversai il *ponte di S. Giustina* ed arrivai a *Dermulo* ove salutai mio cucino *Beppi* proseguendo per *S. Michele*.

Ah! come mai mi fu doloroso il lasciare per la seconda volta la nostra cara valle, il mio paese natio ove lasciai la mia povera madre! Vedendo quei cari luoghi, quei prati verdeggianti, quei vigneti e quei campi in aperta Primavera, vegeti e promettenti, senza alcuno che li presti la mano d'opera necessaria, era una desolazione al solo pensarvi. “*Addio cara mamma, addio cari luoghi*” dicevo fra me “*chissà se avrò il bene di rivedervi mai più?*”

Con questi cupi pensieri lasciai la *Valle di Non* ed arrivai alla *Stazione di S. Michele*. Era l'una circa; quivi c'era il treno diretto pronto, montammo tutti (eravamo in 16) salutando caramente la Signorina *Tomazzolli* che ci lasciò. La Signorina *Ottavia* montò con noi e venne ad *Innsbruck*.

Alle 7 di sera circa arrivammo a *Innsbruck*; era ancora pieno giorno. Smontammo; tre dei più ammalati montarono o su un'automobile che li condusse diretti all'Ospitale (di questo non so il nome). Rimanemmo in 13, “*triste numero*” dissi fra me; salutammo la Signorina *Ottavia* che ci lasciò. Poi un caporale della sanità, che là ci attendeva, mi condusse a consegnarmi nel ginnasio reale vicino alla Chiesa dei Francescani. Quivi presero nota come d'uso; poi, guidati dallo stesso caporale, mi condussero nella scuola dei Cadetti, addetta ad ospedale militare. Appena giunti il Caporale ci consegnò alla Sanità

e questa ci divise un pochi per stanza: io ero in una stanza solo. Eravamo, tranne uno, tutti *Nonesi e Solandri* fra i quali c'erano: *Ebli, Canestrini, Bonnamici, Gasperini, Visentin, Bortolameolli, Sembianti* ecc. ecc.; c'era pure il *Notaio Taddei di Mezzolombardo* e solo mediante il suo intervento ci permisero di riunirci tutti in una stanza. Era questa proprio magnifica, sita al 1° piano ed illuminata sfarzosamente ad *ellettrico*, aveva quattro finestre che guardavano tutte sulla strada maestra; c'erano dentro 19 letti. Come dissi noi eravamo in 13 ed a me toccò proprio questo numero; *triste sorte*" dissi, "*questo numero non mi porterà certamente fortuna*", gli altri fecero una sonora risata. Ricevemmo quindi la cena e poi ci coricammo.

La mattina vennero due Dottori a far visita, e la sera pure, ciò che facevano tutti i giorni.

Qui facevamo le nostre solenni risate col *Canestrini*; egli era sempre a letto, non mangiava, non beveva; diceva al *verter* [inserviente]: "*niz prot, niz caffè, niz zup*" [niente pane, niente caffè, niente zuppa]. Stava là sotto le coperte dando di quando in quando uno sguardo come il coccodrillo. Ma il più bello era quando venivano le Signorine della Croce-Rossa assieme al Dottore od anche sole: lo facevano venir fuori dal letto, cavarsi fuor nudo e poi gli facevano far manovra *vipen ecc. ecc.* guardandolo attentamente. Appena partite noi le domandavamo perché gli facessero fare così ed egli solo? "*Ma gè plas veder le me bale ... cari, voi autri no gè plaseu no*"; potete immaginarvi che ridere.

I Dottori che venivano due volte al giorno a far visita mi domandarono che mali avessi; io gli dissi che avevo reumatismi e male agli orecchi, anzi che da uno ero sordo; pei reumatismi dissero che ero guarito e per le orecchie mi mandarono alla Clinica da un specialista a farmi visitare. Esso mi visitò prima cogli specchi, poi coi ferri ed infine coll'*ellettrico*; trovò che il male c'era e mi rilasciò il certificato col quale dovevo passare coi meno abili, ma essendo per scoppiare la guerra coll'Italia il Dott. dell'Ospitale lo squarciò, ritenendomi abile, mandandomi perciò cogli altri al quadro senza carte.

Del resto qui si stava bene, si acquistava da mangiare a sazietà ed in cucina si trovava pure da comperare vino e birra. Il giorno dopo l'arrivo venne pure a farmi visita la Signorina *Ottavia*; s'intrattenne per un'ora circa con noi, poi, salutandoci tutti cordialmente, ci lasciò (ritornava a *Cles*). Venne pure a trovarmi l'*Amadeo Lorenzoni*, la cucina *Rosa* e la *Gisella* ed anche il *Beppi minal* che era venuto a *Innsbruch* per affari; anzi da esso mandai a casa il mio bastone.

Di giorno mi alzavo per tempo, non si poteva uscire ma c'era un bel giardino nel quale si poteva andare. Nel frattempo che restai qui vidi pure *Carletto*,

Ricardo e quasi tutti i paesani che c'eravamo assieme a *Cles* (*Nonesi* e *Solandri*).

Il giorno 16 Maggio alle 10 di sera partimmo da *Innsbruch* per la via *Virgl - Salzburg - Linz* arrivando a *Enns*, ove era il quadro, il giorno dopo verso le 2 pom. Quando partii, a *Innsbruch* c'era a salutarmi alla Stazione l'*Amedeo* e la sua sposa, bevemmo una birra assieme. Qui trovai il cucino *Carletto*, *el Ricardo* che andava a *Laimbach*. Il *Carletto* venne con me. Arrivati, come già dissi, a *Enns* siamo andati all'osteria a bere la birra ed a mangiare qualche cosa e, verso le 4 pom., siamo andati al quadro a consegnarci; qui presero nota secondo la formula d'uso e poi mi mandarono alla 3^a *Ers. Comp.*, io, *Carletto*, *Ebli*, *Canestrini*. *El Bonamici* lo mandarono alla *comp. della guardia*.

Qui ho trovato molti *Nonesi*, il primo che vidi fu il *Zuffier Ziller da Banco* e poi *Celestino Bruni* e diversi altri da *Tuenno*; poi vidi *el Beppi terla*, *el Berto*, *el Manuele patata*; siamo andati a bere la birra assieme. Verso le 7 siamo andati a consegnarci alla *Comp.*; questa era acuartierata in fondo alla Città (o borgata) in uno *stabio*. Ci assegnarono il nostro posto, dormivamo a piano terra (sulla terra stessa), avevamo però un *paion* ed una coperta per uno.

Enns è nell'Austria superiore sulle rive del *Danubio* e del fiume omonimo che è confine fra Austria Superiore ed Inferiore; dista km 162 da *Vienna* e 18 da *Linz*; è una Cittadella, ovvero sia una grossa borgata un terzo circa più di *Cles*, ha una bella piazza con in mezzo un bel campanile costruito nell'anno 1209. Le case in genere sono basse, palazzi belli non ve ne sono, vi è però una grande scuola militare ed una grande caserma di Cavalleria con numerosi stalli; ve ne sono due di quelli da razza con entro numerosi cavalli belli e di tutte le specie, come quelli sui figurini, insomma non ne vidi mai di sì belli. Al contrario la gente è bruttissima, cosicché io lo battezzai il paese dei brutti. Vi sono diversi esercizi di osteria e molti negozi, ma non si trova niente da mangiare o almeno poco; pane non se ne acquista che mediante tessera, ma a noi militari non ce ne rilasciano. Bisogna quindi vivere con quel poco che dà la cagna e patire la fame; è poi un paese sporco fuor di misura.

Qua le campagne sono tutte dei grossi proprietari, hanno molto bestiame, 4 o 6 cavalli tutti; le bestie sono a *spezzole* come le *Carintiane*; hanno tutti 8-10, od anche più, serve e famigli, lavorano come le bestie e vivono come i porchi (è da notare che qui è tutto piano).

Restammo alla 3^a *Ers Comp.* 12 giorni. Nel frattempo andavamo tutti 4 a lavorare nel magazzino del reggimento dietro le monture, biancheria, scarpe ecc. ecc. Qui era bello perché si lavorava poco, non vi era disciplina; anche il rangio ed il caffè, nonché la *comis*, la ricevevamo prima degli altri che andavano

a far manovra, e neanche *pefel* [a rapporto per prendere ordini] per noi non c'era. Era una comp. composta tutta da reclute, di quelli presi nel Maggio dai 18 ai 42 anni; anzi ai 22 arrivarono 3 dei miei paesani che li misero alla IV^a Compagnia. Erano: *Poldo Clamer, el Checo basan* e un dei *mecli, el tisler*. Passai con essi diverse serate assieme.

Ai 29 Maggio giorno di S. Pietro, dopo il rangio verso l'una, fecero fare *fregateron* a tutta la Compagnia (a *pefel* dicevano) ma invece ci presero fuori in 7-8 vecchi che eravamo là e ci mandarono alla *37 mars-Comp.* che era acuartierata in una casina di campagna a 3 km circa sopra *Enns* verso *Linz* sullo stradone erariale in località detta *Kristain*.

Questa casina aveva quale dormitorio per noi militari solo due luride camere col *somasso* rotto; c'erano dentro a dormire circa 30 militari. La Compagnia era di 300 circa, gli altri erano parte nel *stabel* e parte sull'*altana*. Io ero su quest'ultima che era oscura; aveva il coperto di paglia ed era senza finestre. Qua siamo stati due mesi; da principio la comp. era piccola, di 150 uomini circa, quasi tutti giovinotti dell'*Istria* dai 19 ai 21 anni: discoli fuor di misura le facevano tutte e non tacevano mai, ed essendo affamati rubavano anche le *comis* [razioni]. In 15 giorni però la compagnia era cresciuta fino a 300, numero normale, poi ne andavano e ne venivano sempre cosicché in ultimo eravamo due terzi fra tedeschi e slavi ed un terzo di Italiani. Vennero anche molti *Nonesi* fra i quali *el Dolfo clingua, el Geremia dei cagliari da Dermulo, el Cicot* e molti altri da *Cles, el Pedrotti da Dambel* ecc. ecc. Molti avevano passato i 42 anni e perciò in luglio vennero presi fuori dalla Comp.; partì anche il *Geremia*. Essendo questa compagnia quasi tutte reclute, facevano fare la rispettiva manovra, la mattina un'ora *ghelenlibrus* [marcia e ginnastica?] ecc. ecc.

Il primo mese non avevamo armi; il luglio ci vestirono dalle feste: mi consegnarono l'arma, la canistra, tutto insomma quanto occorre per andare al campo. Nel I° mese feci poca manovra, andavo sempre a *fuzenar* [cucinare] qualche cosa, ma il secondo mi toccò di fare la recluta e questo mi stancava molto.

La sera, se si voleva mangiare qualche cosa bisognava andare a *Enns* o a *Asten*. Era quasi la medesima distanza, ci voleva una grossa ora fra andata e ritorno e tenevano *pefel* alle 7. In una casa vicina si trovava birra e *most* [sidro]; insomma come già dissi era una miseria e si pativa la fame.

Ai 27 Giugno sono andato in compagnia di *Carletto, Dolfo, Canestrini* ecc a *S. Florian*; là trovammo il maestro *Demicheli* e *chel Fonso bolp da Nan* e molti altri *Nonesi*. Dopo bevuta la birra siamo andati tutti in compagnia a visitare il convento dei prelati. Abbiamo pagato tutti 2 Corone. Restai meravigliato al

vedere il luogo e le antichità che ivi si trova; io non sto qui ad enumerare tutto quello che vidi, faccio cenno solo delle sale degli Imperatori e dei Papi decorate di mobili e quadri antichissimi; nonché dei dipinti, delle armi ed i trofei, nonché di molte altre cose antiche, teschi di bestie, marmi ecc. ecc. tutte cose insomma di un valore incalcolabile. Visitammo poi la Chiesa che è una vera opera d'arte, decorata sfarzosamente; indi le stalle dei Cavalli, dei buoi, delle vacche ed infine quella dell'allevamento suini; sono tutte di *porlant* [cemento] separate una dall'altra che è una *maraviglia* a vedere. Il paese poi dicono che è quasi tutto suo; qui il Governo avrebbe da fare il fiocco.

Terminata la visita siamo andati tutti all'osteria a far merenda e bere la birra, poi ci siamo lasciati e siamo tornati al nostro quartiere; era notte. Devo però notare, come diceva la guida, che la maggior parte delle antichità e delle pitture appartengono all'arte italiana.

Verso i 10 di Luglio circa vennero a *Enns* al quadro il mio cucino *Beppi* e *l'Abramo del Liso*; vennero subito a trovarmi e poi quasi tutte le sere ci trovavamo assieme o a *Enns* oppure venivano quaggiù e andavamo a *Asten* a cena che si stava meglio che a *Enns*. La festa poi ci trovavamo quasi tutti, o tutti i paesani assieme, a *Enns* o a *Asten* e passavamo la serata bevendo la birra e giuocando ai *Zoni* [birilli].

Ai 10 Luglio il cucino *Carletto* venne preso fuori dalla comp. e messo in un'altra, allora formata tutta di italiani, e partì immediatamente per *Inichen Plusteria*.

Ai 17 anche a *Dolfo* gli venne male ad un braccio e andò a *Enns* all'Ospitale, cosicché rimasi senza paesani.

Ai 29 mi menarono in piazza d'armi a prendere il giuramento e passare il *diffilieron*; c'era anche la banda. Pioveva dirottamente, cosicché siamo ritornati tutti bagnati; tutto il giorno ci fecero saltare come i matti e la sera verso le 4 mi condussero a confessarmi. Potete immaginare che razza di dolori si aveva? Parte si confessarono e parte no.

La mattina del 30 ci condussero alla Comunione; ma prima diedero il caffè che lo mangiarono con mezza *comis* per ciascuno: che bella Comunione!

Ai 30 Luglio dopo ricevuto il rangio partimmo. Riunite tutte tre le *mars Komp.* in piazza a *Enns*, dopo alcuni discorsi passiamo il *diffilieron* [ispezione] e poi sonarono il *zonghepet* [inno] con la banda e fra bandiere e carichi di fiori siamo andati alla stazione. Là c'era un treno merci imbandierato ed addobbato di verde e di fiori; salutai il cucino *Beppi*, *l'Abramo* e gli altri paesani, poi montai in treno che subito s'avviò verso il *Tirolo*.

Ai 31 verso le 11 ant. siamo arrivati a *Innsbruch*; qui ricevemmo il rangio e poi proseguimmo per *Silz, alta valle dell'Inn*, ove arrivammo verso le 2 pom. Appena arrivati discendemmo dal treno con tutti i nostri bagagli, mi condussero sotto gli ippocastani sulle strade verso *Silz* lasciandomi un'ora di riposo. Indi ci condussero al quartiere nel vicino *Castello di Petersburg*. Questo è sito su un ameno colle contornato di magnifici boschi e prati, domina colla vista una gran parte della *Valle dell'Inn*; è di una mediocre bellezza e grandezza; dicesi che è dell'Imperatore e d'Estate venne adoperato come luogo di cura per le educande figlie di Generali, Conti ecc. che vogliono conservare pure e caste per loro. La sera si andava a *Silz* (20 minuti) a cena.

Silz è un bel paese. Vi sono molti alberghi e puliti, si trova da mangiare da bere a saziatà.

Oggi, 1 Agosto, in 7-8 *Nonesi* dei più matti abbiamo festeggiato l'anniversario della mobilitazione mangiando e bevendo allegramente.

Ai 5 trovai a *Silz* per combinazione il cucino *Luigi*, che era venuto a prendere bestiame, ed abbiamo passato una bella serata in compagnia; poi salutandoci ci lasciammo.

Nel frattempo che siamo stati qui mi facevano fare tutti i giorni lunghe marce in montagna che, non essendo *avezzo all'ert*, mi stancavano i garetti.

La mattina del giorno 9 agosto, carichi di bandiere e fiori, siamo andati alla stazione di *Silz* e partimmo per *Sud-Tirol*; a *Innsbruch* ricevemmo il rangio poi proseguimmo per *S. Michele*. Qui siamo arrivati alle 10 di sera, c'era il Tram pronto per *Malè* ove arrivammo verso le due del mattino traversando la mia cara valle di notte cosicché non vidi nulla. Appena giunti a *Malè* mi acquartierarono nella casa rustica del *Puller*.

Devo qui notare che è la seconda volta che ai 9 di agosto parto pel campo.

Il giorno dopo condussero tutto il battaglione nel prato sotto la caserma, là venne fatto *l'ispezion* dal Generale comandante della *fortezza del Tonale* il quale ordinò di prender fuori tutti gli italiani. Difatti fecero la divisione dei buoni dai cattivi: noi ci misero alla sinistra coi reprobì.

Qui vennero a trovarmi mia mamma e mia sorella nonché i miei amici *Taddei, Pozzatti, Battista, Italo* ecc. ecc.; passai una bella giornata con mia madre e mia sorella: siamo andati dai nostri parenti a *Moclassico* [*sic*, ma comunque denominazione antica] cosicché restai contento. Solo al vedere mia madre che era in cattivo stato piansi di dolore. Anche coi miei amici passai una bella giornata; vidi pure il mio cucino *Luigi, el Meneghin clamer* e mia cucina *Emma* e passai anche con loro una bella serata. Insomma, nei 5 giorni che fui a *Malè* mi divertii un mondo. Devo notare che a *Malè* l'amico *Bertol* ci abbandonò.

Ai 15, giorno della Madonna d'Agosto, partimmo da *Malè*; qua devo premettere che ai 14 venne dal *Tonale* di ritorno il 9° battaglione nel quale mi misero dentro. In questo battaglione vi era il *Maestro Pinamonti da Tassullo (Caporal)* col quale siamo sempre stati in compagnia finché fui ferito. Verso l'una pom. montammo in Tram e partimmo per *S. Michele*; quando fui a *Cles* salutai gli amici *Cirillo Taddei* ecc. A *S. Giustina* vi era mia madre, *Noni* e molte delle *Ville* ma il treno non fermò: dovetti salutarle alla sfuggita. A *Dermulo* il treno fermò, là vi era mio cognato *Ricardo [Cicolini]*, la cucina *Maria da Rallo*, i suoi del maestro, mia Zia da *Dermulo* ed i miei cucini ecc. che mi portarono vino, uova, Vermut ecc. Li salutai tutti caramente, mandai i saluti a mia madre e poi partii per *S. Michele*. Fu questa la terza volta che lasciai la mia patria; al vedere i cari luoghi ove lasciai parenti ed amici provai un immenso dolore. Arrivammo a *S. Michele* verso le 6, là c'era un treno pronto, salimmo. Il treno fischiò e partì. Arrivati a *Bolzano* verso le 7^{1/2} il treno fermò e ci ordinarono di scendere. Prontamente scendemmo e ci condussero in Caserma; quivi un caffè e poi ci coricammo.

Qui fermammo 10 giorni; la mattina si faceva poco e la sera niente. Alle 5 c'era *pefel* e poi si andava a passeggio.

Ai 23 mi separarono di nuovo dai tedeschi per la seconda volta.

Ai 25 nella mia camera ne vidi una bellina: un *dinsfier* tedesco voleva cambiare le monture *sdracce* dei tedeschi e le coperte coi taliani, ma essi si opponevano ed il *densfier Lorenzi* della nostra Comp. pure si oppose cosicché nacque fra essi una baruffa, ma il *Lorenzi* ebbe il sopravvento ed il tedesco restò con un palmo di naso; abbiamo fatto una sonora risata.

Qui, in compagnia del *Pinamonti*, mi sono fatto fotografare. La sera andavo con esso a passeggio alla Stazione; là trovai *Vittorio Vialli* ed un altro impiegato da *Tione* e passammo così la serata.

Qui vidi molti Nonesi fra i quali il *Manuele meot* ecc. Venne pure a trovarmi la *Gundi*, *el cucino Candido* con i quali abbiamo passato assieme, e con *Silvio*, una magnifica giornata.

In questi 10 giorni mi divertii molto; era bello e si riceveva da mangiare ed anche da bere dalla Compagnia.

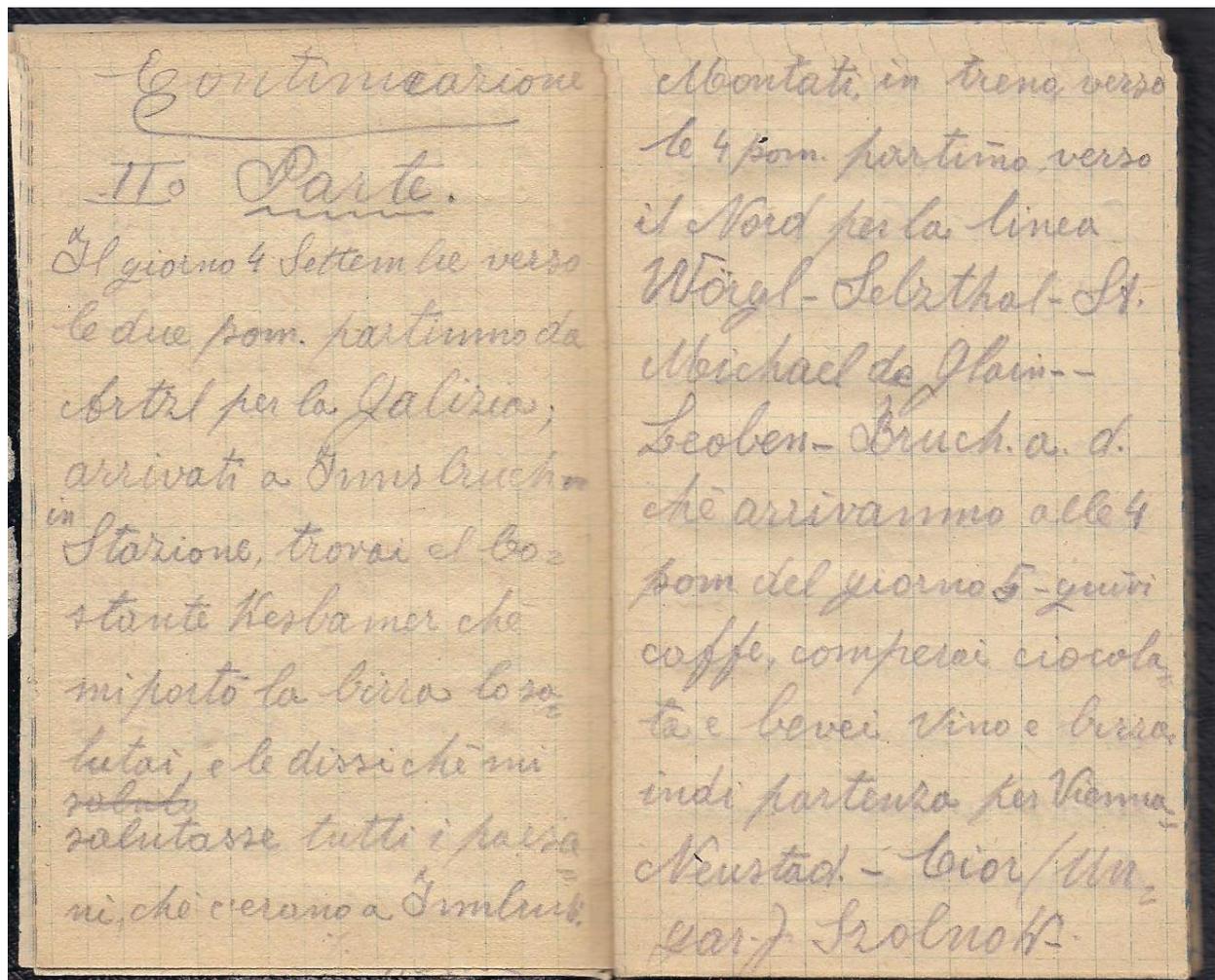
Ai 26 alle 4 ^{1/2} ant. mi *condurono* alla Stazione e, montati sul treno, partimmo verso il Nord ed alle 2 pom. arrivammo a *Innsbruch*. Qui ci fecero discendere e ci condussero nel *Landesaupschiesstand* 4 km circa sotto *Innsbruch* presso *Artzl*: è una bellissima posizione. C'era anche birra, pane, patate ecc. Dal paese eravamo distanti. Eravamo una compagnia di 330 tutti italiani; si faceva poco

o niente. La metà circa andiamo tutti i giorni a lavorare a *Innsbruch* nella stazione del *Vest Bahnhof* e gli altri riposo.

Ancia cì en somma la va benon, magni e bevi come en mul e la sera monti en tram e a Innsbruch von plan plan; ne giatan semper en otto des paesani all'Osteria dell'Ofer vicino al ponte dell'Inn e io seduti alla rotonda beven la birra e fen la baraonda. Fra i paesani giera el Mano cialiar, el Sandro clamer, el Pero perot, el Giocondo, el Duando, el Selmo renzi, el Beppi Pediva, el Berti ecc. ecc.

Ai 3/9 trovai a *Innsbruch* mio cucino *Luigi* che andava a casa in permesso per 14 giorni e mi disse che c'era dentro anche *Chiaro*, mandai i saluti a mia madre e cucini nonché un ritratto, poi bevemmo la birra assieme ad egli e a *Berti*, poi salutandoci ci siamo lasciati.

Nel ritorno a *Artzl* avevamo sentito che il domani saremo partiti. Ci fermammo a *Mühlau* a far baracca; vi erano: *Lorenzi, Pinamonti, Pedrotti ecc. ecc.* Bevemmo la birra; su di un altro tavolo vi erano dei tedeschi che cantavano ed allora anche noi cantiamo. Il padrone non voleva, era un militare ed il *Zuefier Lorenzo* lo fece stare zitto dicendogli: “*se cantano i tedeschi cantiamo anche noi*”. L'oste diceva che per noi era la ritirata (erano le 10 e 1/2) e che bisognava partire. Noi dicevamo: “*che ritirata? Porta la birra e fai tacere i tedeschi che tacciamo anche noi*”. Insomma una *comedia*. Vennero due ufficiali a por fine alla disputa; siamo poi partiti ed andati in un'altra osteria sotto a far baracca: anche lì *bordel*, era da ridere. Alfine siamo andati al quartiere anche lì a far *gazér*; erano le due di mattina.



Il giorno 4 Settembre verso le due pom. partimmo da Artzl verso la Galizia; arrivati a Innsbruck in Stazione trovai il Costante Kesbamer che mi portò la birra lo salutai, e gli dissi che mi salutasse tutti i paesani che erano a Innsbruck. Montati in treno verso le 4 pom. partimmo verso il Nord per la linea Wörgl - Selzthal - St Michael de Glain - Leoben - Bruch am Donau ove arrivammo alle 4 pom. del giorno 5. Quivi caffè, comperai cioccolata e bevei vino e birra, indi partenza per Vienna - Neustadt - Cior (Ungheria) - Szolnok - Püspöchlada (qui pranzo celere) - Kisvarde - Fürserk - Csap - Ungvär - Lemberg ove arrivammo la sera del 9. Qui ricevemmo una conserva, una pagnocca e tè; bevetti pure vino e rum, poi, montati di nuovo in treno, partimmo per Krasnie ove arrivammo la mattina del giorno 10.

Discesi dal treno mi condurono in un prato pieno di fango e verso le 10 ant. partimmo.

Le strade sono ad uso Galizia come l'anno scorso, solo che questa volta sono cariche come un asino. Affamati come lupi arrivammo la sera verso le 7 in una fattoria e quivi mi acquartierarono; ricevemmo una conserva e caffè e poi ci coricammo.

La mattina del giorno 11 di nuovo marcia fino a sera con un po' di caffè. Arrivammo in un paese ove mi acquarterarono, quivi conserva e caffè. Qui trovai una buona famiglia che mi fece il caffè e mi ha cotto le uova.

La mattina del giorno 12 di nuovo partenza per *Pouchamina* (30 km avanti) ove arrivammo le 7 di sera; ero tanto stanco che non mi feci nemmeno il caffè: mi coricai digiuno.

La mattina del giorno 13 mi *condurono* al *Plazchomando* a consegnarmi che era in un convento di Prelati. Ricevemmo rangio, poi indicarono ai nostri condottieri ove avevano da condurmi al fronte. *Diffatti* alle 5 di sera partimmo per *Paschurscha* che arrivammo verso le 10. Là ricevemmo pagnocca e un pezzetto di caffè; poi ci condussero in un prato e ci consegnarono un rotolo di filo ferro spinoso per *retticolati* ogni due; *in marcia di stilo e questo si stava benone, con quelle strade! (schiarimenti)*.

Verso le 4 del mattino eravamo perduti dalla compagnia in 18; io e un certo *Massimo Mattevi da Cagnò*, gettato a terra il filo ferro, siamo andati a cercare la compagnia. Gli altri aspettarono. Ma la fitta nebbia ci fece perdere la direzione e solo verso le 10 trovammo la compagnia. Gli altri erano già arrivati. Io ero in uno stato di debolezza incalcolabile. Appena arrivato mi annunciai al comandante di complemento che mi indicò dove scavare il mio *decom* [buca], 30 metri circa dietro gli altri, in un campo di patate da solo. Verso le 4 pom. avevo terminato di scavare il *decom*; mi alzai ed andai nel vicino bosco e là mi feci due gamelle di caffè; poi tornai al mio posto e mi misi in osservazione alle continue granate che mi passavano sopra chiamandomi "Zio". Verso le 10 mi coricai per terra e dormii indisturbato fino a giorno digiuno. (*schiarimenti granata decom*).

Il giorno 15 vi fu tutto il giorno combattimento d'artiglieria e solo la sera verso notte incominciammo anche noi a sparare; i russi erano a 300 passi, prima di *sbarare* non ritirano i *for post* che quasi uccisero. Verso le 10 di sera una compagnia d'infanteria ci diede il cambio e dopo un'ora di cammino ricevemmo il *managgio* [razione di cibo]; poi marciammo fino alle 3 del mattino arrivando a *Paschurcha* ove ci acquarterarono. Io dormii con *Pedrotti* sotto un albero. Verso le 10 del mattino mi condussero in un prato e qui venne a prendermi in consegna un Capitano dei pionieri dicendomi: "*adesso resterete con me pioner Abtl.*".

La sera difatti, verso le 5, mi diedero una pala e mi condussero a lavorare verso il fronte a scavare un *angraben* [percorso di collegamento fra le varie linee di trincee] fino alle 3 del mattino; poi tornammo al quartiere. C'era caffè, ma essendo la cucina troppo distante non lo presi (avevo la luna). Non appena ci

ebbero consegnati i nostri condottieri, che dal Tirolo ci condussero qui, se la diedero a gambe, insalutati ospiti per ignoti lidi, lasciando la *Remengari Komp.* senza paga, pane e rangio, in balia di un furor teutonico di un Pilato che ci tiene un giorno come *pioner Abt.* licenziandomi la sera dei 17 mandandomi da Erode per sentenziarmi; questi tiene di nuovo congresso con Ponzio Pilato ed i sacerdoti del Tempio e, dopo lunga discussione, la povera *ciurmalia* venne *sparpaliata* in tutte le direzioni: 2 squadre alla 59^a brigada e 2 alla 86^a. Ma lo scempio non era ancora compiuto; difatti il giorno 18 ci mandarono una squadra per Reggimento e subito dopo 20 uomini per Battaglione.

La sera giungemmo a destinazione (la scena era compiuta) (fame ecc.). Io, *Silvio, Pedrotti* ed altri 7 eravamo messi al 22° Reg. II° Batt. 5^a Komp. 3° Zuch. Ora siamo qua in mezzo ai Rumeni ed ai Polacchi e spero che sarà molto meglio che coi prepotenti che mi scacciarono da loro come infami e traditori della patria dopo 14 mesi di servizio prestati. Doloroso poi mi fu questo minuscolo taglio dovendomi separare dai miei cari colleghi *Lorenzi, Ebli, Canestrini, Bortolotti ecc.*

Oggi 19 siamo qui in una tenda al campo che riposiamo; ma la sera verso le 10 chiamarono "*Italianschi auf*". Mi alzai, era *fregateron*, ma solo per il piccolo reparto della *Remengari*. Ciò fatto, mi dissero di montare: "*ma dove?*" direte voi. C'era un *londò* Galiziano (che già conoscerete) con due superbi destrieri ed un cocchiere di gala; montammo ed i cavalli si misero al trotto verso il nemico attraversando boschi e campi. Dicevo fra me: "*dove mi condurranno?*"

Dopo un'ora eravamo su suolo russo; là c'era un campo di biava falciato. Mi fecero legarla a fasci e caricarne un carro, poi ritornammo.

Il giorno 20 mi *condurono* sulla linea del fuoco a dar il cambio ad una compagnia di infanteria.

Oggi 24/9 sono 4 giorni che sono in trincea senza mai dormire, affamato come un ladro; finora sono stato una notte di *Feldvacche* [osservazione davanti alla trincea e ai reticolati di filo spinato in buche singole o *decom*] e due di *for post* [come sopra ma prima del reticolato]. I Russi oggi ci fecero *scampare* dal nostro *decom* ma poi siamo subito ritornati. Qua è sempre la solita musica: cannonate e fucilate. Oggi è fuori dell'ordinario, i Russi ruppero la nostra linea e fecero 600 prigionieri dei nostri soldati Ungheresi.

Anche questa compagnia è un'altra *Remengari* (come diceva *Bazzoli da Roncone*): è una compagnia ladresca, non si è sicuri di fare un passo che ci rubano tutto (ma io prendo sempre tutto con me); a noi non ci darebbero nulla; lavorare giorno e notte sempre *Italianschi!* E dire che continuano a pregare? Sono cristiani ortodossi e greco oriental.

Nella lingua rumena tante parole assomigliano alle italiane, solo le iniziali vengono posposte: Per esempio, a dire “*alza la mano*” dicono: “*la mana suz!*”, e a dire “*dammi la mano*”: “*de la mi la mana!*”

Oggi 30/9 sono di *feldvacche* assieme a *Silvio*; sono 10 giorni e 10 notti che non chiudo occhio, immaginatevi che bellezza, sempre nella tana come i topi; anzi di questi ve ne sono molti.

Ai 5/10 vi fu un combattimento fra *feldvacche*; vi furono dei nostri 3 morti, 2 feriti e 4 prigionieri. Un caso che non vi eravamo noi Italiani perché siamo sempre 24 ore di *feldvacche* e 24 di *for post*. Osservo che le *feldvacche* sono fuori dei reticolati; ve ne sono 13 linee. Oggi scrissi a casa una lettera di affari e una cartolina; scrivo tre volte in settimana.

Oggi 10/10 io sono sano come un pesce ma il mio compagno *Aldrighetti Eugenio da Molveno* restò ferito alla mano sinistra e partì (era di *feldvacche*). Questa mattina 11 ottobre restò ferito gravemente al ventre il compagno *Sante Santoni di Ville di Monte presso Riva*. Il caso fu così: dissi io “*vado a prendermi un po' di patate che ho una fame del diavolo*”, ciò che dovevamo fare tutti i giorni mangiandole cotte senza sale, o crude, per non morir di fame. “*Vengo anch'io*” disse egli. “*No*” ripigliai io “*i Russi sono troppo vicini, se mi vedono fanno fuoco*” e partii. Ero appena nel campo che era distante 30 passi che c'era anche lui; in cinque minuti avevamo due gamelle di patate per uno. Una palla fischiò, “*andiamo*” gli dissi “*i Russi ci hanno visti*” e di corsa mi avviai al mio *decom*. Egli pure mi seguì; io avevo fatto 20 passi e lui 10 che un'altra palla fischiò e lo colpì. “*Aiuto*” disse “*sono ferito*”; mi voltai, “*dove?*” dissi; “*al ventre, son mort Odorizzi*”. Corsi a chiamare la sanità e ritornai subito con essa a prenderlo e lo portammo in un *decom* vicino. La sanità lo medicò. La palla era entrata al fianco sinistro e sortita nel petto a destra; *laimava* [penava], faceva compassione, mi voleva sempre al suo fianco e mi raccomandava di scrivere alla sua famiglia. Dopo medicato la sanità lo portò via. Fremetti e pensai: “*per un po' di patate?*”

La notte del giorno 13 verso le 11 ero di *feldvacche*; mentre lavoravo a scavarmi il *decom* fischiavano le palle ed una mi colpì al braccio sinistro; chiamai subito *Silvio e Pedrotti*. Mi fasciarono un poco e poi per l'*angraben* andai dalla sanità che mi medicò e mi fasciò. Poi andai nella mia trincea e là passai la notte.

La mattina 14 ottobre, dopo regolate le mie faccende e salutati i miei colleghi, mi avviai verso la I^a sanità distante 2 km circa. Là mi medicarono, mi diedero un po' di tè e poi mi mandarono alla II^a sanità che era a *Paschurcha*. Appena giunto mi visitarono o, mi diedero un biglietto sul quale era scritto “*transport mit Vagon*” e mi fecero uscire per montare. Ma un I^o Tenente mi fermò e mi

mandò sul *Marodenhaus di S. August* che era là in paese. Qui mi misero in una camera di circa 4 metri quadrati. Eravamo dentro in 20, non si poteva muoversi. Mi diedero un sesto di *comis* ed un po' di caffè. Qui passai una notte infame.

La mattina del giorno 15 pregai il *Verter* che mi conducesse di nuovo per montare. Difatti la sera mi condusse; c'era là un cadetto italiano. Mi lasciò montare e partire verso la III^a sanità che era a *Pocchamina*.

Arrivai alle 8 di sera; subito mi visitarono, poi mi diedero caffè e un sesto di *comis* e quindi a dormire. La mattina verso le 9, montato su un carro partii verso la IV^a sanità che si trovava a *Brodi*.

Appena arrivati mi visitarono o, poi mi condussero in una stanza, mi assegnarono un letto e mi coricai. Qui stetti due giorni. In questi cinque giorni ricevetti 2 *managgi*, poco caffè, una *comis* e un sesto; nulla potei comperare. Poi partii in ferrovia per *Lemberg - Schemis - Kassa (Ungar)* ove arrivai ai 20 verso le 11 ant. Mi condussero nella *Meghiselo Barach Pavilo n° 21*.

Qui stetti 9 giorni. Con me c'era un certo *Zoff Valentino, Istria* che già avevo trovato a *Brodi*. In tutto eravamo in 152. Inoltre qui trovai *Zanolini Davide da Tuenno (della sesa perona)*, *Saverio Keller* e *Abramo*. Mi medicavano una volta ogni 2 giorni. Qua si sta bene, si riceve da mangiare abbastanza e si può comperare pane, vino, tè, birra.

Ai 29 partii per *Kassa Città* e mi portarono o nell'Ospitale *IV Szämu Kisegito horhaz Bethlem herit 12* che è un ginnasio.

Qui pare si stia meno male. Il Direttore di questa scuola, ora ospitale, *Sändor Rorhinger*, parla italiano e mi diede ben 5 bei libri da leggere: "*la Contessa Sara*", di *Giorgio Ohnet*; "*Grillina Origuette*", di *Lodovico Halevi*; "*Il Conte Mastai*", romanzo storico di *Antonio Agnolucci*; "*Il passatore*", romanzo storico di *Stefano Pelloni*; "*Quando Berta filava*", racconti e novelle di *Idelbrando Bencivenni*.

Ai 7 Novembre mi ammalai: avevo la *dolia* [polmonite] e i giorni 9 e 10 credevo morire. Avevo 40 gradi di febbre; mi curarono sempre con impacchi freddi bagnati che mi causarono una specie di *intropisia* [sic per idropisia] per tutta la vita: sono come una botte e le gambe ed i piedi sono grossissimi. Vedremo come andrà a finire. Anche il cuore batte irregolare.

La malattia la superai e oggi 23 Novembre mi alzo per la prima volta; sono però ancora molto gonfio.

Avevo un compagno, certo *Zoff*, come già dissi ai 12; anch'egli si ammalò, aveva molta febbre ed ai 29 lo portarono o al *Guarnigion Spital* sospetto di tifo e colera. Dopo non ebbi nissuna notizia. Questa partenza mi fu rincresciosa

restando privo di italiani con cui poter parlare. Qua sono quasi tutti ungheresi, qualche tedesco e slavo. In quest'Ospitale si riceve da mangiare mediocrementemente: cucinano alla maledetta. Fanno pasti che per noi non vanno: *capusca*, orzo e biava asciutti ecc. C'è anche poco ordine, la sera parlano fino alle 11 o le 12, insomma somiglia più ad un manicomio che a un'ospitale. I magiari hanno il sopravvento.

Se ne sentono sempre di nuove, qui a dire buon giorno dicono: "*Lorecher*" - buona notte "*iogsacat*" - va bene "*kilemgi ighen*" - non so niente "*nen tu do*".

Oggi mentre scrivo, 10 Dicembre, sto abbastanza bene, sono quasi del tutto *disfiadito* [sgonfio]; ho un poco di debolezza ai ginocchi ed alla schiena ed ho pure male alle orecchie; fra breve andrò a *Enns* al quadro.

Oggi 14 Dicembre 1915 partimmo in 19 col treno delle 12.26 di notte pel quadro a *Enns St Florian*. Arrivammo a *Buda-Pest* alle 10 pom. del giorno 14 ed a *Vienna* alle 8.30 ant. del giorno 15 arrivando lo stesso giorno alle 8 di sera a *Enns St Florian* al mio quadro ove mi consegnai.



Ai 22 Dicembre 1915, verso le 2 pom., arrivai qui a *Enns (Ober Ost.)* proveniente dal *Guarnigion Spital n° 4, Linz* ove avevo passato il *costatieron* [visita specialistica] per le orecchie.

Arrivato a *Enns* mi presentai al quadro che mi mandò alla visita medica. Il medicò guardò le carte e senza visitarmi mi dichiarò abile al servizio e mi mandò alla 2^a *Ers. Comp.* Mi presentai e la prima notte dormii con *Celestino Bruni*; trovai qui pure il *Zueffier Ziller di Banco* e molti altri conoscenti.

Ai 23/12 andai a casa per tre giorni. Quivi mi consolai al vedere mia madre che sta bene, così pure i miei parenti ed amici tutti. Vennero a trovarmi i miei amici da *Cles* e mio compare *Paoli* coi quali passai una serata.

La sera del 26, col treno dalle 7.39, partii per *Enns* ove arrivai alle 2 ant. del 28. Appena arrivato con mia sorpresa mi accorsi che ero nel primo trasporto dal quale a mala pena me la cavai, per ora (1/1 1916). Qua arrivò al 29/12 *Luigi Menapace da Campo [Tassullo]* ed ai 31 il cucino *Chiaro* coi quali passai bene questi giorni.

Oggi, primo dell'anno, lo passai coi miei paesani abbastanza bene.

Passate le feste pregai permesso e ricevetti 10 giorni. Parto da *Enns* oggi 5 Gennaio ad ore 4 pom. in compagnia di un certo *Stablum*. Alle ore 6 ant. del giorno 6 arrivai a *Innsbruck* e la sera ero arrivato a casa.

Quivi passai bei giorni con la mia cara mamma, andai due volte a *Cles* a trovare gli amici; andai pure a trovare tutti i parenti. Mi consolai al sentire che stanno tutti bene, in special modo al vedere mia madre che trovai robusta ed allegra. Regolai le mie faccende di campagna e di cantina ecc. ecc. e vendetti tutto il vino parte al *Signor Taddei* e parte al *Signor Pozzatti*, *ambidue* di *Cles*, pel prezzo convenuto di Corone 90 l'Ettolitro, per cassa senza sconto franco cantina (mia).

Ai 14 gennaio col treno dalle 7 partii per *Enns* ove arrivai alle 2 1/2 ant. del giorno 16. Quivi andai a rapporto ad annunciare l'arrivo.

Il giorno 18 ricevetti l'ispezione con *Celestino Bruni*; del resto fino ad oggi 24/1 è sempre la solita minestra: sempre in piazza; è una cagna maledetta specialmente oggi che mi fecero andare in piazza anche la sera a far *vider e auf* [flessioni] molte volte, poi lavorare fino alle 6 1/2 a fare *decom*. Ciò me lo fece fare il Primo Tenente *Paier* che è ...

Tutti i giorni in piazza viene il Sig. Colonello; si fa per lo più *svoronlinee* [tutti in linea] e poi manovra di campagna o di *battalione*, indi si passa il *diffilierung* [ispezione] a suon di Banda e poi si viene alle Baracche accompagnati da essa. Questo Colonello *fa parar for la polver anche alla banda*.

Il giorno 27 mi presero fuori dalla Comp. assieme a 10 dei migliori pregiadori a nar a messa a pregiar per l'Imperatore di Germania che compiva in quel giorno il 57° anno d'età; con me vi era anche il cucino *Chiaro*. Ci *condurono* e *ricondurono* a messa a suon di banda e tutto *Enns* era imbandierato con bandiere Austriache, Tirolesi e Germaniche.

~~Ai 26 di sera arrivò a casa per sempre, dopo aver passato il *superbitrio*, mio eucino *Candido*.~~

Oggi, 28/1 ad ore 3 ant. circa, arrivò qui dal permesso il cucino *Marco* che mi portò molte novità fra le quali mi raccontò che fanno la nuova leva fino ai 55 anni ecc. ecc.

Ai 2-2 ci vestirono dalle feste io, *Chiaro*, *Gigiotti* ed *Emanuele*; siamo andati tutti in una squadra; il *Marco* è restato fuori perché ha *Laitedistn*; siamo vestiti da matti: braghe corte ecc. La sera baraonda qua a *Enns*, mangiammo, bevemmo e cantammo; è tutto caro ma non importa.

Oggi 3/2 siamo qua a *S. Giorgio* a far quartieri io, *Defant* ed il Caporale *Emanueli*; viene la compagnia e domani andiamo a tirare alle grosse distanze.

Ai 4 di sera verso le 10 siamo arrivati a *Enns* e la mattina del 5 alle 4 ant. chiamarono *tochvvoch* per andare a confessarsi e comunicarsi (preparati come si era), poi facemmo poca manovra.

Oggi 6/2 abbiamo prestato giuramento sulla piazza della caserma di Cavalleria ed alle 11 fu *peffel*.

Ai 9/2 siamo andati in piazza a passare l'*ispezion* che andò bene.

Ai 12 partirono le *mars.*; pareva una mascherata. La nostra compagnia andò a tenere il cordone in piazza dandogli l'*adiù*. Da allora fino ad oggi 25/2 continuammo sempre a far manovra in piazza d'armi e qualche volta in campagna: sempre la solita minestra. Devo però notare che ai 20 il compagno *Menapace* s'ammalò e fu portato all'ospedale qui a *Enns al IV° Abtly*. Aveva la sua solita malattia: l'appendicite; oggi però sta meglio.

Ai 22 mandai a casa la fotografia che facemmo in gruppo di sei paesani.

Oggi 27/2 inaspettatamente, verso le 4 pom., partimmo verso la *Galizia*, io, *Chiaro* ed *Emanuele Pilati* via *Vienna - Budapest*; poi proseguimmo per la *bassa Ungheria*, traversammo i *Carpati* ed arrivammo ai 3 Marzo 1916 verso le ore 1 ant. a *Stanislao, Galizia*. Qui smontammo dal treno, mi diedero *managgio* e poi mi condussero nella Caserma della Cavalleria ove mi acquartierarono; dormimmo fino alle 7, poi mi alzai, andai a bere un tè col compagno *Bonamici* e poi abbiamo fatto *fregateron*. Andai alla Stazione, qua mi fecero star fermo 2 ore; mi diedero poco caffè e poi mi *condurono* di nuovo al quartiere; alle ore 2 rangio. Mentre scrivo sono in un bel palazzo ma è proibito uscire. C'è neve e le strade sono piene di fango ed acqua.

Stanislao è una cittadella mediocre, vi sono dei bei palazzi, le vie sono larghe ed anche la stazione è bella. Del resto è *Galizia* ed è pressappoco come gli anni scorsi. *Stanislao* si può battezzare "la città delle vacche". (N.B. io e *Flaim Giorgio* siamo scappati in città tutta la notte).

Ai 5/3 partimmo in treno verso il fronte ed arrivammo alle 5 a *Monastirchizscha*. Quivi smontammo e ci fecero fare *fregateron* in Colonne in un prato sulla neve.

Ai 6/3 la mattina ci separarono: fecero due squadre. Io ed i miei paesani e *Bonamici* fummo messi nella prima e l'amico *Martini di Cles*, e molti altri *Nonesi*, nella seconda. Questa separazione mi fu spiacente dovendomi separare da molti amici cari. Partimmo per *Dinistrici* a piedi, 20 chilometri di strade infami; arrivammo alle 4 pom.

La sera del 6 verso le 5 ci chiamarono tutti e ci divisero in 4 gruppi (eravamo tutti alla *38ª Brigade*) e misero 22 uomini per Reggimento. Qui mi divisero dal mio caro cucino *Chiaro* e dall'amico *Emanuele* e da molti altri; dei miei amici

cari non vi era che il *Bonamici*. In sul far della notte ci acquartierarono; dormimmo in 6 in una casa e gli altri nell'altra. Lo scempio non era ancora compiuto; difatti la mattina dei 7 verso le 8 chiamarono *fregateron*. Venne il Colonnello a ispezionare; poi ci divisero in due per compagnia. Io e un certo *Pierotti Arturo da Ospedaletto Valsugana* (sua madre si chiama *Catterina Pierotti*) fummo messi al *22° Reggimento degli Honved Ungheresi, 9ª Compagnia*; adesso vedremo come andrà.

Qui trovai buona gente, non mi fanno torti e mi rispettano. Ora, 10/3, sono in riserva; di giorno si lavora un poco e di notte si dorme in una tana come l'orso, vi è dentro però il fornello. Al vedere i lavori che hanno fatto qui è una meraviglia: è tutto scavato, profondo 2 metri; c'è più di 2 metri di neve e un fango mostro per cui è molto brutto. Anche le trincee sono tutte coperte e con dentro i fornelli ma vi penetra sempre acqua nel disgelo: è una miseria.

Combattimenti non ve ne sono, solo qualche colpo di cannone e qualche fucilata delle *feldvacche*. Le trincee russe sono distanti circa metri 300; in tanto si va avanti.

Ai 12/3 cambiammo quartiere e siamo andati in un *decom* vicino alla nostra trincea; anche qui è tutto palta: è peggio che nel *stalòt* dei porci, c'è pure un gatto. Qui lavoriamo dietro al *angraben*.

Oggi 15/3 ne vidi una bella: un certo *Blaga Janos* Romeno è sempre dedito a rubare. L'hanno punito più volte con colonna e con staffilate sul culo. Ciò non bastò a *distorlo* dal suo vizio ma rubò ancora ed oggi venne punito col farlo passare in mezzo a 40 uomini con una *bacchetta* per uno. L'han fatto passare in mezzo, nudo, e tutti lo percuotevano per 4 volte: pareva "ece omo": C'ero anch'io con la mia bacchetta "attenzione".

È poi da notarsi che dal *mobilizieron* [mobilitazione generale del 1 agosto 1914] fino ad oggi furono 75 giorni e notti in treno, e pare che non sia ancora finita.

Oggi 16/3 venne l'ordine che questo reggimento venga ritirato da qui e difatti oggi ancor si parte per ignoti lidi; spero però che *sieno* migliori e che almeno non vi sia tanto fango come qui.

Credevo che in questo reggimento fossero tutti *maggiari* [ungheresi], ma invece sono di più i Rumeni e sono ladri come quelli del *22° Reg. Infanteria*, solo che non fregano così.

Oggi 17/3 mi trovo acquartierato in un paesello pieno di palta, le strade sono infami causa il disgelo che non ne vidi, si può dire, quasi mai. Vidi i compagni *Meneghini e Meneghelli*. Siamo qua in tre compagni; la 4ª è da un'altra parte. Spero di restare qui poco.

Difatti ai 18 partimmo di ritorno verso il fronte; mi acquartierarono nel vicino paese ed ora, 19/3, mentre scrivo sono qua in aspettativa di altri ordini.

Ai 20/3 la mattina ci condussero tutti in un campo; c'era là tutto il *battaglione*; passiamo l'*Ispezion* del Colonello *Reg. Cornd.* e la sera abbiamo passato l'*Ispezion* del Generale. Poi la mia Comp. venne messa fuori in servizio di *Feldvacche*. Io non fui messo sul posto, ma invece mi mandarono a portargli il rangio ché ebbi da girare dalle 8 di sera fino all'una del mattino seguente.

Ora, 28/3, è bel tempo, è proprio Primavera; sono alcuni giorni che andiamo a lavorare a *trar su palta dal stellon ed angraben*; è una vita di quelle! Bisogna fare 2 ore di strada al giorno, oltre 40 cm di fango; del resto si lavora poco.

Ieri le nostre artiglierie *sbararono* forte, ma i Russi risposero poco. Di notte la maggior parte ci lasciano dormire. Siamo qui acquartierati in una famiglia di buona gente che non ne trovai mai: tutti i giorni mi preparano patate a sazietà e non vogliono nulla.

Oggi, 29/3, ho ricevuto una spunta [richiamo vaccinale] pel colera ma mi lasciarono festa oggi ed anche domani; solo nettarmi in ordine ché domani vi è visita di tutto.

Questo paese si chiama *Woszosze*; siamo arrivati qui la sera del 18 corrente e partimmo ai 10 Aprile alle 4 ant. È un paese grande ma molto sporco; a girarlo ci vogliono due grosse ore; è composto di tre frazioni e molte case fra mezzo.

Oggi, 30/3, siamo levati alle 3 del mattino, ci condussero nel vicino bosco a sradicare un fico per uno che portammo al quartiere. Facemmo un piccolo *gloriè* [chiosco] con entro banche e tavolo per pranzare ecc. (una vergogna).

La nostra padrona di casa, che fa la lavandaia, *sopressa* anche con un *taier* ed un pezzo di legno rotondo, come quello che adoperano da noi a far la pasta in casa; al vedere è da ridere.

Questa notte, 2 Aprile, mi sognai che era venuta la pace; da notarsi che fu questa la prima volta che feci tal sogno. Mi pareva che sul nostro *palù* vi fosse un forte combattimento. Io *scampai a Tuenno* e mi nascosi in una casa alla meglio. La mattina seguente mi alzai per vedere: non v'erano più soldati, chiesi ove erano e mi dissero che erano andati tutti alle loro case ché era venuta la pace. Allora tutto contento chiamai il mio *zugfiere* [caposquadra] e lo invitai a bere una bottiglia dal *Fedrizzi*. Mentre bevevo mi svegliai e vidi che ero qua, in terra su poca paglia; pensai e ripensai quello che potrà succedere e se questo sogno non è falso arguui che la pace potrebbe realizzarsi quest'anno, forse anche più presto di quello che si crede. Intanto si vive sperando!

Oggi 3 Aprile siamo andati a lavorare in trincea la mattina alle 6 e ritornammo alle 6 pom; dopo *managgio* alle 4 fecero di nuovo *fregateron* e menarono tutta

la compagnia al Cinematografo. Pagammo 5 soldi, era in una grande *salla*, si stava abbastanza comodi ed era bello chiaro, proprio in ordine. Passammo là 2 *orete* con divertimento. E dire che siamo al campo! Ne volete di più belline? Ormai il mondo va così.

Oggi 6 Aprile mi *condurono* a ricevere la spunta pel tifo e poi al bagno in una grande fabbrica; prima a vapore e poi a acqua. Finora si tira avanti benone.

Ai 9 Aprile la mattina siamo andati sulla linea del fuoco a lavorare, ma alle 10 ½ ant. venne l'ordine di smettere ché era *forparais* [preparazione per andare in linea]. Difatti arrivati al quartiere ricevemmo *managgio* e poi ci mandarono a *stazionvacche* in due squadre e la mattina dei 10, verso le 4 ant., partimmo senza caffè verso *Werova* ove arrivammo alle 12 merid. Quivi fermammo e mi acquartierarono. Nel transito che feci oggi vidi un emporio [una quantità] di tombe di poveri soldati caduti che non ne vidi mai tante. Un numero enorme addirittura; al pensare a ciò che potrebbe succedere per nulla restai pensoso e taciturno. Per dove si *vada* non si sa nulla. Cert'uni dicono in *Buchovina*, certi verso l'*Italia*; vedremo in seguito.

La Valle da ove siamo partiti si chiama *Valle della Stripa* perché la percorre detto fiumicello; è sparsa di molti paesaggi.

Ai 11 partimmo da *Werbivo* verso le 6 ant., passammo per la cittadella di *Potayre* arrivando a *Teliece* verso le 11 ant. dove ci acquartierarono. Da notarsi che oggi, ed anche ieri, fiocca con vento; le strade sono pessime e, caricati come siamo, è una vita da cani.

Oggi 12/4 partimmo da qui per *Kozovva* ove arrivammo verso le 10 ½ ant. Quivi mi acquartierarono; comperai ½ litro di Rum (4 Cor.) e *zigarette*.

La sera dei 13 mi lasciarono andare in città; ma invece di una città è un cesso: è piccola come *Revò* circa ed è tutto caro fuor di misura. A cavarsi la fame ci vuole almeno 4 Corone di pane, una birra costa 70 centesimi.

Ai 14 di mattina presero fuor dalla compagnia 40 uomini per andare alla sepoltura di uno della 12^a Comp. che venne ucciso da una guardia la sera dei 12: era ubriaco, la guardia chiamò alt e non fermò; lo passò da parte a parte colla baionetta, era ungherese.

Oggi 15/4 (piove) mi rammento che sono 20 mesi che smontai per la prima volta in *Galizia*; mai più credevo che fosse così lunga, e dire che siamo quasi da capo! Ora sono qui acquartierato a *Kozovva* e 20 mesi fa ero a *Spas*; quando ci penso mi si spezza il cuore dal dolore.

Oggi 16/4 è la festa delle Palme, ci condussero a messa, poi ci lasciarono ½ festa. Oggi ricevei una cartolina dal cucino *Marco*. Dopo mezzogiorno tennero *Pefel* verso le 3 poi mi lasciarono andare in "Città" (*Kozovva*). Spesi 4 Cor. e

non godetti, si può dire, niente: due birre, una bianca 70 cent. ed una nera 76; un tè 80, un ¼ kilo *nose* [noci] 70 cent. e così via. Insomma è una vera sporcheria! È da notarsi che sono tutti Ebrei i negozianti. Ma pensai: “è meglio che godi qualche cosa già che si può.”

Oggi 21 è Venerdì Santo e questa notte la feci proprio meditando quest'orribile mia posizione, non già pel pericolo che ora corre, ma al pensare che sono qua in mezzo ad un popolo barbaro che non capisco e non posso parlare; che di notte sono in un cantuccio come un cane. Dicevo fra me: “*che ho io fatto di male? Feci del bene ove potei ed aiutai*”.

Alle 7 *fregateron* con folle *ustum* sicché si può proprio dire che si va colla croce al Calvario; e pensare che sono 21 mesi che faccio tale vita! Quanto durerà ancora? E dire che abbiamo il più cattivo di tutto il Reggimento, come dicono *Komp. cond.*, e per di più il comandante di squadra ed il nuovo *zugfiere* sono i più cattivi di tutta la Compagnia. Tutte le volte che si va in piazza, per un piccolo sbaglio di uno è *nider e auf* [flessioni sulle braccia] diverse volte. Insomma bisogna rassegnarsi e sopportare, non per amore (come dicono) ma per forza; ed il più che mi sa duro è provarne tante per una patria che mi maltratta, che ci tiene suoi schiavi ovvero suoi traditori. Oh sì, se avrò il bene di andare a casa metterò in pratica i miei già da lungo fatti proponimenti.

Questa sera lavorai tutta la sera a menar grasso [sic] (palta e merda in *Galizia* è il solito!)

Oggi 22 Aprile è Sabato Santo; questa mattina menarono in piazza tutto il Reggimento: manovra e poi il *diffilieron* al comandante *Baron Ciaroli* (che dicono che è una bestia). E questa sera alle 4 mi condussero in chiesa; vi era un numero stragrande di militari (e qui devo notare che siamo qua tutta la 38^a *Division*; inoltre *train*, sanità ecc. ecc. che vi erano prima, più molti militari Germanici.) In chiesa che fummo fecero una *fonzione* del risorgimento di Cristo dal sepolcro. Vi era tutta l'Ufficialità, principiando dal Generale al Cadetto, una fila lunghissima. Terminata la funzione fecero la processione per *Kozovva*; vi era una Batteria che faceva *spaliera*, la Banda ecc.ecc., una folla enorme di civili e militari che le strade, le piazze e le finestre delle case erano piene zeppe. Sei militari con baionetta in canna facevano *spaliera* al prete che portava la mostranza e durante il percorso diedero tre volte la benedizione: E qui osservai che il Generale ed i Colonelli ecc. si inginocchiavano a capo scoperto. In ultimo venne fatta la sfilata e così la festa è finita; a dire il vero fu bella e grandiosa che non vidi mai sotto il militare né, per così dire, neanche in civile. Ma al pensare quante ne fanno nel nome di quel Dio che adorano fremetti di rabbia: condurre tanti poveri innocenti al macello, percuoterli per

nulla, maltrattarli e fargli soffrire fame e sete; dissi fra me: “*ah! Dio perché permettete tanta barbarie? Perché non fate cadere tutti i vostri fulmini sul capo di questi barbari tormentatori del povero popolo?*” Ma poi riflettei e dissi: “*o che anch’Egli è dalla loro o che ha paura*”. E difatti al vedere che gli tendono e lo accompagnano colle baionette inastate che volete dire di più? O che hanno paura che gli scappi?

E oggi 23 giorno di *Pascua* condussero in piazza tutto il Reggimento, passammo la sfilata al Generale il quale prima fece un discorso per questa idiota lingua e diede fuori delle medaglie a quelli che riceverono delle medaglie al valore; poi, verso le nove si fece ritorno, tranne la nostra compagnia che fecero stare sulla piazza, ove di solito si fa *fregateron*, con tutto il mobilio in spalla fino alle 10 cioè per *taiar for la guardia* che oggi tocca a noi. E qui notasi che appena arrivati nella riserva, dopo tre dì de marcia, toccò a noi ed oggi che sarebbe festa tocca ancora a noi. Questa è la bella *Pascua*; la messa di oggi; le orazioni poi le dissi ... a dovere.

Avevo intenzione di vedere oggi gli amici; alla mia squadra toccò *paraiso* [preparativi] perciò non si può uscire da quartiere: addio birra, addio festa di *Pascua*, addio amici per quest’anno! E l’anno venturo avrò il bene di poterla fare meglio? Spero di sì! Vedremo (ciò scrissi alle ore 1 pom.). Poi ammazzai i pidocchi e subito dopo mi coricai. Dormivo saporitamente e mi pareva di sentir parlare italiano; svegliato bene che fui constatai che era vero. Balzai subito in piedi e corsi fuori dal mio quartiere e con mia sorpresa scorsi gli amici *Meneghini* e *Bonomi*, li salutai caramente ed a vicenda ci chiedevamo frettolose notizie. Io chiesi subito notizie dell’amico *Bonamici* e mi dissero che era qua vicino; detto fatto ci avviammo verso di lui; nell’intermezzo gli raccontai le poche notizie che sapevo di mio cucino *Chiaro*, *Marco* ecc. Fatti forse 100 passi trovai l’amico *Bonamici*, lo salutai, poi tutti quattro uniti sedemmo raccontandoci a vicenda le poche notizie che sapevamo. Mandammo a prendere del rum e *nos* che godemmo assieme; passammo quivi due belle ore, le più belle che passai fin da quando ero in *Galizia* per la seconda volta. Facemmo anche un canto rammentando i bei giorni passati a *Enns* dove ci lamentavamo sempre! Alle 6 fu *fregateron*; ricevei poi zuppa e caffè e ritornai nel luogo convenuto coi miei amici ove passammo nuovamente delle belle ore in compagnia. Poi, salutatici a vicenda, ci lasciammo per rivederci domani andando ai rispettivi quartieri: così fu finita la festa di *Pascua*.

La mattina 24 aprile mi alzai per tempo, andai nel vicino prato nel quale sonvi molti alberi da frutto; seduto sopra un ramo che sorge a pochi centimetri da terra in linea verticale considerai la rozzezza della natura in questi luoghi,

osservai gli alberi cui manca la coltura, il suolo tutto dice: sono in mano di mani incolte che non conosce il benessere che potrei portargli. Le strade poi dicono adirittura: “*ah, popolo incivile! Come sei rozzo*”. Se si considera poi le case (ché Kozovva è Città) sembrano dei rozzi pollai per le galline: sono piccole, tutte a piano terra e quasi tutte con coperti di paglia. “*Ah*” dissi fra me “*spargere tanto sangue innocente per queste rozze e malaugurate terre che perfino il Signore le castigò assegnandogli un clima variabile e brusco in ispecie l’Inverno quando fiocca con quel vento impetuoso che fa rabbrivire al solo pensarvi, ed anche il sole in questa ruvida stagione non si vede mai, solo in aprile comincia a farsi vedere*”. Mentre ero in contemplazione uscirono dal quartiere molti miei compagni di sventura, andarono nel vicino prato e giuocarono *al balon* fatto con un pezzo di cencio; ma non fanno come da noi, essi se lo tirano l’uno all’altro e si corrono dietro [rugby?]. Si divertono così rozzamente.

Osservai più volte anche quando cantano: è simile al ruggito di un selvaggio. Anche a manovra sono rozzi: pigliano botte da confessione perfino i sassi e le sopportano con rassegnazione. “*Ah*” esclamai nuovamente fra me. “*dormi in pace Attila che i tuoi seguaci sono tali come li hai lasciati!*” (Attila aveva gli stolti che mandava ove voleva). A questo punto chiamarono *fregateron* (*soracozo*) [traduzione in ungherese di *fregateron* = riunione] perciò dovetti lasciare la mia contemplazione. Fatto *fregateron* io credevo manovra o qualche cosa altro; invece cominciarono a ballare i Rumeni *sifolando* [fischiando]. È da ridere al vederli: saltano, battono i tacchi, li stivali e la terra colle mani che è una specie di *comedia*. Io dissi che assomiglia ad una tribù di Indiani.

Finito questo giuoco ne fecero un altro: fecero un grande circolo, 120 uomini circa distanti un passo uno dall’altro, ed il Sergente gli diede i numeri 1 e 2. L’uno portava ed il due montato su. Io ero montato su *Pierotti*, in mezzo vi era il Sergente e tre Cadetti con un grosso *palon* che tiravano a uno di quelli montati; se lo acquistava in mano lo tirava ad un altro e se no il Sergente ed i cadetti lo tiravano con tutta forza a uno di quelli montati; in un colpo tutti smontavano e si sparpagliavano in tutte le direzioni. Quelli in mezzo non potevano uscire dal circolo. Di là a poco ne fecero un altro: fecero di nuovo il circolo; il sergente in mezzo ed uno di quei del circolo tirava con tutta forza il *ballon* al sergente; se lo acquistava in mano restando nel circolo lo tirava a chi voleva mentre tutti fuggivano; quello che colpiva doveva andare con lui. Se invece non lo acquistava il *ballon* lo prendeva un altro del circolo che tirava al sergente ove capitava, poi un altro ancora finché non lo mancavano, e così via. Poi ne fecero degli altri che qui non descrivo; insomma era una *comedia* da ridere. E dire che siamo al campo!

Nel dopo pranzo alle 3 abbiamo avuto *pefel* poi libertà fino alle 9. In compagnia dell'amico *Pierotti* mi recai dal *Bonamici* per vedere se veniva con noi in Città, ma la sua Compagnia non poteva; allora andai io col *Pierotti*, bevemmo una bottiglia di liquore assieme, *nose* (60 soldi ¼ di kilo), *cocolada*, uova ecc. Insomma 5 Cor. spese ed alle 5 e ½ ero di ritorno; poi presi caffè, indi mi recai nuovamente dal *Bonamici* che assieme ad esso, *Pierotti*, *Meneghini* e *Bonomi* andiamo in Città. La bevemmo una bottiglia di liquore, e così fu finita la festa con racconti di novità e lettura del Giornale da parte del *Buonamici* che ci spiegava le novità del giorno. Indi ritornammo tutti quanti al nostro quartiere. Queste furono le feste *Pascuali* che passai quest'anno; in complesso abbastanza belline essendo al campo. Dicemmo: “*se avremo il bene di farle l'anno venturo sicuro che saranno migliori!*” Sarà poi vero?

Oggi 27 tutto all'improvviso venne l'ora della partenza come dicono, vedremo. Invece fu solo una grossa manovra di *battalione* e la sera ritornammo; intanto si tira avanti ancora.

Oggi 28 passai una brutta giornata: va vento e piove e mi toccò stare all'aperto a fare una manovra con canistra in spalla dalle 5 alle 11 ½ sempre sotto l'acqua; avevamo anche *el baston con su la pezza* (e questi *Honved* non bastano [?] la vecchia stirpe).

Ai 29 andammo a lavorare, circa 5 km distanti verso il nemico, dietro la strada *a trar for paota* [a spalare fango]; in complesso passammo una bella giornata.

Oggi 30 aprile è giorno dell'ottava; questa mattina fu visita dell'arma dal *firmocher*; poi giuoco ecc. fino alle 11; la sera *l'è no* e poi festa. Andai alla *Pueblo città* a trovar degli amici fra i quali *Bonamici* con il quale passai due belle ore.

Così finimmo anche il mese d'Aprile 1916. Devo però notare che è vero a quanto pare ciò che mi disse ieri uno da *Grigno* e cioè che sua sorella gli scrisse dalla Svizzera che *la va male per l'otra* (noi) *colla bacelica e vettovaglie*; difatti sono due giorni che riceviamo a *managgio* un po' di patate con conserva, una cazza in tutto; ieri sera un po' di pane di *fortezza*; in tutto si patisce la fame. Anche biancheria ne danno proprio poca e solo a quelli che non hanno nulla! E dire che vogliono continuare la guerra, *ste teste di cazo!* Fosse vero che non avessero presto più nulla finirebbero presto! Chissà, speriamo che Dio gli ispiri sentimenti di pace e di umanità nel prossimo mese di maggio.

Oggi 1° maggio non posso fare a meno di rammentare la bella serata trascorsa ieri in compagnia dell'amico *Bonamici* col quale, seduti sull'erba, con preparata merenda gustammo le *scattole* di sardine col pan bianco, burro e caffè; e nel bere gli ultimi bicchierini di Rum rammentavamo i bei giorni trascorsi nei cari luoghi coi nostri amati genitori, parenti e amici. Contemplavo la natura nel

primo vigore del maggio il quale attrae gli animi più forti a mirare le sue bellezze principiando dal piccolo fiorellino del prato ad un grosso albero ben fiorito; pare dicano: *“amici cari, la natura offre di nuovo a voi i suoi fasti maestosi”*; e pare dica ancor: *“voi nei vostri cuori vorreste imitarmi germogliando nuovi principi di pace e di amore, di tenerezza verso i vostri simili inculcando loro quei principi che s’addicono ad ogni cuore nobile e generoso”*. Pareami essere al vostro canto, appoggiati ad una finestra di nostra casa assopiti a contemplare la maestosa fioritura degli alberi del nostro brolio e dire *“mamma guardate che bellezza, tutti promettono un abbondante raccolto; che possiamo desiderare di più? No, cara mamma, non affannatevi tanto che il vostro figlio che avete al fianco saprà rendervi felici gli ultimi anni di vostra vita col procurarvi tutto quanto sapete desiderare e col prestarvi le più sollecite ed affettuose cure come s’addice ad un figlio probo e dabbene.”* Ma oihmè! a tal punto una voce superiore mi fece abbandonare tale adorata contemplazione e m’accorsi che ero in queste remote terre ove la natura stessa non offre che tristezza e miseria. Mamma carissima, confidate e sperate nella divina onnipotenza la quale farà sì che il Vostro amato figlio ritorni sano e salvo fra le vostre braccia.

Oggi 2/5 abbiamo fatto la solita manovra, solo che abbiamo questa sera un altro capo squadra che si può dire insensato o bestiale: si chiama *Dinai*. Ci fece fare *vider* diverse volte, ma pazienza a manovra, eravamo a lavorare e ci fece fare *vider* 2 volte in mezzo alla strada nel *paltano*, e al vedere come lo fecero tutti dissi: *“e volete che si termini la guerra, con questa razza di rozzi che vi sono al mondo?”* Incivile e rozzo più d’ogni altro deve essere questo tale poiché è solo superbo e *pettulante*, questo brutto asino. Dopo che è venuto ha comandato 2 volte e fu sempre *vider*. Brutto animale perché ti lordi le mani di simili sozzure? O credi forse che a far così i tuoi dipendenti dopo la guerra ti paghino la birra? E se vedeste col suo *svoron*? Poveretto, non descrivo di più.

Oggi 6/5 siamo andati in piazza a far manovra, *svoronlinee*. E poiché il nostro *Zugsf.* non condusse il nostro *svoron* come voleva il 1° tenente, gli diede 4 sonori schiaffi sulla faccia; restai oltremodo meravigliato al veder adoperare simili misure ed al pensare che in *Tirolo* denunciano uno che percuote fortemente una bestia. Ma invece noi non siamo che mezze bestie se si osserva che abbiamo solo due gambe ecc. Testa poi meno della metà! *Guardate e considerate*” esclamai tra me.

Oggi 7/5 abbiamo avuto festa. La mattina non abbiamo fatto nulla e la sera alle 2 *peffel* e poi libera uscita. Mi recai subito dall’amico *Bonamici* ma non poteva uscire. *“Vieni”* - gli dissi - *“dimanda al tuo comandante; digli che hai qui un*

tuo cucino e prega che ti lasci uscire". Dimandò e ottenne. Andammo in città e bevemmo un paio di birre per ciascheduno, comprammo pane e paste dolci poi, fatto un giro per la sporca Kozovva che era piena di banchetti, considerammo, vedendo quei venditori e venditrici nonché lo spettacolo che offre la città, che ben calcolato non pareva neanche guerra. Tutto è calmo e perfetto, si trova di tutto, naturalmente a prezzo esagerato. Comperammo *nose*, poi, entrati in un negozio, comperammo un vasetto di mostarda e pane bianco, un ¼ di Rum, indi ci avviammo verso il nostro solito loco e facemmo merenda adagiati sull'erba. In realtà spesi molto, 6 Corone, e godetti poco ma godetti maggiormente la compagnia del mio caro amico. Ammiravamo l'*avenente Kozovva* e ci raccontavamo a vicenda le poche notizie; discorremmo di pace e dei cari luoghi fino a tarda ora; poi, ritornati al nostro quartiere, ci coricammo e dormii saporitamente.

Oggi 9/5 mi svegliai per tempo, m'alzai, regolai alla meglio il mio ripostiglio, poi subito mi avviai verso il sottostante rigagnolo ove son solito lavarmi; feci la mia "Toilette". Ritornato al mio quartiere andai a prendere il caffè e feci la colazione. Dopo, terminato tutto quanto s'addice ad un vecchio soldato, mi restava ancora un'ora prima che la compagnia facesse riunione. Stanco di quell'aria rinchiusa, uscii dal mio quartiere per gustare l'ebrezza del mattino avviandomi verso un colle che s'ergera a pochi passi di distanza. Seduto sull'erba mesto e pensieroso mi misi a contemplare le bellezze della natura. Era una splendida giornata: il sole s'alzava, grande e rossastro, da quest'immensa pianura e tramandava i nascenti suoi raggi argentei facendo brillare la rugiada sull'erba e sui fiori come un diadema intrecciato di magnifiche perle. La luna pure sorgeva in alto e mostrava le sue ultime fasi, mesta e cupa pareva mi dicesse "*per me la è finita, arrivederci in un altro lunario*". Gli alberi carichi di fiori parean sfarzosamente vestiti a festa ed assieme ai fiori di recente sbocciati nei *giarudi* [?], sulle siepi e nei prati spargevano un olezzo dolce e soave. Gli uccelli sparsi nell'aria ed appoggiati sui rami degli alberi che circondavano la "*superba Kozovva*" salutavano coi loro canti melodiosi il giorno nascente, e la cicogna gironzava in alto *superba* quasi che volesse contendere gli aviatori dell'aria. Gli uomini coi loro cavalli s'avviavano in tutte le direzioni per riprendere le faccende domestiche. La natura tutta offriva uno splendido panorama e gli elementi tutti parean mi dicessero: "*che fai tu così mesto e pensieroso?*" Mi voltai, alzai gli occhi e con mia sorpresa vidi nel vicino prato una giovine pastorella che soletta pascolava le armente. Seduta anch'essa a terra batteva di quando in quando col suo bastoncino il terreno e pareva volesse chiedergli spiegazioni di grande importanza. Ogni tanto alzava una mano per asciugarsi

le lacrime. *“Sorella mia”* - ero per gridare - *“sorella mia, consolati che non sei sola nella sventura e spera!”* Volai col pensiero nel mio caro paese natio, pareami vedere la mia povera mamma seduta in angolo della casa a contemplare anch'essa non la natura ma la triste sorte in cui si trovava ed esclamare *“figlio mio abbi coraggio e spera, hai una madre che veglia sempre al tuo canto e colle sue preghiere farà sì che ritorni sano fra le sue braccia”*. A tal punto chiamarono *soracozo* [riunione]; m'alzai e fu terminata anche per oggi la mia contemplazione.

La sera verso le 5 si scatenò il primo temporale; in vero non fu grandioso, ma vi furono lampi e tuoni e pareva che anche il cielo volesse far conoscere che non ha terminato tutti i suoi fulmini, ma che se vuole è capace di far rombare i suoi tuoni più che i cannoni degli uomini sulla terra. Durò brevemente, il tempo pare si rimetta al bello.

Oggi 11/5 abbiamo fatto poca manovra e la sera abbiamo lavorato a portar sassi da far ghiaia da mettere nel nuovo giardino che il nostro primo tenente ci fece fare e che è abbastanza bellino. Dopo caffè mi recai dall'amico *Bonamici* e là trovai pure *Bonomi, Menghini, Meneghelli, Pierotti* ed un altro di cui non so il nome. Abbiamo discorso delle poche novità in specie su quelle che si vocifera riguardo alla pace e riguardo alla voce sparsa che fra breve tutta la divisione andrà a *Leopoli* a tener servizio. Poi io andai a comperare Rum che bevemmo tutti in compagnia. Poi abbiamo fatto diversi canti per la nostra dolce lingua, *en tant ch'el Bonamici magnava*, che da lungo non si faceva cosicché passammo assieme due belle ore. Dataci la buona notte ci lasciammo per trovarci domani.

Oggi 13/5 ci chiamarono alle 3 del mattino ed alle 4 partimmo a fare una manovra di Divisione che durò fino alle 4 di sera. C'era vento, un freddo maledetto ciò che è sempre in queste brutte terre ché dissi fra me: *“Quando farà caldo qui? Ma come fanno a maturarsi le entrate?”* Ritornato ricevei rangio, vino e caffè, poi mi comperai un quarto di Rum e lo bevei tutto; indi mi recai dal *Bonamici* per sentire le novità: c'era che era caduta la campana di *Nagy* sul risveglio. Buon pronostico che 3 mesi dopo la guerra finirà - cadde il 5 aprile, dunque il termine sarebbe ai 5 luglio -. La stessa campana cadde altre due volte: durante la guerra di Crimea e quella Germanica - Francese (1870) e tutte due 3 mesi dopo finirono. Fatti i dovuti commenti ci lasciammo per rivederci domani che è festa. Mi coricai e dormii saporitamente.

Oggi Domenica 14 la passai benone: feci una mangiata di pane bianco, sardine, uova e lardo e bevei tre birre. Sto benone. Ciò feci in compagnia dei miei colleghi e la sera verso le 8 ci siamo radunati in 10 ed abbiamo fatto alcuni canti

per il nostro dolce idioma. Dalle 3 fino alle 6 pom. vi fu un concerto in piazza a *Kozovva*; suonava la banda, erano presenti la maggior parte militari Tedeschi. Questi sono ben pasciuti e ben vestiti, pare non siano stati neanche al campo; eppure sono essi sul fronte!

In complesso queste settimane le passai bene, vi furono sempre le solite manovre e la sera esercizio nel vicino prato. Quest'ultimo mi secca più d'ogni altro poiché non hanno mai finito, danno anche i loro rispettivi cazzotti, botte da *confession*; io però per questo devo tacere, con me non si sono mai fidati di darmi una sberla, ma *nider* assieme agli altri lo dovetti fare più volte ed il più cattivo comandante è un porco di un capo squadra - *Filagi* - che terrò sempre in mente. Poi fanno lavorare fino alle 6.

Un giorno, ai 19, siamo andati a lavorare; e quest'oggi la mia squadra è a *stazionvacche* (servizio sulla linea del fuoco a portare il rancio a quelli che sono in osservazione); io solo sono rimasto a casa. Qua è sempre un tempo maledetto, è sempre freddo, ma di quello: oggi fiocca a - 20 gradi.

Quest'oggi 21 è festa, è freddo fuor di misura: col *mantel* tutto il giorno, va un vento del diavolo. Questa sera però la passai abbastanza bene: andai col mio amico *Bonamici* in Città ove *marendammo* (pane e sardine) e bevemmo la birra; ci raccontammo inoltre le poche notizie e alle 8 siamo andati al quartiere.

POESIA

Composta da me a *Kozovva* nel Maggio 1916 - III viaggio nella Galizia.

*Lè doi mesi già passadi che sen nudi in cheste terre.
E a dir la verità nai ben vist ancia de bele.
M'arecordi a mò chel dì che sen nudi a Dinistrì.
L'era el sei del mes de Marz vers le cater de la sera.
Can che io sen arrivadi e consegnadi alla Brigada
che la fat na gran taiada.*

*Eren tanti noatri nonesi,
gera ancia me cosin, el Manuele dei patati.
Ma nel far la spartizion
i me à messi un per cianton.
Imagenave che dolor
me sè scasi spacà el cor.*

*Mi mà mes al 22 dei Honved regiment
e i doi altri al 24 della stessa division.
Ma eren tanto già lontani*

en diferente direzion.

*Con mi giera en tal Pierotti.
L'era giò da Ospedalet
e el gieva appena 20 anni.
E a veder sta spatizion
el me dis: che confusion!*

*Dopo fat le cater part
giera io diversi ussari
e a trei de chesti cì
ogni grup i me à consegnadi
che, coll'arma ben ciargiada
e la baionetta su,
dal comandant del regimento
i me à subito menadi.*

*L'era not can che eren io
e no i seva come far.
Finalment i sé pensadi:
a dormir i lagian nar.
Menadi i me à en poci per man
e en dormì fin la doman.*

*La doman i è nudi en doi
da chei trei che i me à menadi.
E i me dis: ni dè putei
che nen dal colonel
ch'el ve concia giò bel bel.*

*El colonel el me à vardadi.
Poi la tòt en man na note.
El scomenza a legier su
e doi per man i me à metù.*

*Ti alla carta Bonamici,
ti alla des Menghini
e ti alla 9 el dis a mi
che lè 'n post giust per ti.
El me consegna a mò a ste guardie;
el ge dis:
L'eo capida la reson?*

Adés ménai dal so patron.

*I me ciapa tutti canti;
e i men via en la direzion
en do che i sbara col cianon.
Dopo n'ora de ciamin
per la neo e per la paota
i me mena giò en ten fos.
Tei, me dis, chesto lè el vos.
Ci giè i vossi comandanti
e ve consegnì tutti canti.*

*En te sto fos giera na grotta.
I davers l'us ei 'n mena enter.
Giera enter n'ufizial
sentà gio sun ten scagnel.
El me dis a noatri doi:
seo po nudi giust ancoi.*

*Dan do seo pò? el me domanda.
Seo Taliani o seo Todesci?
Ci è sta' po' a mandarve ci
ent la compagnia de mi?
Eh! Mi ve mettì un per squadra
e chesto le po' per ruarla.*

*I me mena en te na grotta,
i me consegna an Caporal.
El me dis: sentite ci
el to posto lè chestoci.
Mi me senti e vardi en torn
per sta grotta sotto terra
e ai dit en tra de mi:
el me posto ades lè ci.*

*Ci son sta en per ste grotte
sol per des o dodes dè
e laoravi a trar via palta
tut le not e mai dal dè.
L'era semper vent e fred,
l'era en tempo maledet,*

*da magnar però men deva
che s'podeva averne a sa.
E ancia ben i me voleva
pù che en do ch'eri l'an passà.*

*Eri io sentà gio
che netavi gio le sciarpe
e sentivi ciacolar
che prest prest me tocia nar.
Ma en do nente? ai domandà
a un che parla ancia Talian.
El me dis: nen en riserva
arcanti di e io pòsan.*

*E difatti ven la sera del di 16 de marz
e i me clama tutti: en pressa
ch'en riserva bisong nar.*

*Sautan fora da ste tane
come en sores for dal bus.
Geo po' tut le vose alzare?
El me dis chel ch'è su l'us.
Ne gio io, su 'n ca piazzetta
en doi file tutti canti.
Chel patron el ven a veder
el ve conta ancia voiautri.
Ste su dritti ve racomandi
ste su dritti come en fus
che se no el elsenzobia
e l ve bat en toci el mus.*

*È nù fora el comandante
el me varda tutti canti.
Dopo el dis: cater file bisong far
perché a des lè ora 'nar.
El me 'nvia vers en paes
pòc lontan da Dinistrì.
Ma come po' ch'el se clamava
nol saroi po' nianca mi.
Ci sen stadi sol doi di
po' sen tornadi a Dinistrì.*

*I me à messi en ten cartier
e i me à giatà for laorer
a trar for paota da sti fossi
che neven giò fin ai ginocci.
Lè ben vera ch'eri usà
l'an pasà e anc l'an enlà,
ma na paota come cì,
no l'ai mai vista niancia mi.
Per el pù la è doi o trei spane
de sta sbrodolenta roba
che a pasarge en per mez
v'en fangiao fin alla goba.
Immaginave che piazer
a laorar dre sto mister.*

*Ci son sta 23 dì
semper fermo en ten cartier,
che a dir la verità
l'era propi en gran piacer.
La patrona de sta ciasa
l'era na bona vecleta,
l'arà bù i soi zincantani
e no la era nanc tan netta.
Ma per farve po' en piazer:
l'era giust el so mister.
L'an coseva le patate da mez'dì
e ancia la sera
e se per caso non magnaven
la me feva po' la cera.
La le feva a doi o trei versi
a les, arost e pestolade
e la festa le pinzote.
La coseva sot le brase
e a dir la verità
tante tese n'ai magnà.
Tutto canto en te na pressa
la doman en torn le des
(l'era el dì del nof d'auril)
ei ven su a clamarme en pressa,*

*che le ora de partir.
Sautan fora da sti fossi
en paotadi fin al col.
Men vian giò 'nvers la ciasa
che geven gola de sentir.
Cando che sen stadi io,
senza dir ne trei ne sei,
per managio ne giò en pressa
che dopo ven neo putei.
En magnà sto poc en roba
e en fat su el nos fagot.
Kilenze di szasa soracozo, ei dis.
Saludan la nossa vecla
e men nen noi via trot.
Poc lontan gera en prazdel
chel serviva po' da piazza.
Io m'à messi tutti en fila.
Vardi giò giol fond al prà,
vedi giò sacci en conserva
che i aveva giust portà.
Eime da for cater per un
a ogni un a tutti canti.
Dopo i taia for la guardia
e i me dis: ne là voautri.
Ne sul posto per sta not
che doman men nen de trot.
La doman dei 10 d'auril,
a bonora en torn le cater,
i me clama for empresa
che lè ora de marciar.
Niden su en mez al paes
e me ferma io a rent al pont (del fiume Stripa).
En spetà i nossi compagni
e ancia tut el regiment.
Vers le 5 sen ciaminadi,
l'era apena giusta di
che marciaven tutti en fila
salutando Dinistrì.*

*En zirà tut la doman
sotta l'aca e sot la neo.
e vers le undes da mez dì,
con na fam da lupo vivo,
arrivadi sen a Verbivo.
Ci i me à tutti acartieradi
perché i à vist che eren bagnadi.
En sen fermadi tut el dì
e la not ancia en dormì.
El dì dre ben abonora,
ver le sei della doman,
e i me clama for en pressa
e i me dis: men nen plan plan.
Sen passadi per Potaize,
e arrivadi su a Teliece
ver le 11 da mez dì.
Ci en ciapà el nos brao managio,
en posà e po' en dormì.
El dì dre, 12 d'auril,
el flociava come en mostro,
mi credevi de fermar
manveze i dis: bisogna nar.
E vers le 11 da mez dì,
sot la neo e sot la piova,
sen arivadi ci a Kozovva.
Ci i me dis: fermao putei
e steo ci arcanti dì.
I cartieri i è preparadi;
ci sa can che stareo ci.
E difatti le sta vera
perché lè ades 32 dì
che noiatri sen ca ci.
Tutti i dì: empiazza mena
e manovra i me fa far.
Fan la recluta per ungherese
per vadagnarne giuste le spese.
Son sta ci mi set o ot dì
senza veder mai en ciun.*

*Ma el dì en Pasca en torn le 3
ai sentù parlar Talian.
Vardi for forautra a l'us
vedi el Bonomi e 'l Meneghini.
I me dis che de cartier
ancia ci i è ci dausini.
Sauti en pe e l'ai saludadi
po' ai domandà:
el Bonamici en do leo lagià?
Leo po' pert gio per sti sbrici
on te la paota sel en plantà?
No! I me dis: lè ci via en là.
En beù el Rum e ancia la birra
poi ensen lagiadi perchela sera.
Dopo allora chen sen giatadi
tutte le sere me sen trovadi.
Me racontan le novità
e fen el calcoi come la va.
Can che un lè stuf de ciacolar
me meten tutti a ciantar.
Mi me godi en te sti dì
pù che canch'eri a Dinistrì.
Ca ci la sera spol nar a spas
e se pol beber na calche birra,
magnar pan bianc colle sardele
per rinforzarse le budele.
A des mi lagi, vedè putei,
perché se no no ai pù ruà.
Fève coragio e ste su allegri
ch'en bot o l'auter la sruerà.
E sen giatan po' col nos ciapel
na gran magnada noi la faren,
beveren sora vin de chel bon
e ne conteren le nose reson.*

FINE

Kozovva 21 Maggio 1916

Primo Odorizzi

DESCRIZIONE

di Kozovva che la chiamano “Città”

Kozovva è un grosso paese molto sparso che avrà una circonferenza di circa 2 chilometri. È sede Capitanale, perciò è già di qualche importanza.

Le case in genere sono tutte capanne, come si trovano negli altri paesi della *Galizia*, piccole, a piano terra e quasi tutte coperte di paglia. Nel Centro vi è una qualche casa regolare a due piani e coperta di Zingo; le facciate sono stabilite a uso città ed anche le finestre sono regolari. Nel centro v'è pure una grande piazza che forma come quattro piazze poiché nel mezzo vi sono diverse piccole case. Attorno a queste case che stanno nel centro vi sono moltissimi chioschi di legno, antichi e costruiti malamente e questi sono di piccoli negozianti che campano la sua vita vendendo frutta, mercerie, e giocattoli d'ogni specie. Ai lati è contornata di numerosi negozi d'ogni specie, alberghi, farmacia, *apalto* ecc.; in una parola in tempo di pace *Kozovva* era il centro del *comercio* di questo circondario. La città è sita su di una piccola collina (su questa c'è il centro) ed ai lati, nelle sottostanti *valeselle*, s'ergono per tutto case irregolari. A mezzo giorno vi è la stazione ferroviaria, questa però non è tanto estesa. Le strade poi sono pessime, *a dirittura* solo ora le due principali furono, per opera militare, costruite regolarmente. Acqua ce n'è abbastanza, vi sono molte cisterne e due piccoli rigagnoli. Ha due chiese, una dei cristiani di recente costruita, *abastanza* grande e moderna, con numerose cupole; il campanile è un arco come è per lo più in *Galizia*.

Attorno alle case sonvi numerosi alberi da frutto e per ombra: corno, pomo, pero, ciliegio, prugno, ipocastani, frasseni, olmi, tigli ecc.; questi, osservai, vanno bene: fanno ombra d'Estate e rallentano l'aria d'Inverno.

Nel centro abitano per lo più Ebrei; i negozi poi sono tutti degli Ebrei e, come dicono, si può dire che è quasi tutto suo. Gli altri sono Polacchi; sonvi delle belle giovinotte che da noi non si vedono. I costumi del vestire sono come più volte descrissi in *Galizia*.

Le campagne sono di una estensione immensa e buona, sono semi piane e *assomiliano* al nostro *palù*: terreno nero, buono e fruttifero. Vi è invece scarsità di acqua e quella che c'è è molto cattiva; se però fossero costruite regolari *canalizzazioni* acqua potabile ce ne sarebbe a sufficienza.

Anche il clima è sempre freddo, vento ecc., cosicché la natura in queste regioni non offre quel benefico e dolce clima come da noi.

Perciò non sono paesi che è bello stare come da noi (qui è tutto *abberrato*).

Oggi 23/5 siamo andati a fare una manovra di Batt.; avevamo una *bachetta* lunga 2 metri circa per cadauno, con in cima un rotolo di pezza, che avevamo legato sull'arma; volete vederne di più?

(Il 31/5 il Generale mi parlò.)

Il mese di maggio è passato; comincia il Giugno. È una bellissima giornata: fin qui la passai bene ed ora voglio fare la *lingera*, pensare giorno per giorno *anpienirme la panza* e così andar avanti sperando. Oggi son qua pacifico, *soleto*, che ammiro e contemplo ogni cosa e canto a bassa voce "il Tutto passa, finisce, si scorda ecc." e se avrò la grazia di continuare così, vedrò finita anche questa.

Oggi 3/6, giorno di sabato, nel dopopranzo non mi fecero fare nulla ed alle 6 vi fu *peffel*. Siccome oggi per gli Ebrei è festa, tutti i negozi sono chiusi finchè scorgono la prima stella che sorge a due metri di distanza circa al di sopra della luna. Per andare in città era quindi troppo *bonora*; andai sul vicino colle, mi sedei sull'erba e mi misi a meditare le faccende della giornata gustando con gioia l'ebrezza della sera al tramonto del sole; era una splendida giornata e vedendo questa bella primavera già fatta, mi passarono sottocchio i cari luoghi, i miei cari e la fiorente vegetazione che ivi si trova. Alzai lo sguardo e scorsi che la prima stella era comparsa; mi alzai e mi recai in Città a cena. Ivi trovai, come di solito, l'amico *Bonamici*: Mi trattenni con esso fino all'ora solita, poi ci lasciammo per vederci al domani: ecco la giornata d'oggi.

Fino a oggi 4 Giugno la passai bene: ieri sera bevei diverse birre in compagnia dell'amico *Bonamici*, col quale passai un paio d'ore, raccontandoci a vicenda le poche notizie e come passammo la giornata; alle 9 ci lasciammo per vederci al domani.

Questa mattina tuonava il cannone a meraviglia; alle 8 mi condussero a messa. Vi erano i due Generali, i colonelli e molte ufficialità che assistevano con ipocrisia a questa sublime funzione. Notai però che durante la messa vennero chiamati fuori diversi ufficiali; ciò mi fece dubitare che vi fosse qualcosa di straordinario. Finita la messa ritornammo al quartiere e con sorpresa sentii la nuova che è venuto l'ordine di tenersi preparati per la partenza. Regolai le mie poche robe che avevo fuori del sacco, poi corsi dal *Buonamici* a raccontargli la notizia ma mi disse che anche loro erano preparati. Lo salutai e lo baciai, poi salutai *Bonomi* e poi venni al mio quartiere, presi rangio ed ora riposo in attesa di nuovi ordini. Per dove si *vadi* non si sa; vedremo, insomma è *marsparais* [preparativi di marcia].

Dolorosa mi fu anche questa nuova separazione dal mio unico amico *Bonamici* ma che volete, ormai è così.

Questa sera verso le 11 partimmo dalla superba *Kozovva* e viaggiammo tutta la notte arrivando nel mattino 5/6 a *Modovva* dove mi acquartierarono; erano le 9 circa. Quivi fermammo 2 giorni e la sera dei 7 verso le 4 venne all'armi. Partimmo subito per *Kozovva*, poi, montati in treno, girammo tutta la notte e la mattina smontammo a *Patuyce*. Smontati, facemmo 20 km a piedi e poi mi misero su di un carro; girai fino a notte.

Tutta la notte dopo lavorai ed ora mentre scrivo, 9 giugno giorno del mio Santo, sono qui fermo in un bosco. In questi tre giorni mangiai una conserva e ricevei un rangio anche da conserva; pagnocca niente e caffè niente.

La sera verso le 7 facemmo *svoronlinee*; vi fu un fuoco di *artilieria*, di fucili, di *Reaita* che facevano rabbrivire, il mio santo però mi protesse. Dove ero io venivano poche palle. I nostri dovettero ritirarsi. Quei nella trincea furono fatti prigionieri e molti anche di quei del mio reggimento che erano in seconda linea. Vi erano molti Russi, due divisioni di cosacchi. Viaggiai in ritirata tutta la notte e la mattina fermarono in un bosco. Verso le 5 pom. facemmo *svorolinee*, ed ora mentre scrivo, giorno della Pentecoste, dopo aver lavorato tutta la notte sono qua nel *decon* che mi scavai da solo che medito come potrò fare a salvarmi poiché temo che, alla più lunga, domani i Russi verranno qui. Spero che Dio mi conservi il *corraggio* e prego oggi che scenda sopra il mio capo la lingua di fuoco, come scese sugli apostoli, ad illuminarmi come è meglio fare.

La notte dell'11-12 mi diedero il cambio e ci ritirarono circa 2 chilometri in riserva. Lavoriamo a far trincee per una prossima ritirata.

Dopo aver lavorato fino a giorno inoltrato, questa mattina 14/6 feci un sogno singolare che merita essere descritto in breve. Mi pareva d'essere a casa e di avere un grande campo a *Cles* in affitto, era del *Rossi*; vi era dentro tutto biada e lo aveva spartito con suo *fratello* ma giusto così, dopo la semina, a occhio senza piantar confini; la biada era *taliata* ed ero là a caricarne un carro, pareva fossero circa 10 carri. Alzai lo sguardo e con sorpresa vidi un bel agnello bianco gettato a terra e sulla sua testa stava un coniglio bigio e sulla schiena vi era su una piccola scimmia bigia ed un gatto bianco. Questi due si divertivano giocando, ma colle loro acute zampe di quando in quando pungevano l'agnello e questi si contorceva. Strano sogno; tutto il giorno pensai quale significato potesse avere e dissi fra me: “*ad una parte dei beligeranti toccherà umiltà e pazienza e l'altra si diventerà del giuoco*”. Vedremo a chi la “*TOCCA*”, speriamo! Poi mi sognai di pace.

Oggi 18 ritirarono tutto il reggimento, mi acquartierarono in un paese; non so se si resta, vedremo. Ora è molto magra: sempre lavorare e mangiar una cazza di acqua e 1/2 *comis*, una fame del diavolo; oggi però mi feci la polenta (buona)!

Fino ad oggi 30/6 sono ancora qui in riserva e 2 volte a lavorare di notte sulla linea; fischiavano le palle a dovere, vi furono molti feriti. Ora da mangiare non mi danno più niente, sono due giorni che carne non se ne vede; con 5 chili *fasoi* rangio a tutta la compagnia e non si trova nulla da comperare: immaginatevi che fame!

Oggi 30/6 sono di *feldvacche* vicino ad una chiesa *Reutena*, dormii un poco *pogìa* al muro colla tenda; *ensomma no scrivi auter, la va mal*.

Oggi 3/7 partimmo.

Oggi 4 mi condussero sulla linea del fuoco, vi era una ritirata dei nostri; un fuoco indiavolato che non sentii mai. Noi volevamo scacciare i Russi, era sempre: "*ellore, ellore*" [carica, carica]. Verso le 5 di sera fui ferito al braccio sinistro nel mio *svoron* (19). In tre ore vi furono 2 morti e 7 feriti. Lasciai tutto e corsi, inseguito dalle granate, dalla sanità che era a *Kumaccova* ove passai la notte a cielo aperto ed oggi 5 montai sul treno a *Komasehiäci* e proseguimmo per la via *Niznovv - St Ig - Oleszovv - Munchas - Psanad - Misckolcz - Ungheria*. Ora sono qui; arrivai la sera dei 7 luglio; mi misero nelle Baracche (*Poloncz hazy bar.*). A venire fin qui impiegai 3 giorni e 3 notti di treno. Partimmo ai 12 di sera, avevo mal di pancia e *diarea* che non ebbi mai l'eguale.

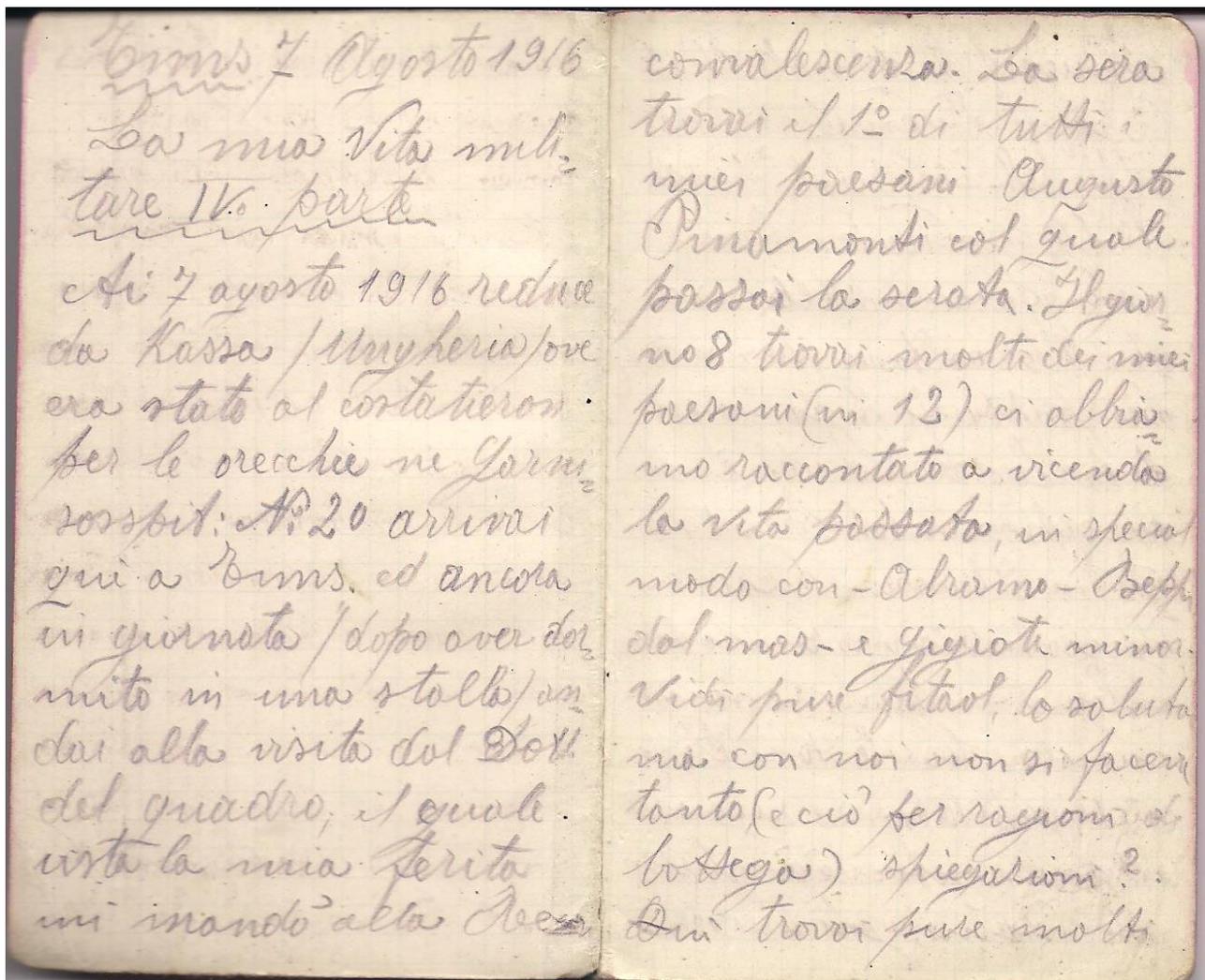
Qua è una stalla dei porci non un ospedale, è sporco fuor di misura. *Verteri* [inservienti] sono i russi ma comandano essi; a noi non danno nulla. La direttrice è una corva ed il dottore un asino; il rangio è *prezup, prezup e prezup* e così via: una sporcheria che non vidi mai!

Arrivammo a *Iolsva*, 95 km sud est. Quivi mi acquartierarono in una caserma, pare abbastanza bello, si può uscire per la borgata che è *presoapoco* come *Cles* o poco più. Si trova di tutto ma a caro prezzo. Oggi è il 1° giorno, in seguito vedremo. Indirizzo di questo ospedale è: *Wöröshereszt Horhaz, Gömör Megie. (Iolsva)*.

Qui, 23/7, vado tutti i giorni a spasso; è bello, c'è libertà, si acquista da mangiare abbastanza, basta comperare un poco di pane. C'è pulizia, insomma si può contentarsi.

Ai 25 venne l'ordine di non dar più pane senza *marchè*, sicché i militari non ne acquistano. Anche la razione è diminuita: *zia Luzia* [zia Fame] mi perseguita.

Oggi 3 Agosto parto da qui e vado a *Enns*.



Ai 7 agosto 1916, reduce da Kassa (ungheria) ove ero stato al costatieron per le orecchie ne Garnisospital N° 20, arrivai qui a Enns ed ancora in giornata, dopo aver dormito in una stalla, andai alla visita dal Dott. del quadro il quale, vista la mia ferita, mi mandò alla Reconvalescenza. La sera trovai il primo di tutti i miei compaesani, Augusto Pinamonti, col quale passai la serata.

Il giorno 8 trovai molti dei miei compaesani (12); ci siamo raccontati a vicenda la vita passata, in special modo con Abramo, Beppi dal mas e Gigioti minor. Vidi pure fitaol, lo salutai ma con noi non si fece tanto, e ciò per ragioni di bottega? Qui trovai pure molti amici fra i quali il Bruni Tuenno, el Torre Mechel, coi quali passo belle giornate.

Qua non faccio nulla, vado qualche volta a far ortiche per passatempo od a pelarle: fra tutto è un divertimento.

Ai 21 agosto io, Abramo, Peder e Gigioti siamo andati a Linz a trovare mio cucino Carletto che è nell'ospitale ed Augusto Pinamonti che è presso il Train. Li trovai abbastanza bene e passammo con essi una lieta e felice serata ritornando a tarda ora un po' brilli.

Fino ad oggi 16/9 passo bene le giornate, si può dire sempre passeggiando ed oggi vado a casa in permesso in compagnia dell'amico *Pilati* che arrivò qui alla Reconv. alcuni giorni fa e di alcuni altri *Nonesi e Solandri: Zadra, Dalpiaz da Cis, Costanzi, Zanini ecc. Malè.*

Feci un buon viaggio, arrivai a casa ai 17/9 col Tram delle 5.30 pom. Alla Stazione trovai molti amici - *Carlo Gederlo* (che trovai ancora a *S. Michele*), *Noni, Sioi ecc* - coi quali bevemmo un litro all'*Albergo S. Giustina*. Vi era pure mio cucino *Beppi da Dermulo*. Subito dopo mi avviai verso casa ed a Tassullo, sulla piazza, trovai il Capocomune e due Gendarmi i quali mi chiesero se ho le carte in regola. Gli risposi: "credo di sì, guardi!" e gliele mostrai. Dissi fra me: "siete contenti?"

Arrivato a casa trovai mia mamma, svelta e robusta, che mi attendeva. La baciai e salutai. Ah! quanto dolce mi fu questo ritrovo vedendo la mia buona mamma tutta gioia e giuliva abbracciarmi e coprimi di dolci ed affettuosi baci.

Durante il mio soggiorno (12 giorni) godetti un mondo: andai a trovare gli amici a *Cles* e mio compare a *Nanno* e passai con essi belle serate. Regolai pure alla meglio le mie *facende*; fui pure a trovare tutti i parenti, in ispecie mia sorella e cognato, poveretti chè nella vigilia della mia partenza gli è morto l'unico bambino che avevano; li confortai alla meglio e poi ritornai a casa. Arrivato vidi nel portico una *carozza* e con mia sorpresa trovai il *Bonamici* che mi attendeva per chiedermi notizie di suo figlio *Vigilio* che da tre mesi non aveva notizie. Lo incoraggiai a sperare che esso sia prigioniero e mi presi l'incarico di procurargli notizie, ciò che feci. Dopo aver fatto cena assieme lo salutai e partì.

Oggi 29/9 col treno delle 7.30 pom., dopo aver salutato caramente parenti ed amici ed aver baciato e abbracciato affettuosamente la mia cara mamma, partii per *Enns* ove arrivai verso l'una ant. del 1° ottobre.

La mattina andai alla visita e mi destinarono di nuovo a restare alla Reconvalescenza come pure il *Pilati*. Qui incominciai a lavorare di paglia ed ad andare di nuovo a massaggi per il braccio. Spiacente fu al sentire che i molti paesani erano tutti partiti per *Ala d'Innsbruck* ove furono messi nel 24° Reggimento Infanteria e ai 3/10 partirono verso il Nord.

Oggi 8/10 andai a *Linz* a trovare mio cucino *Carlo*, lo trovai che stava *abastanza* bene; la sua ferita è però, si può dire, ancora aperta. Perciò resterà ancora qualche tempo. Andai a *paseggio* fino alle 6 circa con esso *raccontandogli* le vicende da casa e le novità che ivi trovai quando fui in permesso. Lo salutai caramente ed alle 10 di sera ero qui a *Enns* di ritorno.

Oggi, 11 ottobre, pregai dal Maggior *Ritter von Pesler* per ricevere un permesso di campagna, per *Caudar [Caldaro]*, di 14 giorni, vedrò; se li ricevo sarei proprio contento.

Oggi 12 è arrivata la supplica al *Gruppen* Comando; andai dal Sig. *Valduga* pregandolo di aiutarmi; fece proprio il possibile: andò nella cancelleria da per tutto, mi fece rettificare la supplica - diretto per *Tassullo* - ed ora spero di riceverla per colà (a questo benefattore gli sono obbligato).

Oggi 13 del 10 e ieri lavorai con un certo *Brusinelli da Smarano* a far balloni di paglia grossi 30 cent. circa; è una vera *comedia* questa, vedremo come andrà a finire.

Ai 20/10/16 andai a vedere pel permesso e con mia sorpresa mi dissero che su *riferta* della Gendarmeria? ... non possono lasciarmi andare. "Grazie" - dissi fra me - "almeno so a chi restare obbligato".

Oggi 22 è venuto qui a trovarmi mio cucino *Carletto*, passai con esso ed altri amici - *Emanuele, Bepi minal, moro, Brusinelli e Gigno* - una bella serata e ieri 21 è partito col trasporto per *S. Pölten Beppi dal mas e Bepi mogne*.

La Festa d'Ogni Santi quest'anno la passai a *Enns* in compagnia dei miei colleghi *abastanza* bene. E qui devo notare che questa è la terza di queste Feste che passo in guerra: la 1^a la passai a *Jaslo - Galizia* - la 2^a la passai a *Kassa - Ungheria*- nell'ospitale e questa qui alla *Reconvalescenza*; se continua così un altro anno sarò a casa od almeno vicino. Speriamo.

Ai 3/XI arrivarono qui da casa i compaesani *Adamo e Bepi clingia*. Mi portarono o un pacchetto - *dener ecc.* - nonché i saluti dalla mia cara mamma; ora essi sono alla 6^o Komp. e la sera ci troviamo a passare liete serate *ramentando* i cari luoghi. Sono pure venuti molti amici fra i quali *Narciso Erlicher, Vittorio Cesa - Cles - ecc.*, tutti stanno benone.

Fin'ora, 13/XI, sono sempre al solito posto: lavoro a far *drecce de paia* con *Zani Mattia da Cavareno e Zadra Giovanni da Cis*; in tanto si tira avanti.

Oggi 18 novembre passai una bella serata in compagnia di *Clause - Chiusa - e Dott. Reich* ed altri; facemmo una cena *dal becar (al Leone)*. Mangiammo mezzo *fasan* a testa, era *abastanza* bene cucinato, con apresso *limonada, capusci ecc.*, vino bianco e poi *slegoviz* [distillato di prugne]; alle 9 ritorniamo in baracche.

Oggi 20 è freddo, sono in baracca tutto il giorno. Il freddo non fa tanto bene alla mia ferita, perciò il Dott. è già 4 giorni che mi ordinò: "*lavorar niente, sempre in baracca*". Intanto si va avanti.

Oggi 21/XI, ad ore 10 di sera, arrivò l'annuncio della morte del nostro *Imperatore Francesco Giuseppe I^o*.

Oggi 23/XI; questa mattina vi fu messa sul piazzale delle Baracche poi, tutta la guarnigione, abbiamo prestato giuramento di fedeltà al nuovo *Sovrano Carlo Giuseppe I°* e la sera abbiamo avuto festa.

Ai 26 di sera mi mandarono all'Ospitale qui a *Enns Rees. Spit IV Abt.* per la ferita e ai 27 mi fasciarono la mano ed il braccio col *ges*: è una brutta vita. Qua non mi piace tanto, è sporco ecc.; vi sono però diversi conoscenti che si passa assieme il tempo giocando. Non si può uscire.

Ai 27/XI/16 mi fasciarono la mano, poi col *ges* mi fecero un impacco.

Al primo Dicembre mi levarono l'impacco e la sera la *Vester* [sorella, cioè suora] mi fece un bagno con *masaggi*.

Ai 2 Dicembre di sera mi fecero un secondo impacco per tutto il braccio con entro anche un pezzo di asse; adesso vedremo quanto mi lasceranno fasciato e che risultato si avrà.

Questa mattina, 3 Dicembre verso le 9, vi fu la solita visita ed a quanto potei rilevare fu per la salata "sospettosa". Ah, è una bella cosa questa: dopo 16 mesi di campo in 3 volte nelle quali 2 ferito! In questo ospedale è poco di buono: pulizia poca, mangiare *zupa breger*, *zoar for nen sabu*¹, siamo in un buco, non si vede nulla, è come essere in prigione. Qua vi sono 6 Italiani, 3 *Nonesi*, *Zadra e Bertagnolli Tret* e gli altri sono: un certo *Giacom di Rovereto*, *Pecaric Trieste e Bertolini Giudicarie e Maffei Pinzol*. Con essi passo le lunghe ore giuocando alle carte e *discorendo*.

Oggi furono qui a trovarmi mio cucino *Carlo* che era venuto da *Linz* ed i miei amici *Erlicher Narciso e Mattia Zani*. Con essi passai la serata. Ecco in breve quanto passai fin qui. Sono sempre fasciato e l'infermier di notte viene a vistare che non faccia nulla di male; bella cosa tenermi sospetto, prigioniero ed affamato, certamente sarei fortunato se mi mandassero alla Compagnia.

Ai 14/XII è arrivato reduce da *Linz* mio cucino *Carletto* e la sera del 15 venne a trovarmi in compagnia di *Mattia Zani*; mi raccontò che la notte del 14, verso le 12, a *Linz* chiamarono gli ufficiali ed i grandi Signori per partecipargli che "la Germania chiese all'Intesa la pace". Sarà poi vero? O sarà un *truco* per gabbare la povera gente onde avere un pretesto per fare nuove leve e farsi fare imprestiti sforzosi. In quanto a me sono ora dell'opinione che vi sia qualche cosa di positivo (*sbarbar stanza nipa*²) ed i giornali non parlarono mai così. Se fosse vero la superba verrebbe umiliata e l'*umiglianza* esaltata, vedremo.

Oggi 17/12/1916 vennero a trovarmi gli amici *Ermanno Pilati e Zani*, mi portarono o carne di cavallo (?) e passai con essi due belle ore. *Carletto* non

¹ Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini che credo significhi: "sempre minestra, a sfamarci andiamo sabato".

² Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini: "non c'è niente da mangiare".

potè venire: aveva il giorno. Devo pure notare che oggi, dopo 16 giorni, mi levarono l'impacco alla mano ma, con mia sorpresa, è peggiore di prima (impres.^{ne} a comp.); le *dite* le muovo poco; in seguito vedrò come mi andrà, io spero sempre in bene; e guarire perfettamente.

Gli orrori della Guerra

Questa tomba che chiude le spoglie
di quel figlio che più non vedrò.
Questa tomba sospiri ed accoglie
d'una madre che tanto l'amò.

Lo allevai fra sospiri ed affanni.
Il destino puoi vuole così.
Non aveva compiuto i vent'anni
ed in guerra innocente morì.

Compiangete una povera madre
che ha perso il figlio sul fior dell'età
ed il dolore del vecchio suo padre
anche a *Poussi* farebbe pietà.

Se si sente: perché non rispondi,
è sua madre che piange quaggiù.
Le sue labbra, i suoi occhi giocondi
non potranno mirarti mai più.

Se potessi scavarmi una fossa
io vorrei sepelirmi da me
per poter collocar le mie ossa
solo un palmo lontano da te.

Quando all'alba si apre le porte
al cimiter son prima ad entrar
dove regna sovrana la morte
ed il dolor ci invita a pregar.

Quando di sera si chiude i cancelli
il guardiano c'impone d'uscir.
Son costretta lasciar questi avelli
ove, oh, un figlio innocente morì.

Enns 22 - XII - 1916

Le S. feste Natalizie le passai benone (feci però uno stretto digiuno poiché in tutte tre non abbiamo ricevuto pane; “*evviva l’abondanza*” gridai! ...).

Vennero a trovarmi i miei cari paesani *Carletto, Bepi, Adamo, Emanuele, Zani e Borzaga Cavareni*. Mi portarono o da mangiare formaggio, *cioccolato* ecc. così che potei sfamarmi; mi raccontarono le novità e così *chiacherando* passai bene con essi tutte tre le feste.

Ai 27 mi arrivò da casa un pacchetto che mi fu proprio gradito! ...

Fino ad oggi 28/XII/1916 sono sempre pressa a poco uguale con la mano, perciò spero restare ancora a lungo fermo al mio posto.

Con oggi 31/XII/1916 spira l’anno e *dimani* cominceremo il Nuovo anno 1917. In complesso l’anno or ora morente lo passai *abastanza* bene: fui due mesi al quadro, quatto e cinque giorni al campo e sei circa fra ospedale e Recupera e ora sono ancora qui fermo al mio posto: Di salute fisica sto benone, ho il braccio che fu ferito e la mano gonfi, ne avrò ancora per una buona parte del 1917 ma spero però di guarire perfettamente.

Furono qui a trovarmi anche oggi mio cucino *Carletto, Zani, Emanuele, Bepi* ecc. Discorremo dell’anno morente e del novello che speriamo sia portatore di pace: “*sì, in questo vedremo sorgere l’astro sereno e perciò ritornare ai patri lari speriamo*”.

In questo fra tempo scrissi a casa per affari di famiglia (affari vino); pare impossibile: con più raccomandazioni che faccio, più alla rovescia fanno e dire che mi chiedono consiglio! Ah, quanta rabbia che provai, non la posso descrivere; per affari a casa non scrivo più! Quanto prima partirà per casa il cucino *Carletto* gli porterà e gli dirà a voce mie nuove in proposito! ...

Zani è partito per *Linz* ai 8 corr., attendo notizie.

Oggi, 10/1/17, è arrivato qui a *Enns* il cucino *Bepi tonelon*. Mi portò i saluti, lettera e un pacchetto che ebbi a 1/2 *Adamo*, poiché egli non può uscire. Nel pacchetto vi era dentro anche circa 20 deca formaggio! ... Scrissi a mia madre una lettera di ringraziamento per tale spedizione che ne avrò per 2 mesi mangiando a esuberanza! Povera donna, è vecchia e sola, sarà stato per non caricare troppo il portatore.

Oggi pure mi scrisse *Candido* che Domenica prossima verrà a trovarmi. *Chiaro* pure mi scrisse in data 6 corr. che passò mogiamente le feste di natale e che quei barbari gli diedero una guanciata. (vigliacchi e prepotenti).

Questa notte 11-12 Gennaio 1917 feci un sogno singolare che merita di essere descritto brevemente ed è il seguente:

Mi pareva d'essere a mia casa sull'aia di dentro, seduto sul fieno che ne avevo condotto di fresco due carri; guardando verso la porta d'entrata vidi lì vicino al fieno una rana che saltellava; io, avevo in mano una piccola *bachettina* e con essa percuotevo sulle zampe la povera bestiola, ella saltava, io allora la percuotei sulla testa. Allora cominciò a *cicare* [gridare] e diventar grande come un gatto od anche più, che mi faceva perciò quasi paura; mi ritirai indietro e presi la forca ed essa allora cominciò a parlare, dicendomi: "*come io fo paura a te, i poveri caduti sul campo risorgeranno furibondi e grideranno vendetta ai loro oppressori, ai quei barbari che li fecero sì barbaramente perire ed i loro figli li sapranno vendicare a prezzo del loro sangue. Tremino, tremino*" disse e poi mi svegliai. Questo sogno mi fece grande impressione; a tempo ricaverò la morale.

Il mattino in Galizia

I

La fuori in Galizia si suona la sveglia.
Si alzano i militi al primo squillar
prendendo il fucile, che canto o bestemmia,
nel mentre si ode il cannone tuonar.

II

Noi poveri figli di terra matrina
che dai prepotenti condotti siam qua
combatter dobbiamo con bruttal vallor
senza un guadagno del nostro sudor.

III

Per noi poveri è fatta la guerra
e non per i superbi signori dai scrigni
che col nostro sangue i vuol guerregiar
per più risplendenti i suoi troni inalzar.

IV

Coraggio fratelli, che il giorno verrà
che cadran le bende e luce si fa.
Un'era novella t'aspetta o guerrier
ma solo rilascia l'antico sentier.

V

Se sorgerà un sole più dolce e più mite,

di un'aria benefica potrem respirar,
saranno guarite le nostre ferite
per causa dei barbari dovute incontrar.

VI

Quel sole dorato a noi porterà
benefichi i giorni che ci resterà.
Devoti alla patria che ci ha liberati³
impugnerem l'arma se siam provocati.

E combatteremo con forza e valor
cacciando quei barbari ancora più in fuor.

Fine

Enns ai 13 Gennaio 1917

Res. Spit. IV Abtl.

Ovvero sia

Guarnigion arest, sporco e famà, estra tut el rest.

Qui in questo ospitale che stetti dal 26/11 fino al 26/1/1917 passai il tempo abbastanza bene, ciarlano coi miei paesani e con i miei compagni di sventura, *Zadra Giovanni Cis ecc. ecc.*; qui vi sono *verteri* due dei nostri amici: *Carlo Gottardo di Mezzolombardo ed Alessandri Antonio di Preghena*.

Oggi li lascio e assieme coll'amico *Zadra* partimmo per *Linz*, la capitale dell'Austria alta, per un nuovo ospitale ove arrivammo ancora oggi 27 Gennaio 1917 ad ore 2 pom. e fummo ricoverati nel *Notreserve Spit. N° 1 Abtl. V* che è una grande e bella sala da ballo [vedi cartolina più sotto], con uno splendido loggione-galleria, con palco per *orquestra ecc.*, illuminazione *ellettrica*, letti a branda. Bello, insomma *di mò* si resta; vedremo.

Oggi 28/1 fui visitato da una dottoressa: mi ordinò un bagno per 1/4 d'ora.

In questa sala vi sono dentro 14 *lampedari* da 6 *lampedine* ed un boccione in mezzo l'uno e 12 superbi dipinti da donna, pavimento a *palchet ecc.* Qui dentro c'è pure un grande *restaurant*; si trova di tutto, tranne birra, tanto da mangiare che da bere.

Fino ad oggi 3/2/17 vado avanti bene. Tutti i giorni mi fanno fare bagno-massaggi e poi fasciare il braccio. Ho migliorato molto. Finora non sono uscito a *paseggio*. Qua passo il tempo *abastanza* bene, giuocando alle carte coi miei

³ La patria a cui si riferisce il nonno è l'Italia di cui ne preconizzava la vittoria.

compagni, ciarlano; intanto si va avanti. Fino ad oggi non riceve notizie da *nissuno*.

Ai 7/2 fecero una gran visita del trasporto che era giusto arrivato ed io, per far presto, mi mandarono sulla loggia “o Loggione”. A dir il vero è molto meglio che ove ero prima: meno sorveglianza e più quiete. Ora tutti i giornali, “L’Aviatore” e “Ecco” me li portano il *Zufier* [caposquadra] *Marco Visentin di Gorizia* per ciò passo il tempo leggendo.

Oggi 14/2 è stato qui l’amico *Zani Mattia* a trovarmi; mi raccontò tante cose fra il quale che ora è egli qui pure a *Linz* al *costatierom*.

Fino ad oggi 27/2 la passai benone; sono presso a poco eguale ed è un mese oggi che sono qui. L’altro giorno riceve da miei compagni (*Stanchina*) un pacco che mi spedì mia madre a 1/2 di *Carletto* (19 morte Margherita) cosicché ho da mangiare per alcuni giorni; riceve pure Corone 3 e due zeri; intanto vo’ avanti sperando in bene. In complesso qui si sta bene e passai benone questo mese; e se il Signore mi lascia andare avanti così basta.

Canzone d’Amore

Oh bella Marcellina! Perché non mi aspettasti?
Soletto mi lasciasti ier sera a pasegiar

Io t’attendeva ieri - fino alle nove ore -
ma è per parlar d’amore e stringerti al mio cuore.

Ma tu non sei venuta al luogo convenuto
ed hai scordato tutto quanto dovevi far.

Oh donna sventurata, oh donna senza cuore
tu m’hai giurato amore con tanta fedeltà.

L’anello che ti ho dato lo voglio di ritorno,
e mi che giro il mondo l’anello voi portar!

Lo porterò lontano e non farò più l’amore
per non legarmi il cuore e goder la libertà.

Linz, Volksgarten 27/II/1917
Primo Odorizzi



Ai 11/3 vidi *Nando barbon* ed i 4 giovinotti fra i quali quello del *Long da Pavillo* che erano venuti qui alla consegna ieri, ed ieri andai a trovare l'amico *Giuseppe* nel *Versongonhaus* col quale passai un paio d'ore. Ai giovinotti gli portai un litro e mezzo di vino (acqua), mi raccontarono le novità dei cari luoghi; gli feci coraggio e poi li lasciai. La sera partirono per *Roenesschau Boemia*.

Fino ad oggi 14/3 qui è sempre la solita: si va benone, *el bede non me luma mai es zoa lager*⁴, intanto vo' avanti sperando.

Fino ad oggi 8 aprile, giorno di *Pascua*, nulla di nuovo, *nisun* miglioramento, vado sempre avanti sperando nell'*avenire*. Il giorno di *Pascua* lo passai benone: trovai *Benedetto Parolari da Cloz*; pareva il padre eterno con una barba bianca; discorremmo del passato, del presente e facemmo pronostici pel futuro.

Ai 11/4 facemmo fare le *fotigrafie* in 14, salute e *adiu* sorella.

Ai 12 *Zadra i la zoà a cigot el me giâu necà*⁵ ed ai 13 mi chiamarono in Cancelleria per informazioni politiche riguardanti *Paolo Lorenzoni da Cles*.

Ai 14 vidi l'amico *Brusinelli* che fu qui alla visita, pare le sia andata bene.

Oggi 15/4 trovai di nuovo *Parolari da Cloz* e *Bepo* (camerieri "al Sol" di Trento); passai con essi la serata discorrendo sulle voci oggi sparse di pace.

Ai 18/4 vidi il *Podestà di Cles*; feci con esso alcune chiacchiere e poi, dietro suo ordine, gli mandai il giornale "*Neuste Nachrichten*" a *St. Martin Mülhreis* -

⁴ Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini: "Il dottore non mi visita mai quindi vuol dire che va bene."

⁵ Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini: "Il Zadra lo hanno fasciato come un salame, io no".

Linz fino al 1° maggio. Da oggi in poi trovai mio cucino *Carletto* e con esso discorremmo di sovente dei cari luoghi ecc., andiamo a passeggio cosicché passo con esso *abastanza* bene le serate.

Ai 25 l'amico *Zadra* si ammalò, aveva un *glavizol* [pustola] ed ai 30 glielo hanno tagliato.

Oggi però, 1° maggio, sta meglio. Credevo poter uscire a passeggio ma oggi non è permesso perché ... non lo so. Fin qui è la solita minestra, vo' avanti *abastanza* bene. L'anno scorso ero in *Galizia*; come oggi attendevo la pace, come scrissi a casa, ma vane speranze furono. Oggi scrissi a casa, cioè temo che un altro maggio sarò ancora militare, se sarò vivo. Intanto vivo sperando.

Oggi 2 maggio partì per il quadro a *Enns Carletto*; lo accompagnai fino alla stazione, lo salutai pregandolo di darmi sue nuove e salutarmi tutti i nostri cari amici che erano colà. Partì pure dal mio ospedale l'amico *Zanoni Emilio di Cloz* col quale passai diverse ore di *bottanica*; ai "tre mori" bevemmo assieme, poi lo accompagnai alla stazione e lo salutai.

Oggi 3/5 *el bede el me luma el me ha slaccà tapina cigot. Lè lager, digi en tra mi, e doman ei me lai zoezà; slacca nipa*⁶.

Oggi 13/5 è stato qui a trovarmi l'amico *Zani Matia* e mio figlioccio *Guido*; passai con essi la serata raccomandandogli di essere cauti e prudenti e dabbeni. Fin'ora 18/5 sono sempre alle medesime condizioni: sono sempre (o quasi *en tel cobì*) e *tapina cigot*⁷; vedremo in seguito come andrà.

Ai 31/5 è stato *Carletto* a trovarmi, reduce dal permesso; mi portò un *pachetto* e mi raccontò le novità da mia madre ecc., poi partì per *Enns*.

Ai 7/6 è stato qui a trovarmi l'*Atrami P.*; mi portò pure un *pachetto* ed i saluti dai nostri paesani a *Enns* e da mia madre ecc. ecc. Passai con esso la serata indi partì per *Ubei* vicino a *S. Florian* ove è a lavorare presso due giovinotte.

Ai 16/6 mi levarono dalle *carucole* e mi ordinarono di nuovo bagni e massaggi.

Ai 18/6 arrivò qui *Davide Pinamonti liso*, stette qua due giorni, poi lo mandarono in un altro ospedale e non seppi più nulla.

Ai 3/6 passai il *costatierom* e, come credo, mi ha dichiarato inabile col 30% di pensione, spero in bene.

Ai 2/7 spedii alla cugina Maria, *Coop Rallo*⁸, una *casettina* Caffè (4 kili) da consegnare a mia madre.

⁶ Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini, con inserto dialettale: "Il dottore mi ha visitato e m'ha riferito circa la mano fasciata. Va bene - dico tra me- e domani mi fanno cure; non dico altro."

⁷ Altra frase in *Tarón*: "sono sempre, o quasi, a letto con la mano fasciata".

⁸ Questa cugina, Maria Cicolini, era figlia di sua zia Maria Odorizzi sorella di suo padre Bortolo e lavorava alla cooperativa di Rallo. Questa zia aveva sposato Ricardo Cicolini senior con il quale aveva avuto anche un figlio, Ricardo junior che a sua volta aveva sposato la sorella di mio nonno, anch'ella di nome Maria. Un matrimonio, quindi tra primi cugini.

Oggi 3/7 parto pel quadro; salutai i miei compagni che da lungo ero assieme e col treno dalle 1.33 p. in compagnia di quattro gnocchi partì per *Enns*. Ancora la sera mi consegnai al quadro e di lì al *Transeneno btlg* [battaglione]. Mi presentai nella Cancelleria, trovai il Sergente *Valduga* e poi venni alla Baracca 18 ove presi dimora vicino al *Depero*. Trovai *Davide P.* [*Pinamonti*] e molti conoscenti. Andai dal Caporale *Tomasi* e ricevei 2 porzioni di pane.

Ai 5 mi chiamarono dal Dott. ove c'è per scrivente il Sig. *Bonapace di Riva* col quale fui 2 mesi assieme nell'Ospitale a *Enns IV Abtl* e che mi lesse il *Befeint*. [referto] che ricevei a *Linz*. Secondo questo sarei classificato D, invalido col 30% e qui il Dottore lo autenticò inserendovi "nissun servizio, invalido col 40%" cosicché le carte sarebbero buone da andare a casa. Ora vedremo la commissione se lo ritengono o meno poiché dicono che c'è poco da sperare.

Credevo di andare alla visita di *superbitrio* [visita con consulto di più medici per decidere l'eventuale esonero dal servizio militare] oggi 11 corr., ma invece ormai credo sarà al 21 corr. Donde va oggi? "speriamo". Oggi invece cominciarono a darmi servizio: del resto qui non si fa nulla, se è bel tempo si va sempre a passeggio e se no a scuola; le giornate mi paiono eterne poiché qui è sempre *fregaterom* in inedia 6 ore al giorno: immaginatevi che *suppa*.

Oggi *Bepi dal mas* va in permesso, scrissi a mia madre e mandai i saluti.

Ai 15/7 venne qui l'amico *Brusinelli* reduce dal permesso ed ora aspetta le carte e di nuovo permesso, ma dice che ad andare nella *lonza* di guerra stentano a lasciarli andare⁹.

Ai 17/7 arrivò qui mio cucino *Beppi*, col suo ufficiale, di passaggio per *Wiener Neustad*. Passai con esso la serata raccontandoci le avventure passate; dormimmo assieme.

Ai 21 di Luglio passai la visita di *superbitrio*: fui dichiarato inabile per intanto e classificato C per servizio *legero* in un ospedale.

A *Enns* m'informai e m'informai ma non seppi nulla.

Ai 27/7 partii per *Wels* ove arrivai alle *Transene*, ivi dormii e la mattina mi consegnai alla 6 Comp. Mi misero nel riparto dei *cripei cobii fora e la zoa lager*¹⁰; qui è molto meglio che a *Enns*.

Wels è una bella cittadella e si trova da mangiare abbastanza bene ed a prezzo minore che a *Enns*. Qui trovai l'amico *Rosi Arturo da Calliano* e *Chiesa di Cles* ed altri.

⁹ Il significato di questa frase è che si stava avvicinando il culmine della guerra. Era infatti in corso la *Strafexpedition* sugli altipiani vicentini contro l'Italia. I soldati di nazionalità austriaca e ungherese erano stati concentrati sul fronte Trentino ritirati da quello russo, per cui quelli di lingua italiana dovevano rimpiazzarli il più possibile.

¹⁰ Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini, che credo significhi: "mi misero nel reparto convalescenti, bene così".

Ora 30/7 sono qui che scrivo - *Bernardin haus N° 60* - e questa sera *anderò* a parlare ad un sergente per ricevere permesso; vedremo in seguito.

Ai 4/8 ricevei lettera da mio cucino *Beppi* e spedii ad esso Cor. 20.

Ai 11 corr. venne qui alla 6^a *Bepi tonelon* assieme a *Bepi dal mas e Zadra*. *Bepi dal mas* fu messo nel trasporto che va a *Stayer* dove c'è l'*Adamo*, e *Bepi tonelon*. l'hanno mandato all'Ospitale qui a *Wels* ancora ai 12, l'indirizzo non lo so. Da essi sentii le nuove dei cari luoghi.

Oggi 12/8 andai a casa in permesso 5 settimane. Trovai mia madre che sta benone e così pure tutti gli altri. Passai bene il mio permesso e nel frattempo comperai acquavite per circa 3000 Corone ed una vacca a Rumo per 2220 Cor.

Ai 11/9 pregai prolungazione e ricevei a tempo indeterminato.

Ai 22/9 mi chiamarono per telegramma ed ai 24 mi presentai a *Trento* al *Sarnestelle*.

Ai 27 formarono un trasporto, credevo di andare oltre il *Brennero* invece mi condussero alla Stazione e mi mandarono a *Calliano* da ove, dopo aver passato la notte, sono andato a *Sottocastello* a trovare la famiglia *Rosi*. Mi mandarono a piedi a *Rovereto* e di poi proseguimmo per la valle di *Terragnolo* fino a *S. Nicolò*. Qui scaricavano le granate italiane, poi mi fecero passare un colle e mi acquartierarono a *Bocaleto - Comune di Trembellem*. Passai 2 giorni nelle baracche ed oggi 30/9 il dottore mi manda a *Rovereto* all'ospitale ove c'erano anche *Zadra e Moggioli*. Questa sera 30/9 arrivai a piedi a *Rovereto* nel *Ginasio* superiore e di lì, dopo aver ricevuto caffè e pane nonché passata la visita, ancora a piedi mi condussero a *Volano*. Là passammo subito un'altra visita e poi in automobile mi condussero a *Besenello*.

Oggi 1/10/17 feci qui a *Besenello* il bagno ed a quanto pare presto si parte ancora avanti.

Fin ora 3/10 sono fermo qui in *Besenello*, si sta bene ed a quanto pare partiamo presto. La sera dei 3/10 partii da *Besenello* col treno (vagoni celeri) ed in ferrovia venni fino a *Trento*. Erano le 10 circa di sera quando mi acquartierarono nelle baracche ove stetti due giorni ed ai 6 di sera mi condussero nelle scuole Industriali - *Krankensubstation Zimer b* -. Qui pregai per andare al *Iamestelle* od alla *Comp.*; mi dissi: "iez plaim ier - ist cain zughe¹¹"; intanto si tira avanti sperando.

Qui trovai l'amico *Martini Giovanni da Revò*, mi portò vino ecc. ed oggi 7 scrissi a casa.

¹¹ "Ora resto qui, non ci sono treni".

Ai 12/10 venne qui mia madre a trovarmi; discorremmo dei nostri affari: vendemmia, bestiame ecc. L'accompagnai alla stazione, la salutai, la baciai colla speranza di presto rivederla e ritornai al mio posto.

Ai 16/10 venne a trovarmi mia cucina *Maria da Rallo*; mi portò un pacchetto - vino, frutta - passai con essa 2 belle ore e la mandai dal Dott. *Dal Rì* per parlare *Zuchero*, ma non fu nulla. Andammo al *Caffè Commercio dal Bertagnolli*; io bevevi un quarto ed essa e la moglie di *Cornelio* bevettero un tè. La salutai e ritornai al mio quartiere e verso le 7 essa venne di nuovo a prendere la valigia; la salutai caramente ed a mia madre le mandai una lunga lettera, affari di famiglia: vino, bestiame, esonero ecc.

Oggi 19/10 parto per *Innsbruch* ove arrivai alle 9 pom., discesi e montai su un Tram *elletttrico* e mi condussero alle baracche.

Oggi 20/10 mi fecero la barba e persecuzione (*sekich*) poi mi menarono in un'altra baracca N° 21 ed ora aspetto l'esito.

Ai 21 di sera mi mandarono qui al *Personensamestelle* a dormire bestialmente e mangiar male, solo che spero di partire presto per *Wels* come sono destinato.

Oggi 22/10 ad ore 10.30 pom. parto per *Wels* ove arrivai alle 12 pom 23. Mi presentai alla Comp. e poi mi mandarono al *Trosene Abtl.* e di lì di nuovo alla Comp.; feci il giro 3 volte, infine dormii in un albergo e dopo mi presentai alla *Transene* ai 24 ad ore 8 ant. e di lì mi mandarono alla VI. Là trovai molti amici fra i quali *Stolcis*.

E qui devo notare che la sera del 23 vidi qui, che erano di partenza per casa, *Enrico Zani* e mio cucino *Bepi tonelon*; mandai i miei saluti a mia madre ed una lettera, più rilasciai un biglietto a *Zani* per affari di vino. Consegnai i bollini al Sig. *Degol* che costarono cor. 13,45.

Ai 26/10 vi fu un mostro generale e mi classificarono di nuovo C.

Ai 29/10 di sera ero stato a *fuzenare* il pane per la compagnia e con mia sorpresa quando arrivai verso le 4 mi chiamavano su per partire coi classificati D. Restai sorpreso e dovei partire subito per questo maledetto, brutto, *Enns*. Ora la mia classificazione è stata rettificata ed è D, adesso vedremo come mi andrà. Io ho poca opinione a questo quadro.

Ai 29/10 verso le 9 pom. arrivammo a *Enns* alle *Transenne*, quella maledetta comp. che non posso dire; stavo più volentieri a *Wels* C che qui D.

Ai 31/10 a mezzo *Zanolini rondo di Tuenna* mandai una lettera a mia madre spiegandole le mie nuove e affari di famiglia. Le chiesi Cor. 800 e le raccomandai di scrivermi subito.

Ai 1/11 andai con *Valduga* da un amico per un affare. Sono proprio obbligato per servizio prestatomi.

Oggi 3/11 andò a casa in permesso *el Bepi Borghesi di Rallo*; mandai a mia madre una lettera; volevo anche mandarle un pacchetto ma siccome vennero di ritorno da *Franzenfeste* due *superbitriati* (*Tabarelli e Favez*) non mi fidai: perciò lo tenni presso di me.

Ai 7/11 inaspettatamente mi chiamarono su per mandarmi a *Wels* di ritorno poiché ero venuto a *Enns* per errore. La sera difatti partii per *Wels* ed ai 8 di mattino andai a consegnarmi alla *Transene* poi alla *Comp.* Ora non so cosa fare: se devo continuare questa vita oppure cercarmi un posto stabile; quest'oggi mi informerò. Intanto i miei piani vanno tutti a remengo.

Appena fui stabilito qui mi recai dal Signor F. I. e mi informai della faccenda. Mi assicurò che andrà benone tutto, che mi mette in calma e mi ottenne il permesso de *coliar fora e zoart. Neca stoinar. E per el rest zoa tut lager - neca sbrodola nis*¹².

Ai 14 ricevevi da mia mamma due espressi ed in uno era allegato l'esonero fino al 1/1/1918. Mi recai subito in Cancelleria e mi scrissero giù il permesso; ora è al battaglione e ai 16 o ai 17 spero andare a casa (*la zoa lager*¹³).

Oggi 15/11 è partito per *Innsbruch* il mio amico *Arturo Rosi* che passò bene la vista di *superbitrio* (libero per sempre). Lo accompagnai alla stazione e lo salutai caramente speranzoso di rivederlo a *Innsbruch* presto.

Volevo comperare diverse cose ma non ne trovai perciò non mi *rotto* il cervello: andrò a casa senza.

Ora *cobio* [dormo] all'albergo Città di Salisburgo

Qui si interrompe il Diario, come si vede nella riproduzione sotto.

¹² Frase in *Tarón*, gergo degli spazzacamini, con inserto dialettale, che credo significhi: “mi ottenne il permesso di andare fuori a spasso. Niente lavorare. E per il resto bene: riposo e cibo sostanzioso”.

¹³ Altra frase in *Tarón* che credo significhi per: “(in congedo)”.

6 per el rest 20a tutt
Lager - necc sbrodola m
A 14 ricevei da min
enormes due espress, ed
su uno era all'egit l'eg
nero fino al 17-18. Mi
recai subito in cancelleria
e mi scussero giu il perno
10, ora è al battaglione ed
or 16 o ad 17 spew andare
a casa (la 20a Lager)
Cyy 16/21 - e partito per
Amstemb' il mio amico
Arturo Scors che possè bene
la visita di superlatra
l'elero per sempre. lo accom

pagno alla stazione, e
lo saluto caramente
sperando di rivederlo
a Amstemb' presto.
Volevo conferire diverse
cose mio non ne trovo
perciò non mi rotto il
cerello andrò a casa
sendo. Ora coho all'al
bergo città di Bolesburgo

Infine, a completamento, riproduco le pagine del protocollo della corrispondenza, da cui si evince l'intenso rapporto epistolare con amici e congiunti.

Protocollo

- Corchiti - posta -

		13-2	Odorisi Catterina S. Renone		
		"	"	Bicolini Ubaro Boallo	
		"	"	"	
		"	"	Forresani Virilio Pasquale	
		"	"	Inama Ubaro Germulo	
		"	"	Porzatti birillo Cales	
14/1	a	Odorisi Catterina S. Renone	15-2	Odorisi Catterina S. Renone	
23/1	"	"	"	Virilio New Phil. Ohio	
23/1	"	Odorisi Candido S. Polten	17-2	" Catterina espez S. Renone	
"	"	Bicolini Riccardo Boallo	18-2	" Porzatti birillo Cales	
"	"	Faddei Tommannel Cales	19-2	Odorisi Catterina S. Renone	
"	"	Porzatti birillo	21-2	" " S. Renone	
"	"	Butterini Battista	23-2	" " S. Renone	
"	"	Andreas Adell	25-2	" Catterina	
"	"	Odorisi Luneyunda S. Renone	27-2	" Catterina S. Renone	
27/1	"	" Candido	"	Tommannel Faddei Cales	
"	"	Inama Ubaro Germulo	29	Odorisi Catterina S. Renone	
28/1	"	Odorisi Catterina S. Renone	1/3	"	
"	"	Forresani Virilio al campo	2	" Catterina	
"	"	Urbendini Giuseppe Germulo	3-3	"	
1/2	"	Odorisi Catterina S. Renone	3-3	Bicolini Riccardo	
"	"	Bicolini Luigi Kematen	5-3	Odorisi Catterina	
"	"	Zini Frank Felpost 29	6-3	" " S. Renone	
2/2	"	Odorisi Catterina S. Renone	7-3	" " S. Renone	
7/2	"	" " S. Renone	9-3	Odorisi Catterina	
"	"	Inama Maria Germulo	10-3	Bicolini Riccardo Boallo	
"	"	Bicolini Riccardo Boallo	10-3	Zuffer Zeller Cams	
10/2	"	Odorisi Catterina S. Renone	8-3	Cornal Bruni Cams	

11-3	Porzatti birillo Cales	13-4	Ubenopace Luigi Cams 00
11-3	Odorisi Catterina S. Renone	15-4	Odorisi Catterina S. Renone
12-3	" Catterina S. Renone	18-4	Corradini Ferdinando Felpost 222
15-3	" " Cales	16-4	Odorisi Ubaro Felpost 132
15-3	" " Cams	17-4	" Catterina S. Renone
16-3	Odorisi Catterina S. Renone	18-4	Odorisi Carlo Felpost 242
19-3	Zini Frank Felpost 18 Felpost 79	18-4	" Virginia S. Renone
20-3	Zeller Bonfylio Cams	18-4	Bicolini Riccardo Boallo
20-3	Odorisi Catterina S. Renone	19-4	Odorisi Celeste S. Renone
23-3	" Catterina Cams	19-4	" Catterina S. Renone
23-3	" Marco Cams	20-4	Butterini Battista Cales
24-3	Bicolini Chiaro Felpost 25	20-4	Zeller Bonfylio Cams
25-3	Odorisi Catterina S. Renone	21-4	Porzatti birillo Cales
27-3	" Catterina " "	21-4	Tommannel Faddei " "
27-3	" Marco Cams	21-4	Bicolini Ubaro Boallo
30-3	Odorisi Catterina S. Renone	21-4	Forresani Eugenio Boallo
31-3	Bicolini Riccardo Boallo	21-4	Odorisi Catterina S. Renone
1-4	Porzatti birillo Cales	24-4	" Catterina " "
2-4	Odorisi Catterina S. Renone	24-4	Bicolini Chiaro Felpost 23
4-4	" Catterina S. Renone	26-4	Odorisi Catterina S. Renone
6-4	" Catterina S. Renone	28-4	Odorisi
6-4	Bicolini Maria Felpost Boallo	28-4	Bicolini Chiaro Felpost 23
7-4	Ubaro Ubaro	30-4	Ubaro Odorisi -44-232
8-4	Bruni Celeste Cams	1/5	Odorisi Catterina S. Renone
8-4	Odorisi Catterina S. Renone	2-5	" Catterina (lettera) " "
10-4	" Catterina S. Renone	3-5	Ubenopace Luigi Cams
13-4	Odorisi S. Renone	3-5	Bicolini Ubaro Boallo
13-4	Bicolini Chiaro Felpost 23	4-5	Odorisi Catterina S. Renone
13-4	Ubaro Inama Germulo	4-5	Bicolini Chiaro Felpost 23

Continuazione

Protocollo

Casabitte - Porto

data Nome e cognome - paese

ai 6-5-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 6-5 - Gnanno Serafina Terracina
 " 7-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 7-5-7. Zeller Donpoggio Terracina
 8-5-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 " 8-5-7. Luigi Annunzio
 " 8-5-7. Zini Franz Felpat 56
 " 8-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 9-5-7. Celeste
 " 9-5-7. Tommaselli Paddy Isles
 " 10-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 11-5 - Chiaro Cicolini Felpat 23
 " 11-5 - Cicolini Maria della Paella
 " 12-5-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 14-5-7. " Caterina S. Lenore
 " " " Celeste S. Lenore
 " 14-5-7. Cicolini Maria Coop. Duca
 " 14-5-7 - Butterini Butta Isles

ai 16-5-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 16-5-7. " Celeste
 " 17-5 - Porroth Cirillo Isles
 " 17-5-7. Chiaro Cicolini Felpat 23
 " 17-5-7. Odoruzzi sbarco 132
 " 18-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 18-5 - Ferreri Celestino Terracina
 " 20-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 20-5 - Corradini Fiorella Terracina
 " 20-5-7. Chiaro Cicolini Felpat 23
 " 21-5-7. Cicolini Riccardo Paella
 " 21-5-7. Odoruzzi Celeste S. Lenore
 " 21-5-7. Odoruzzi Caterina
 " 21-5-7. Cicolini Maria Coop. Paella
 " 21-5-7. Gnanno Maria Terracina
 " 21-5-7. Odoruzzi sbarco Felpat 32
 " 21-5-7. Ferrerani Vigilio Felpat 222
 " 22-5 - Gnanno Abramo Prussia
 " 22-5 - Odoruzzi Giulio America
 " 23-5 - Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 25-5-7. " Caterina
 " 26-5 - Odoruzzi Caterina
 " 26-5-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 " 26-5 Pilati Carmelo Felpat
 " 27-5-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " 28-5 - " Caterina
 " 28-5-7. Odoruzzi sbarco Felpat 132
 " 28-5-7. Cicolini Chiaro 23

ai 29-5-7. Corradini Fiorella Paella
 30-5-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 31-5-7. Menopace Lino Terracina
 2-6-7. Celeste Odoruzzi S. Lenore
 2-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 2-6-7. Cicolini Riccardo Paella
 2-6-7. Ferreri Celeste in Terracina
 3-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 3-6-7. Lorenzon Leopoldo Terracina
 3-6-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 4-6-7. Menopace Luigi in Terracina
 4-6-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 4-6-7. Odoruzzi bandito Anichorina
 4-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 5-6-7. Ferrerani Ferrerani Parilla
 6-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 6-6-7. Ferrerani Vigilio Felpat 222
 7-6-7. Cicolini Luigi Annunzio
 7-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 9-6-7. " Caterina S. Lenore
 13-6-7. " " S. Lenore
 16-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 16-6-7. Menopace Luigi Terracina
 18-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 18-6-7. Zeller Donpoggio Terracina
 21-6-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 21-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore

22-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 22-6-7. Cicolini Maria Coop. Paella
 22-6-7. Menopace Lino Terracina
 22-6-7. Odoruzzi sbarco Felpat 44
 22-6-7. Ferrerani Ferrerani Felpat 92
 23-6-7. Odoruzzi bandito Ferrerani
 26-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 " " Giulio America
 27-6-7. Cicolini Riccardo Paella
 28-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 30-6-7. Menopace Luigi Terracina
 30-6-7. Ferrerani Ferrerani Parilla
 30-6-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 30-6-7. Odoruzzi Celeste S. Lenore
 30-6-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 1-7-7. Cicolini Riccardo Paella
 2-7-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 2-7-7. " sbarco Felpat 44
 5-7-7. Odoruzzi Caterina S. Lenore
 7-7-7. " " S. Lenore
 8-7-7. Odoruzzi bandito Ferrerani
 8-7-7. Cicolini Chiaro Felpat 23
 8-7-7. Cicolini Riccardo Paella
 8-7-7. Menopace Luigi Terracina
 9-7-7. Odoruzzi sbarco Felpat 44
 9-7-7. Ferrerani Ferrerani 23

